



provincia di gorizia
provincie di gurize
pokrajina gorica



I.S.I.G. - Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia

“Sport di Qualità”

*Indagine sulla qualità del servizio offerto dalle Società/Enti di
Promozione/Associazioni sportive della Provincia di Gorizia*

RAPPORTO DI RICERCA

a cura di

Maura Del Zotto

Elisabetta Pontello

Gorizia, dicembre 2010

INDICE

	Pag.
Prefazione	I
Capitolo primo	1
Lo sport e l'associazionismo sportivo in Provincia di Gorizia	1
Premessa	1
1. Lo sport come servizio educativo e sociale	2
2. Il progetto	4
3. Gli scopi	5
4. Gli obiettivi	5
5. Le dimensioni indagate ed i fattori di qualità	6
6. La valutazione del progetto	7
7. La ricerca	8
7.1 Le azioni	8
8. 7.2. Il ruolo degli Enti	8
Capitolo secondo	
Il fenomeno sportivo: aspetti sociologici e storico-sociali	10
1. Attualità dello sport e possibili riferimenti di ordine teorico-concettuale	10
2. Lo sport in una prospettiva sociologica	16
3. Sport e Servizio sociale: quali rapporti?	27
4. Le ipotesi di studio	35
Premessa	35
4.1 Le ipotesi di studio	37

Conclusioni	38
Capitolo terzo	40
Aspetti metodologici	
1. La lista delle associazioni sportive, il lavoro di riordino e aggiornamento	40
2. L'invio dei questionari ed i solleciti telefonici	41
3. I questionari	42
4. La codifica dei dati	45
5. L'elaborazione dei dati	45
6. La ricodifica	46
7. Le domande qualitative	52
Capitolo quarto	53
Il quadro delle associazioni sportive	53
1. Le associazioni della provincia di Gorizia	53
1.1 La classificazione secondo "Lispo 2003"	53
1.2 I tesserati	57
1.3 Presenza di una squadra femminile	60
1.4 Presenza di atleti stranieri	62
1.5 L'attività agonistica	64
1.6 I risultati agonistici	67
Conclusioni	70
Capitolo quinto	71
La dirigenza e le risorse umane	71
1. Il gruppo dirigente	71
1.1 Dati strutturali	71
1.2 Partecipazione ad attività di formazione: dirigenti ed istruttori	74
1.2.1. Partecipazione dei dirigenti	74

1.2.2. Partecipazione degli istruttori	75
2. Le risorse umane	77
3. La partecipazione a seminari antidoping	80
Conclusioni	86
Capitolo sesto	88
Le strutture e gli impianti: la percezione delle associazioni	88
Premessa	88
1.1 Il rapporto dotazioni-associati	89
1.2 Titolo di godimento delle strutture utilizzate	91
1.3 Gli acquisti di materiali e di attrezzature	93
1.4 Sponsorizzazioni private e contributi pubblici	97
Conclusioni	102
Capitolo settimo	
La funzione educativa, sociale e culturale delle associazioni	104
Premessa	104
1. L'accoglienza degli atleti disabili	106
2. La funzione socio-educativa	114
2.1 L'autovalutazione della funzione educativa	116
3. Le iniziative ed i progetti	121
4. La comunicazione	131
4.1 Le comunicazioni interne	132
4.2 Le comunicazioni con l'esterno	134
Conclusioni	136

Capitolo ottavo	138
La valutazione dell'offerta formativa e del servizio da parte degli utenti	138
Premessa	138
1. Dati strutturali	139
2. La valutazione delle strutture e degli impianti sportivi	143
2.1 L'attività formativa offerta agli adulti	144
2.2 L'attività formativa offerta ai giovani	145
2.3 Il livello di competenza dei dirigenti	146
2.4 Il livello di preparazione tecnica degli istruttori	147
2.5 Il giudizio sulla competenza educativa degli istruttori	148
2.6 La valutazione sulla qualità della comunicazione delle attività	150
2.7 Le relazioni interne	151
2.8 Gli orari	152
3. Il giudizio sulla propria associazione	153
4. La conoscenza dell'attività svolta dall'associazione sul territorio	154
5. I suggerimenti	155
Conclusioni	157

Indice delle figure e delle tabelle

Capitolo terzo

Tab. 1 – Gruppi di associazioni secondo la classificazione “Lispo 2003”

Capitolo quarto

- Fig. 1 – Associazioni per afferenza, ambito territoriale, luoghi di svolgimento delle attività e gruppo etnico-nazionale
- Fig. 2 – Andamento del tesseramento negli ultimi due anni
- Fig. 3 – Classi di età degli iscritti
- Fig. 4 – Presenza di una squadra femminile per gruppi di associazioni
- Fig. 5 – Classi di età delle squadre femminili
- Fig. 6 – Presenza di atleti stranieri per gruppi di associazioni
- Fig. 7 – Associazioni che praticano attività agonistica per gruppi di associazioni
- Fig. 8 – Età minima per l’inizio dell’attività agonistica
- Fig. 9 – Ore settimanali dedicate all’attività agonistica
- Fig. 10 – Risultati agonistici a diversi livelli
- Fig. 11 – Genere tesserati e conseguimento nell’ultimo anno dei migliori risultati agonistici

Capitolo quinto

- Fig. 1 – Cariche degli intervistati all’interno della propria associazione
- Fig. 2 – Genere, età e professione degli intervistati
- Fig. 3 – Partecipazione di dirigenti ed istruttori ad attività di formazione
- Fig. 4 – Dotazione di risorse umane interne all’associazione
- Fig. 5 – Partecipazione di dirigenti e tecnici a seminari antidoping
- Fig. 6 – Grado di soddisfazione per formazione ricevuta ai seminari antidoping
- Fig. 7 – Frequenza degli incontri periodici
- Fig. 8 – Attori coinvolti negli incontri periodici

Capitolo sesto

- Fig. 1 – Giudizio sulle dotazioni degli impianti sportivi
- Fig. 2 – Giudizio sulle dotazioni degli impianti rispetto al numero degli iscritti per gruppi di associazioni
- Fig. 3 – Titolo di godimento delle sedi
- Fig. 4 – A quali strutture si appoggia

- Fig. 5 – Acquisti negli ultimi due anni e previsione di acquisto nel 2011 di attrezzature e materiali sportivi
- Fig. 6 – Acquisti passati e previsioni di acquisti per il futuro di materiali ed attrezzature per gruppi di associazioni
- Fig. 7 – Contributi pubblici e sponsorizzazioni private
- Fig. 8 – Percentuali in bilancio di sponsorizzazioni private
- Fig. 9 – Percentuali in bilancio di contributi da Enti pubblici o Fondazioni
- Fig. 10 – Difficoltà di reperimento fondi per la manutenzione degli impianti

Capitolo settimo

- Fig. 1 – La struttura è in grado di accogliere disabili per gruppi di associazioni
- Fig. 2 – Presenza di elementi che determinano la possibilità di accogliere disabili all'interno dell'associazione
- Fig. 3 – Proposizione di attività per disabili per gruppi di associazioni
- Fig. 4 – Sono dedicati momenti di riflessione sugli aspetti educativi dello sport e con che frequenza
- Fig. 5 – Frequenza dei momenti di riflessione sugli aspetti educativi dello sport
- Fig. 6 – Definirebbe la sua associazione “un'agenzia consapevolmente educativa”
- Fig. 7 – Definirebbe la sua associazione “un'agenzia consapevolmente educativa” per gruppi di associazioni
- Fig. 8 – Iniziative attivate nel corso degli ultimi due anni (Risposte “Sì”)
- Fig. 9 – Attivazione di progetti in rete in collaborazione con Enti, associazioni presenti sul territorio
- Fig. 10 – Attivazione di progetti in rete in collaborazione con Enti, associazioni presenti sul territorio per gruppi di associazioni
- Fig. 11 – Mezzi utilizzati per le comunicazioni all'interno e all'esterno delle associazioni

Tab. 1 – Associazioni che hanno dichiarato di svolgere attività per persone disabili, per Comune di residenza e attività svolta

Capitolo ottavo

- Fig. 1 – Dati strutturali
- Fig. 2 – Giudizio sintetico sull'offerta formativa e del servizio
- Fig. 3 – Valutazione media delle strutture e degli impianti per gruppi di associazioni
- Fig. 4 – Giudizio sull'attività formativa offerta agli adulti per gruppi di associazioni
- Fig. 5 – Giudizio sull'attività formativa offerta ai giovani per gruppi di associazioni
- Fig. 6 – Giudizio sull'attività formativa offerta ai giovani per gruppi di associazioni
- Fig. 7 – Giudizio sul livello di preparazione tecnica degli istruttori per gruppi di associazioni
- Fig. 8 – Giudizio sulla competenza educativa degli istruttori per gruppi di associazioni
- Fig. 9 – Valutazione della qualità della comunicazione delle attività per gruppi di associazioni

Fig. 10 – Valutazione del clima relazionale interno per gruppi di associazioni

Fig. 11 – Giudizio sugli orari di apertura per gruppi di associazioni

Fig. 12 – Giudizio complessivo sull'associazione

Fig. 13 – Conoscenza dell'attività svolta dall'associazione

Tab. 1 – Questionari-famiglia ricevuti e numero di associazioni (per gruppi) da cui provengono

ALLEGATI

1. Questionari

2. Risposte qualitative

1. Associazioni

2. Famiglie

3. Tabelle statistiche

Allegato capitolo 4: Quadro delle associazioni

Allegato capitolo 5: La dirigenza e le risorse umane

Allegato capitolo 6: Le strutture e gli impianti

Allegato capitolo 7: La funzione educativa, sociale e culturale

Allegato capitolo 8: La valutazione dell'offerta formativa e del servizio

Capitolo primo

Lo sport e l'associazionismo sportivo in Provincia di Gorizia

Premessa

L'esigenza di qualificare il servizio offerto in ambito formativo e sportivo così come la formazione degli operatori si sta diffondendo nei diversi settori di riferimento: dalla scuola alle società sportive all'Università, agli Enti di promozione sportiva e al settore dell'impresa sportiva. Le risposte a tale esigenza sono, peraltro, molto diverse tra loro e mostrano impegno e modalità attuative differenti da parte dei soggetti coinvolti. A livello nazionale, nel settore dell'Istruzione, dall'università alla scuola, sono stati avviati appositi Nuclei di valutazione sulla qualità della formazione con la nascita dell'Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema di Istruzione (INVALSI). Allo stesso modo, altri ambiti della vita sociale, tra questi il mondo dell'associazionismo e dello sport, si stanno qualificando e, similmente a quanto sta avvenendo nel mondo delle imprese, l'adozione dei principi della qualità è rappresentabile con una curva che tenderà ad impennarsi nel prossimo futuro. La prospettiva sembra in sostanza essere quella dell'adozione dei principi della qualità e del riconoscimento delle pratiche e dei processi secondo

criteri oggettivi e rigorosi anche da parte del settore educativo sportivo, finalizzati all'offerta di servizi sempre più qualificati in risposta alle richieste della società. Pare necessario, pertanto, un approccio multidimensionale allo sport ed alle sue espressioni come fenomeno sociale. Sono in atto, al proposito, nel territorio regionale e provinciale, diversi progetti e buone pratiche volti a realizzare esperienze innovative che sostanziano queste affermazioni, improntate ad un approccio efficace alla diffusione della cultura della qualità anche in ambito sportivo, come ad esempio i progetti promossi in rete negli ultimi anni dalla Provincia di Gorizia, dal Comitato Provinciale del Coni, dall'Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale del Friuli Venezia Giulia, da enti, associazioni culturali e benemerite dello sport, come il Panathlon ed il Centro Studi di Sociologia dello Sport di Gorizia.

1. Lo sport come servizio educativo e sociale

1. La tematica oggetto della ricerca ha ispirato politiche e azioni intraprese a partire dall'anno 2000 dall'Amministrazione provinciale di Gorizia, dal CONI, comitato provinciale di Gorizia, dal Centro Studi di Sociologia dello Sport, che si sono sviluppate nel tempo, documentate da pubblicazioni e intraprese alla luce della complessità che caratterizza il fenomeno sportivo, l'educazione motoria e lo sport o meglio le diverse forme di educazione attraverso lo sport.

Lo sport rappresenta uno strumento di formazione lungo tutto l'arco di vita, dal bambino all'adulto all'anziano, in quanto attraverso l'attività motoria sia individuale che di gruppo, sono più facilmente raggiungibili alcuni obiettivi educativi trasferibili sul piano esistenziale, a qualunque età: la capacità di proiettarsi verso una meta o un record, sviluppando un positivo atteggiamento progettuale nella vita; la capacità di autodeterminazione e autocontrollo sulla propria vita mediante il mantenimento della fiducia in se stesso; l'interiorizzazione di "valori difficili", come la perseveranza, la rinuncia, la lealtà, il coraggio, la fermezza, ecc.; la capacità di conoscere i propri limiti ed autovalutarsi; la capacità di accettare gli altri e le regole del vivere sociale.

In una prospettiva di educazione permanente, lo sport può essere uno strumento prezioso per la conquista o la conferma della propria identità di adulto e di anziano, per il conseguimento di una migliore autonomia e per l'acquisizione di competenze non limitate all'ambito motorio.

L'esame delle teorie dello sviluppo e dell'apprendimento applicate all'ambito motorio ha confermato il superamento di una visione dualistica della persona umana e la reciproca influenza delle dimensioni cognitiva, motoria, affettiva, morale e sociale della personalità. Tale visione unitaria risulta ampiamente riconosciuta dagli studiosi delle discipline psicologiche e pedagogiche e consente il superamento di una visione medicalizzata della salute ed essenzialmente fisiologica dell'attività motoria. Un tale approccio sembra essere più che attuale, come risulta da positive sinergie tra il mondo sportivo e l'ambito sanitario, educativo e socio-assistenziale, realizzate con gli enti locali, mediante efficaci progettazioni in rete. In sostanza, si rileva il valore sociale dello sport che veicola significati prioritari per il vivere in comunità: accoglienza, cooperazione, aiuto, ovvero valori essenziali per la società. Oggi più che mai lo sport sembra potersi collocare in orizzonti di senso che facciano propri tali valori e li realizzino quotidianamente nella pratica sportiva sia essa di tipo educativo, amatoriale, agonistico, riabilitativo, e quant'altro. Lo sport si colloca in molteplici contesti della vita quotidiana nelle sue varie forme di espressione: praticato o seguito, diffuso dai media, ma in ogni caso facente parte del nostro sistema sociale che molto spesso ne assume emblematicamente i modelli.

In una prospettiva che considera la *salute e benessere* come valori fondati sulla *reciprocità* e sull'*intersoggettività*, sembra possibile raggiungere, attraverso lo sport, modelli e stili di vita per i quali l'elemento indispensabile a realizzare il "gioco" sportivo, come quello della vita, è dato da un passaggio dalla dimensione *intrapsicologica* della persona a quella *interpsicologica*, da una dimensione individuale ad una collettiva. Ciò comporta un'equilibrata attenzione da un lato al *benessere* della persona che fa sport, dall'altro ai gruppi, alla comunità (amici, fami-

liari, compagni, dirigenti, allenatori, insegnanti, associazioni, società sportive, ecc.), valorizzando in particolare il ruolo della famiglia.

La salute appare allora in una dimensione etica che necessariamente rimanda all'*altro*, e non solo alle norme da rispettare, che condizionano i momenti di vita sportiva, ma soprattutto al benessere che può derivare dal condividere esperienze, creare relazioni tra persone, gruppi, popoli.

Lo sport allora non è solo il mantenersi in forma, il divertimento, lo sfogo, è molto di più: è un *servizio sociale* in quanto attraverso le sue pratiche, nei diversi contesti, offre un servizio richiesto dalla comunità. Un servizio che implica specifiche politiche e professionalità chiamate ad operare sinergicamente nella comunità, a partire dalla famiglia, rete informale di sostegno in condizioni normali e di bisogno, fino alla comunità locale, contesto di partecipazione attiva socio-comunitaria.

Alcune soluzioni ai problemi di una società complessa e, come dice Bauman "liquida", spesso esasperata dalla competizione, che sta perdendo la sua dimensione propriamente umana centrata sul valore della persona, possono venire anche dallo sport, in una prospettiva di *long life learning*, di apprendimento continuo per un diritto allo sport garantito ad ogni persona, lungo tutto l'arco di vita.

E sicuramente il mondo sportivo, inteso come una tra le espressioni formative più belle che la società civile, volontaria, gratuita, disinteressata sia in grado di mettere in atto, può fare molto e sta facendo molto nel senso educativo, come emerge dai dati di ricerca.

2. Il progetto

Il progetto, intitolato "*La qualità nello sport: indagine sulla qualità del servizio offerto dall' associazionismo sportivo della Provincia di Gorizia*", si allinea con l'orientamento sopra espresso e, in una prospettiva interdisciplinare, individua in un'indagine ex-ante la possibilità di avviare sul territorio azioni sinergiche che possano condurre ad una miglior qualità della situazione esistente. Il progetto intende valorizzare il ruolo dello sport come veicolo di socializzazione, educazione

e crescita culturale della popolazione partendo dall'ipotesi di una pratica diffusa nel territorio della Provincia isontina ai diversi livelli (scolastico, extrascolastico, familiare). Il progetto è articolato nelle seguenti fasi:

a) fase preparatoria: a partire dall'anno 2008, su iniziativa del Centro Studi di Sociologia dello Sport – Panathlon di Gorizia, sono state avviate le consultazioni, a cura degli enti interessati, nell'ambito degli organi collegiali competenti, per lo studio di fattibilità del progetto, si sono avuti incontri informali e formali che hanno permesso di delineare il ruolo possibile degli enti stessi, sulla base delle iniziative pregresse attuate con successo in rete nella provincia di Gorizia (cfr. riferimenti bibliografici)

b) fase di attuazione: a seguito approvazione dell'iniziativa da parte degli enti interessati (*Provincia di Gorizia, Centro Studi di Sociologia dello Sport-Panathlon, Coni, Università di Trieste – Dipartimento della Formazione e dell'Educazione, Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia*), nell'anno 2009, sono state avviate le azioni per la realizzazione della ricerca e la sottoscrizione della convenzione tra i soggetti partner del progetto (ottobre- novembre 2009);

c) fase di realizzazione della ricerca - tempi: la ricerca è stata realizzata nel corso dell'anno 2010.

3. Gli scopi

Obiettivo generale è quello di conoscere l'offerta associativa sportiva del territorio della Provincia di Gorizia e di migliorare il servizio offerto anche nella sua dimensione educativa, qualificandolo al più ampio grado possibile e contribuendo allo sviluppo ed alla crescita della cultura sportiva nella realtà isontina.

4. Gli obiettivi

Gli obiettivi specifici sono:

- l'analisi della situazione esistente, con particolare riferimento al quadro, pur complesso, dell'insieme delle associazioni sportive: Federazioni e Società Sportive, Enti di Promozione Sportiva, Discipline Sportive Associate della Provincia di

Gorizia (33 Federazioni Sportive, 2 Discipline Sportive Associate, 10 Enti di Promozione Sportiva, 7 Associazioni Benemerite) ¹;

- la verifica del grado di soddisfazione degli utenti e delle famiglie rispetto al servizio fruito;

- la possibile ricaduta delle evidenze scientifiche per lo sviluppo di politiche sportive e sociali, con particolare riferimento alla funzione educativa dell'attività motoria e dello sport;

- la realizzazione di un progetto in rete con l'utilizzo di metodologie d'indagine scientifiche, anche esportabili come modello, a livello regionale e nazionale.

5. Le dimensioni indagate e i fattori di qualità

Le dimensioni indagate ed i fattori di qualità individuati sono riferiti alle risorse umane e materiali:

A) le risorse umane con particolare riguardo a:

1. orientamento al cliente (famiglie, giovani, adulti, che usufruiscono del servizio offerto dalla società/ente di promozione/associazione sportiva): comunicazione, accoglienza, accoglienza soggetti stranieri, accoglienza soggetti disabili, coinvolgimento delle famiglie nelle attività formative, certificazione antidoping, centri estivi, prevenzione e sicurezza (formazione e certificazione); presenza diverse figure professionali (istruttori con qualifiche federali, docenti laureati in scienze motorie, fisioterapista, medico, psicologo, pedagoga, revisore contabile, segretario, ecc.);

2. Ruolo educativo dello sport (attività per tipologia e fasce d'età, consapevolezza ruolo educativo dei dirigenti e degli istruttori, inizio attività agonistica, orari di allenamento, momenti di riflessione su valori dello sport, ecc.);

¹ Fonte: Coni-Comitato Provinciale Gorizia.

3. *Leadership* (gestione delle risorse umane, ruolo e formazione dei dirigenti, formazione degli istruttori, formazione del personale, gestione delle risorse materiali);

4. numero dei tesserati per fasce d'età;

5. risultati agonistici;

6. attività promozionale;

7. attività sociale.

B) Le risorse materiali:

1. strutture (sicurezza, accessibilità, manutenzione ordinaria degli impianti);

2. attrezzature e dotazioni (dotazioni informatiche, mezzi di trasporto, ecc.);

6. La valutazione del progetto

La *valutazione* del progetto, a cura del C.S.S.S – Panathlon, si basa sui seguenti indicatori:

1. Gruppo di progetto

Presenza di un gruppo di progetto multiprofessionale, multidisciplinare composto da operatori e/o decisori con professionalità specifiche (laureati in scienze motorie o diplomati ISEF, psicopedagogisti, ricercatori, esperti tecnici, etc.) che agiscono in settori differenti per una visione complessiva dell'azione formativa-educativa nel contesto specifico.

2. Diagnosi di contesto

Presenza di un'analisi dei bisogni nel contesto specifico (da effettuarsi con dati quantitativi e qualitativi (dati di ricerca) nell'ambito dei Tavoli di lavoro previsti)

3. Riferimenti teorici e prove di efficacia

Le teorie e i modelli educativi proposti per il cambiamento dei comportamenti individuali, collettivi, organizzativi, sottendono allo svolgimento delle diverse fasi del progetto, e andranno verificati sulla base delle ricadute effettive con ulteriori azioni (monitoraggio e verifica a lungo termine).

4. Collaborazioni e alleanze

Coordinamento tra settori interni ed esterni (territorio) all'organizzazione.

5. Valutazione di impatto

Identificazione di metodi e strumenti, anche esportabili, per il raggiungimento degli obiettivi a breve e medio termine.

6. Diffusione e condivisione

Comunicazione dell'iniziativa e diffusione dei risultati (internet, web, conferenze stampa, presenza sui quotidiani e riviste scientifiche, eventuali pubblicazioni, convegni, utilizzo delle risultanze da parte delle associazioni sportive per comunicazione interna, ecc.).

7. Continuità d'azione e sostenibilità

Possibile sviluppo dell'iniziativa con ulteriori indagini sul territorio. Sostenibilità in ordine al reperimento di fondi per la ricerca.

7. La Ricerca

7.1 Le azioni

La sottoscrizione della Convenzione-protocollo d'intesa tra la Provincia di Gorizia, il Centro Studi di Sociologia dello Sport di Gorizia (istituito dal Panathlon Club Gorizia in collaborazione con il Comitato provinciale del Coni, l'Università di Trieste - Dipartimento della Formazione e dell'Educazione, patrocinato dalla Provincia di Gorizia) e l'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (ISIG) è avvenuta nel mese di ottobre 2009.

7.2 Il ruolo degli Enti

La Provincia di Gorizia quale ente promotore ha finanziato il progetto di ricerca per consentirne la copertura finanziaria con la delibera del progetto "Sport Screening", ha mantenuto i rapporti con gli Enti interessati per ottimizzare lo svi-

luppo delle diverse fasi della ricerca, partecipando ai tavoli di lavoro per lo sviluppo delle diverse fasi della progettazione.

Il Centro Studi di Sociologia dello Sport (CSSS) ha elaborato il Progetto individuando il responsabile scientifico ed ha fornito le opportune consulenze anche con il contributo di esperti del Comitato provinciale del Coni, ha analizzato i risultati ed elaborato i testi di commento, impegnandosi nella divulgazione dell'iniziativa e contribuendo ad aumentare la consapevolezza del ruolo educativo degli operatori del mondo dello sport. Ha convocato i tavoli di lavoro per lo sviluppo delle diverse fasi della progettazione.

L'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (ISIG), ha partecipato ai tavoli di lavoro per lo sviluppo delle diverse fasi della progettazione, ha elaborato il disegno della ricerca esplicitandone le metodologie adottate e, in collaborazione con gli altri partner, ha predisposto lo strumento del questionario rivolto alle famiglie ed ai dirigenti sportivi; infine ha elaborato i dati e prodotto il *report* della ricerca, amministrando i fondi necessari alla ricerca, erogati dalla Provincia all'ISIG stesso.

Capitolo secondo

Il fenomeno sportivo: aspetti sociologici e storico-sociali

1. Attualità dello sport e possibili riferimenti di ordine teorico-concettuale

“Un concetto è un’unità non indivisibile nel senso che se ne possono individuare vari aspetti, che sono a loro volta concetti. L’insieme di questi aspetti – viene detto intensione del concetto” (Marradi 2007: 48). Così, anche nel caso dello sport, sembra potersi dire che il concetto non sia per niente indivisibile e che siano molteplici e, talvolta, profondamente diversificati gli aspetti che lo costituiscono. L’*intensione*¹ del termine *sport*, richiede, quindi, alcune specificazioni e chiarificazioni. Per *sport*, osservando con Pivato (1994), che l’attribuzione linguistica del termine è stata a lungo contesa tra francesi ed inglesi, richiamandone indifferen-

¹ Con il termine intensione generalmente si intende l’insieme di caratteristiche e proprietà associate ad un termine. Queste caratteristiche e proprietà sono i criteri di base per i quali certi oggetti rientrano in una certa estensione. L’estensione, in logica, rappresenta il campo degli oggetti ai quali un termine può essere applicato. In questo caso, al termine Sport (il significante, il segno) possono essere riferite le rappresentazioni mentali dei soggetti sullo sport dati anche dall’esperienza personale (lo Sport di prestazione per un atleta, lo Sport per tutti di un amatore che partecipa alle marce non competitive) e quindi la classe degli oggetti: “attività fisiche ed espressioni della motricità umana”. Cfr. Abbagnano (1994: 497).

temente l'origine inglese che significa *divertimento*, o francese (*desport*) che indica il "diporto", si è inteso comunemente in passato l'insieme di pratiche motorie e/o del tempo libero finalizzate al divertimento. Il concetto va tuttavia chiarito in ordine ai suoi caratteri abituali ed alle modificazioni a cui è soggetto, conseguenti all'evoluzione storica e sociale. Da un lato infatti la rappresentazione sportiva come rito e spettacolo rimanda alle sue origini arcaiche, ad esempio ai *giochi olimpici* che scandivano il tempo storico degli antichi nei periodi di pausa dai conflitti bellici; dall'altro assume significati di regolazione sociale e di simbolizzazione di conflitti. Si possono così delineare alcuni caratteri che sembrano costitutivi dello sport come: a) la presenza di un confronto competitivo con la natura, con gli avversari, con se stessi (il traguardo da superare può essere indifferentemente l'elemento fisico del tempo o dello spazio, oppure un "avversario"/concorrente da battere individualmente o collettivamente); b) un valore etico intrinseco al confronto sportivo, dato dai livelli comuni di partenza che offrono a tutti le stesse possibilità di successo, "un contratto paritario a cui tutti coloro che vogliono gareggiare si devono attenere" e, di conseguenza, c) il superamento del limite per il raggiungimento del massimo risultato; d) una condivisione sull'utilizzazione ed il rispetto delle regole, naturalmente connaturate al fatto sportivo; e) infine, lo svolgimento all'interno di un contesto ritualizzato, che permetta da un lato il distacco temporaneo dalla vita quotidiana, dall'altro la costruzione dello spazio sociale secondo nuovi criteri che attribuiscono significati a valenze diverse al linguaggio del corpo. Tuttavia, al di là delle caratteristiche indicate come generalmente presenti nel concetto, il fenomeno sportivo attuale si collega strettamente all'evoluzione della società assumendo connotazioni fortemente diversificate. Tali diversificazioni vanno considerate in relazione alla *conoscenza tacita* dei soggetti individuali e collettivi interessati al fenomeno sportivo. Per Marradi "ogni oggetto è costituito dall'intensione che esso ha in quel momento per il soggetto che lo pensa" e di conseguenza col variare da soggetto a soggetto "non si può parlare dello stesso concetto, ma di un concetto simile" (Marradi 2007). Ad esempio, la crescente diffusione di attività fisiche come *fitness*, *wellness* o *well-being*, sem-

bra aver prodotto diversi aspetti del concetto nelle rappresentazioni di senso comune, in rapporto all'affermarsi di una cultura sportiva centrata sul benessere individuale. Ad esempio il *fitness*, rientra nel concetto di sport solo in particolari contesti e livelli di tipo agonistico, mentre il carattere di *competizione*, uno dei caratteri costitutivi abituali precedentemente citati, non è presente nella pratica diffusa dalla maggior parte della popolazione. Applicando tale riflessione al concetto di sport, si osserva come esso rappresenti un'unità di pensiero, per nulla indivisibile, che a sua volta comprende altri aspetti che rappresentano ulteriori concetti. Si può parlare, ad esempio, dei molteplici aspetti dello sport quali: lo sport di vertice, lo sport per tutti, il *fitness*, lo sport spettacolo, lo sport praticato nell'ambito dell'educazione fisica, il sistema sportivo, che a loro volta comprendono ulteriori significati più o meno comuni. Il problema sta nel rapporto che c'è tra questi stessi concetti e l'insieme dei vari aspetti dello sport che ne determinano l'intensione. Nello specifico, parlare di sport rimanda alle conoscenze tacite dei soggetti che lo praticano o lo seguono come spettatori, alla sua evoluzione storica, ai conflitti tra educazione fisica e sport nell'età moderna, all'elaborazione di nuovi concetti di sport e *loisir*, alle nuove motivazioni sociali della pratica sportiva e a quanto possa ricollegarsi al riguardo (Lolli 1995). Inoltre, sostiene Porro (2001), lo sport "riflette e, insieme, rielabora alcune potenti rappresentazioni collettive delle società moderne". Infine, il rapporto con l'idea di *ambiente* naturale, della costruzione dello *spazio* e del *tempo*, di *corporeità*, di *tecnologia* e di *globalizzazione* è più stretto di quanto si pensi. È proprio in relazione ai mutamenti ed alle diversificazioni attribuite allo sport che l'accezione del termine va considerata; di conseguenza ad esso sembrano potersi collegare molteplici espressioni della motricità umana, che possono presentare caratteri anche a volte contrastanti o comunque lontani tra di loro. Si pensi, ad esempio, alle pratiche motorie *open-air* messe a confronto con gli sport *no-limits*, svolte in modo e con motivazioni profondamente differenti: per il solo piacere di ritrovare uno stato di benessere a contatto con la natura le une; per vivere emozioni intense, senza utilitarismi, misurando se stessi nel rischio (Le Breton 2004). Come sostiene lo stesso Porro, oggi non sembra più possibile ri-

condurre le attività sportive unicamente a paradigmi di misurazione e di competizione né interpretare il mondo sportivo attuale attraverso le semplici categorie “dell’amatorialità orientata al puro impiego del tempo libero”. La sua *estensione* costringe quindi a considerare l’ampia variabilità della classe di “oggetti che vengono menzionati attraverso il segno” (Galimberti 1994: 861). Si osserva infatti come nella specifica letteratura scientifica internazionale esistano marcate differenziazioni nelle definizioni di sport. Al di là comunque dell’etimologia della parola e delle origini storiche del fenomeno, su cui non riteniamo opportuno soffermarsi in questa sede, verranno esaminate quelle espressioni e tendenze che lo sport assume nella società contemporanea considerate maggiormente utili ai fini della presente ricerca.

Nello *sport* sono presenti i fattori essenziali della motricità (gli schemi motori di base, le capacità coordinative e condizionali) che si sostanziano sia attraverso dimensioni individuali della pratica sportiva che attraverso forme più o meno organizzate di gioco, manifestazioni dello sport quest’ultime riassunti in sé il piacere della ludicità, il controllo dell’aggressività (verso i competitori o verso il limite da superare), un confronto normato da regole. Come è possibile osservare, le valenze informative e formative, espressive e comunicative, del movimento possono riassumere in sé condotte di carattere ludico, tipiche dello sport, ma anche escluderle a favore di altre motivazioni. I movimenti volontari si realizzano attraverso l’apprendimento e possono avere finalità di diverso genere tra le quali quelle ludiche proprie dello sport. Lo sport, di conseguenza, mettendo in gioco i diversi fattori del movimento (motricità, schema corporeo, affettività, intelligenza) non si esaurisce in essi: riconducendo tali fattori alle finalità ludiche e agli elementi del gioco, della competizione con sé stessi e con gli altri, del rispetto delle regole, ecc. (caratteri abituali dello sport precedentemente individuati), sviluppa su un altro piano, essenzialmente di *competizione*, gli aspetti della motricità già citati. Prevedendo infatti forme di confronto competitivo, lo sport si differenzia da altre forme di espressione motoria quali ad esempio il gioco o la danza, proprio perché nasce come elemento di confronto con la natura, con se stessi e con gli al-

tri. Nello sport è sempre presente il predominio (più o meno simbolico) di un uomo su un altro uomo: affermazione di potere che può attuarsi attraverso l'abbattimento dell'avversario, come nella lotta o nella violazione del suo territorio, come nel rugby. Lo sport implica il concetto di *record*, di superamento della prestazione. Il concetto rimanda inoltre alla differenziazione tra *sport di vertice* e *sport promozionale*, che nella prospettiva socio-educativa assunta nella presente ricerca induce ad analizzare in particolare quest'ultimo, escludendo ulteriori campi di indagine, riferiti, ad esempio, allo sport professionistico o allo sport-spettacolo. Tuttavia per semplificare, nel definire i caratteri dello *sport* risulta utile e coerente con gli obiettivi della ricerca, operare una prima elementare distinzione tra sport praticato e sport seguito come spettacolo, ovvero tra *partecipazione attiva* (pratica di base, amatore, professionista, ecc.) e *partecipazione passiva* (spettatore, tifoso, giornalista sportivo, ecc.). In realtà il problema della definizione appare più complesso. Non sembra possibile infatti collocare rigidamente entro una categoria un qualunque tipo di attività fisica, essendo molteplici le proprietà che caratterizzano ciascuna espressione sportiva; lo sport attuale non si compone di sola attività agonistica, quanto di finalità, motivazioni, allenamenti, preparazione atletica, caratteri che ne sfumano i confini (ad es. il bridge, pur essendo un gioco, è uno sport competitivo, ma non prevede attività fisica; così lo sport scolastico viene definito nelle certificazioni per l'idoneità medico-sportiva "non agonistico" mentre nelle società sportive viene richiesta la certificazione medico-sportiva per la tessera agonistica, o può rientrare nelle attività fisiche espressivo-artistiche (come nel caso dell'*aerobic-dance*). Lo dimostra anche il continuo allargamento della lista degli sport olimpici a nuove discipline. Si può citare come esempio il caso della Danza sportiva che è entrata a far parte delle discipline olimpiche, in via sperimentale, alle Olimpiadi di Pechino 2008 ². Ritornando alle possibili infe-

² La Danza sportiva è una disciplina riconosciuta anche dal CONI, in quanto attività competitiva, a partire dal 1997, con delibera 919, dd.29.09.97, cod.877. La FISDS è la federazione che in Italia promuove l'interesse per la danza sportiva da competizione mediante attività dirette alla

renze del termine *sport*, si può constatare inoltre, come ciascuna rappresenti il punto di vista e le categorie delle scienze con le quali si esamina il fenomeno. Se, ad esempio, l'inferenza avviene secondo una *dimensione organico-funzionale*, allora saranno elementi di tipo biologico o anatomo-fisiologico che definiranno il tipo di prestazione sportiva e la conseguente classificazione³ degli sport. La classificazione fisiologica secondo i parametri *aerobico-anaerobico* rimanda, ad esempio, agli aspetti biochimici della risintesi dell'ATP⁴. Ma la classificazione sarebbe incompleta se non si considerassero altre funzioni fisiologiche che risultano prevalenti in alcuni sport, per i quali si può indicare un'ulteriore suddivisione in *sport di forza*, a prevalente impegno muscolare, e *sport di destrezza*, nei quali è prevalente l'impegno nervoso e sensoriale. In riferimento a quest'ultima tipologia è significativa la proposta di Paci (1995: 61) sulle componenti dell'acrobaticità, comparando le posizioni di diversi autori (Bernstein, Schnabel, Hirtz) e riprendendo quella di Pozzo-Studený del 1987, modificata. Si può osservare come in questo caso siano interessate espressioni della motricità che si riferiscono non esclusivamente ad attività sportive, quali le attività *circensi*, le attività di *danza*, o dello *spettacolo*. Concordando con Paci, si conferma la necessità di un'ulteriore articolazione del campo semantico di interesse che costringe ad allargare i confini dello sport a favore di espressioni motorie, come quelle già citate di tipo artistico, le quali trovano ampio riscontro nell'ambito socio-psicopedagogico, sia sul piano educativo che di prevenzione, recupero del disagio e inclusione sociale.

formazione di atleti che possono partecipare a competizioni a tutti i livelli ed alla formazione di gruppi di danza spettacolo in manifestazioni artistiche, a carattere popolare e filantropico.

³ Con il termine "classificazione", Nigris, richiamando Marradi, indica "un'operazione concettuale che rimanda ad un intento ordinativo, presentandosi come uno tra gli strumenti che tentano di dare ordine cognitivo al mondo". Essa può risolversi in due operazioni: l'una di costruzione di categorie per interpretare un fenomeno (intenzionale), l'altra di raggruppamento di oggetti in categorie (estensionale). Cfr. Nigris (2001).

⁴ Le fonti energetiche del muscolo derivano dall'ATP (Acido Adenosin-Tri-Fosforico) ed i meccanismi di risintesi aerobico-anaerobico intervengono a sopperire alle necessità dell'organismo. In dipendenza dalle modalità con cui si compie il ricambio di ossigeno durante l'attività muscolare si possono classificare le attività sportive in a) sport prevalentemente anaerobici o intensivi, di breve durata e di velocità; b) sport prevalentemente aerobici, o estensivi, di lunga durata o resistenza; sport misti, ovvero alternativamente aerobici, anaerobici. Cfr. Venerando e Lubich (1979: 95-101).

D'altra parte l'analisi della *motivazione sportiva* (Pontello 1998: 21), necessaria a spiegare l'orientamento, l'intensità e la persistenza del comportamento sportivo del soggetto, induce a mutuare dalle scienze psicologiche, in una prospettiva di intersezione delle discipline, indispensabili criteri di classificazione (Gardner 1985: 382-384) ⁵, che a loro volta non possono escludere fondamenti di tipo sociologico, quali il concetto di *bisogno* ⁶ inteso come soddisfazione di una necessità che viene affrontata in modo diverso a seconda delle culture. Oppure può ritenersi utile considerare il nucleo motivazionale dei diversi sport, riconducendolo alle dinamiche di utilizzazione dello spazio; in tal caso la *prossemica* verrà in aiuto per definire l'azione che si svolge intervenendo direttamente sullo schema corporeo dei contendenti (boxe, scherma), o senza l'interpenetrazione degli spazi (con contiguità, come nel nuoto), o ancora con la netta separazione dei territori (come nel caso del tennis in cui la distanza sociale è ampia), categorizzando la distanza intima, personale e sociale (Dogana 1986).

2. Lo sport in una prospettiva sociologica

Voler considerare il corpo come categoria di analisi sociologica sembra rappresentare un impegno non esente da rischi. Così a una prima e forse superficiale constatazione, si potrebbe dirsi che la sociologia classica ha da un lato trascurato il corpo come oggetto di studio e dall'altro non ha dedicato studi particolarmente approfonditi allo stesso fenomeno sportivo. La riflessione sociologica su tali tematiche, che non potrebbe non spaziare attraverso una molteplicità di vissuti, dalla rigorose discipline del sé ai fenomeni di partecipazione ad eventi sportivi come

⁵ Appare in tal senso significativo il contributo dato da Gardner nel superare i limiti di una concezione classica della classificazione, proponendo una visione interdisciplinare che tenga conto di una pluralità di modi di elaborazione specifici delle conoscenze. Cfr. Amplus, H. Gardner (1985: 382-384).

⁶ Pur essendo tali classificazioni derivate da altre discipline come la filosofia, la psicologia e l'economia, i bisogni sono "solitamente ritenuti dei motivi diretti o indiretti dell'azione sociale..." ma sembra necessario stabilire, in relazione all'analisi sociologica, quale funzione motivazionale vi si possa attribuire. Cfr.: voce "Bisogno", in Gallino (1978: 74-78).

spettacolo, sembrerebbe aver alimentato una sorta di ambiguità, con la conseguenza di allontanare di fatto lo sport dalle categorie analitiche delle scienze sociali. Madella, al proposito, rileva come la sociologia dello sport “abbia faticato ad assumere un *corpus* organico” ed ad affermarsi tra le scienze sociali, quasi si trattasse di una “sociologia di serie B” (Madella, Digennaro 2010). Lo studioso mette in luce lo sviluppo storico della disciplina ricordando autori fondamentali che hanno posto le basi per un’interpretazione della società attraverso la sociologia dello sport a partire dall’inizio del secolo scorso: tra gli altri ricordiamo l’antropologo Mauss, lo storico Huizinga con il concetto di *Homo ludens*, il sociologo interazionista Herbert Mead, gli antropologi ed i sociologi interessati al significato culturale dei giochi come Taylor, per giungere alle più recenti ricerche di Elias e Dunning sul processo di civilizzazione attraverso lo sport, fino agli studi di McGuire. Tuttavia va rilevato lo scarno dibattito scientifico sulla sociologia dello sport presente anche attualmente in Italia. Le difficoltà di collocamento di specifici contenuti nell’ambito di una sociologia dello sport, sembrano porre pertanto non pochi interrogativi, tra i quali risulterebbero prioritari almeno i seguenti:

1. Dove si colloca, in quanto disciplina sociologica, la sociologia dello sport?
2. Qual è la sua genesi in relazione alle teorie sociologiche classiche e quali sono le tematiche ritenute particolarmente attuali in Italia?
3. Quali rapporti intercorrono tra sociologia, sociologia del corpo e sociologia dello sport, qualora tali argomenti si vogliano considerare come possibili oggetti di studio?

Porro, con un riferimento all’opportunità di un approccio storico al fenomeno considerato, concorda con Dunning ed Elias, che avevano individuato nella mancata attenzione delle scienze sociali verso lo sport un indubbio problema della sociologia contemporanea, criticando “una disciplina che ha costruito i propri paradigmi dominanti – in un certo senso, la propria stessa epistemologia – attorno ad un numero relativamente ristretto di attività umane” (Porro 2001: 14). Costruttivamente critico nei confronti di studiosi che evitano il rischio di visioni interdisci-

plinari, l'Autore rileva, di fatto, l'accantonamento di un fenomeno individuale e collettivo chiaramente indicatore di frequenti mutamenti sociali, per sostenere l'opportunità di raccogliere una sorta di sfida intellettuale per la sociologia, tali da porsi in grado di superare talune obsolete dicotomie, quali lavoro-tempo libero, mente-corpo, serietà- divertimento, e simili, per analizzare l' "ingombrante" realtà e le stesse rappresentazioni dello sport. In realtà, secondo Sassatelli (2002), sin dalla distinzione operata da Durkheim, tra il corpo dato e universale ed il corpo socializzato, definito dalla morale e dai valori, nonché da alcuni spunti presenti in Simmel, fino alla teoria di Elias sul processo di civilizzazione, si possono trovare riflessioni sociologiche sul corpo, pur considerandolo "oggetto di analisi implicito e sussidiario rispetto ad altri quadri di riferimento" (*ibidem*). In questo caso verrebbe riconosciuto alla sociologia contemporanea il merito di aver reso espliciti taluni spunti provenienti dai classici, affermando che si è cercato di rovesciare l'impostazione di Durkheim configurando il corpo umano come un oggetto d'analisi in sé, legittimamente assunto come tale perché le sue caratteristiche variano al variare delle forme sociali di organizzazione e classificazione. D'altra parte, entrambi gli studiosi concordano sulla oggettiva complessità della sociologia nell'affrontare sistematicamente lo studio del corpo e dello sport, mantenendo comunque indiscussa la necessaria negoziazione di confini tra le discipline che se ne occupano: sociologia, biologia, storia, antropologia, psicologia ecc. A tale riguardo non può che rilevarsi, ancora una volta, come sia ricorrente la necessità di delimitare i confini della *corporeità*. A questo proposito ancora la stessa Sassatelli, richiamando l'approccio fenomenologico di Merleau-Ponty, pone l'accento su un'importante accezione del concetto di corporeità (*embodiment*), che non è mai univocamente determinata, ma che va interpretata considerando il corpo "oggetto-strumento", e che sembra perciò in grado di aiutare i sociologi nel comprendere significative connessioni con le pratiche sociali (gli usi e le percezioni del corpo), aprendo interessanti prospettive al riguardo. La sociologia, nel contesto delineato,

non sembra non poter appoggiarsi ai contributi fondamentali delle altre scienze ed in particolare della psicologia, che fra gli altri, almeno con Schilder (1973)⁷, ha contribuito alla definizione di *schema corporeo*, concetto a tutt'oggi fondamentale nell'ambito delle scienze motorie e della pedagogia, che, peraltro, occorre rilevare come risulti tuttora non scevro da critiche. Dal canto suo, in un'interessante nota, Russo (2004) afferma che “rimangono ancora limitati i tentativi di spiegazione sistematica” e, per lo studioso interessato a definire lo “stato dell'arte” sull'argomento, non resta che affidarsi ad una serie di studi circoscritti a determinati temi ed a ricerche empiriche, provenienti per lo più da ambienti accademici anglofoni. In ambito accademico, sostiene tale autore, non sembra dato sapere quale sia la disciplina madre: tanto è vero che l'ipotesi più accreditata vorrebbe che la sociologia dello sport rientri nel filone dei *cultural studies*. Russo elenca alcuni approcci significativi che offrono un panorama piuttosto vario dei numerosi ambiti in cui si sviluppano gli studi sullo sport: l'ambito della sociologia politica; della sociologia dell'organizzazione; dell'identità di genere; della devianza, sia sul versante degli atleti che del pubblico; dei mass media e dei processi di globalizzazione (*ibidem*). Lamentando questa serie di approcci eterogenei, con propri paradigmi che rischiano di enfatizzare solo certi aspetti del fenomeno sportivo (violenza, sport ed identità di genere, consumo, ecc.), Russo indica la carenza di uno sforzo sistematico per giungere a produrre schemi concettuali per opportune analisi endogene. Le motivazioni di tali carenze sembrerebbero potersi legare proprio ad una sorta di autoreferenzialità degli studiosi comunque interessati all'analisi

⁷ Schilder (1886-1940), pur facendo proprie le formulazioni della Gestaltpsychologie, nell'assumere il carattere di globalità con cui viene appreso lo schema corporeo, ne mette in luce le carenze legate alla staticità della concezione che non spiega il continuo processo di strutturazione, destrutturazione e ristrutturazione dell'immagine corporea, e quindi la sua dinamicità. Va comunque detto che Schilder, nonostante alcune critiche mosse alla sua teoria, resta un autore fondamentale non solo nell'ambito delle scienze psicologiche, pedagogiche e motorie, ma anche sociologiche. Il suo orientamento psicoanalitico, teso allo sforzo di coniugare aspetti psichici e biologici dell'essere umano, sembra aver aperto una breccia significativa nella neuropsichiatria tradizionale proprio grazie alla ampio spettro scientifico (neuro fisiologico, gestaltistico, psicoanalitico, sociologico) con cui lo studioso citato sembra aver condotto i suoi studi.

sociologica dello sport, fra i quali si collocano soprattutto sociologi o psicologi sociali. Chi conduce uno studio e vi si dedica secondo specifiche analisi procede usualmente secondo gli schemi concettuali propri della disciplina di formazione, con strumenti e modelli conseguenti, evitando ovvie difficoltà nel porsi non solo scientificamente ma anche empaticamente dal punto di vista di altre discipline, le quali, pure secondo prospettive proprie, anch'esse studiano corpo e movimento. D'altra parte, va segnalata la mancata presenza di studi sociologici nel campo dell'Educazione fisica, disciplina che di per sé dovrebbe mutuare i propri fondamenti scientifici dalle scienze biologiche, pedagogiche e psicologiche, e che sembra tutt'ora in difficoltà nel precisare un proprio statuto epistemologico ⁸. Non sembra un caso, infatti, che solo recentemente, a partire dall'anno accademico 1999-2000, sia stato istituito il Corso di Laurea in Scienze Motorie e che, non essendo ancora giunta alla piena attuazione la laurea specialistica con i relativi indirizzi, e solo nell'ultimo decennio sono stati attivati i percorsi dell'Alta formazione universitaria, come il dottorato di ricerca specifico in tale ambito. A questo proposito, va sicuramente ricordato il contributo, si può dire storicamente determinante, dato da Giorio nello sforzo di fondare epistemologicamente la disciplina, secondo un approccio sociologico allo sport di tipo pedagogico socio-comunitario ⁹. Giorio da un lato guarda alla persona umana in relazione alle altre soggettività secondo un "orientamento globalmente "relazionale" ed entro certi limiti "sistemico" (Gio-

⁸ Negli ultimi anni, molteplici sono stati gli interventi e gli studi volti alla soluzione del problema. Il Progetto Nazionale Mo.T.O (Moduli Trasversali Orientati) attuato del Ministero della Pubblica Istruzione, in collaborazione con l'IRRSAE (oggi IRRE) Toscana, ha coinvolto docenti rappresentanti di tutte le province italiane ed ha contribuito allo sviluppo del dibattito scientifico. Ma anche con l'istituzione delle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (SSIS) presso le Facoltà universitarie, sono stati sistematizzati fondamenti e concetti della disciplina. A tale proposito si veda il materiale on-line della SSIS Veneto curato dal docente A. Carraro e dalla tutor on-line D. Donati, che presenta tre importanti analisi dei nodi epistemologici delle scienze motorie. Sito web <http://helios.unive.it/corc.sis/corsi/2003/carraro>.

⁹ L'autore citato, sociologo generale e autore di numerose opere e studi, fin dal 1964 è stato un convinto assertore del valore dello sport per lo sviluppo della Persona con la Comunità. Ha, sostenuto primo fra i sociologi, l'opportunità di realizzare l'Istituto Superiore di Educazione Fisica a Padova, sollecitando l'impegno al riguardo degli Enti locali, fino ad ideare e promuovere in tempi recenti un prezioso collegamento tra Università e Territorio con l'istituzione del citato Centro Studi di Sociologia dello Sport di Gorizia.

rio 1986: 38), dall'altro considera lo sport in grado di promuovere in chi lo pratica una "tensione auto-costruttiva di capacità intellettuali e morali, ordinate anche a motivazioni ed azioni di "valore sociale". Tale "organizzazione di forze ed influenze destinati ad elevare il livello del comportamento e dei valori della persona" (*ibidem*), si inserisce in una prospettiva di "educazione permanente" che tende a designare "una risposta educativa globale della società alle esigenze proprie e a quelle delle persone, e che di fatto si articola ad un livello informale (modelli socio-culturali), ad uno informale-intenzionale (strumenti di comunicazione sociale) e ad uno istituzionale (organizzato nel sistema scolastico ed extrascolastico" (*ibidem*).

Per un esame delle problematiche connesse alla prospettiva sociologica, pertanto, sembrano risultare anzitutto opportuni alcuni riferimenti teorici sullo sport, proprio in ordine alle scienze sociali. A tale proposito si ritiene doveroso riassumere alcune notazioni storiche sulla base degli studi di Porro che, tra i primi in Italia, ha operato per un riconoscimento della disciplina in ambito accademico, in base ad un'opportuna sistematizzazione teorica¹⁰. Con la pubblicazione di *Lineamenti di sociologia dello sport*, tale studioso ha colmato un'indubbia lacuna, consentendo una qualche diffusione in ambito formativo accademico dei concetti fondamentali della disciplina¹¹. Il testo citato, infatti, affronta con chiarezza, sotto il profilo storico, sia le basi teoriche e la produzione scientifica che sottendono allo sport moderno, sia i nodi problematici legati allo sviluppo dei sistemi sportivi. Affrontando tematiche di urgente attualità, quali l'ambiente, le rappresentazioni del corpo ed i suoi vissuti, la tecnologia, il consumo e la globalizzazione, la comunicazione di massa, Porro non manca inoltre di evidenziare utili motivi di ri-

¹⁰ Nicola Porro, docente di Sociologia del mutamento e Sociologia generale presso la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Cassino, è stato presidente nazionale UISP (Unione italiana Sport per tutti); oltre ad essere autore di numerose pubblicazioni in Italia e all'estero, è stato inoltre Coordinatore del network internazionale su "Sport and Social Sciences", che associa sedi universitarie di Amburgo, Barcellona, Leicester, Lione e Budapest.

¹¹ È gradito rilevare che il testo risulta adottato in diversi Corsi di Sociologia dello Sport attivati dalle Facoltà di Scienze Motorie degli atenei italiani.

flessione per comprendere mutamenti e trasformazioni sociali legate allo sviluppo dei singoli soggetti.

Valorizzando il merito della teoria configurazionale nella ricerca e le analisi delle matrici storico-culturali del fenomeno sportivo, Porro sottolinea il prezioso contributo che Norbert Elias ed i suoi allievi hanno dato, pur nei noti limiti del modello britannico, che disattende esperienze sportive non riconducibili al modello agonistico (ad esempio gli sport *open-air* o il *fitness*), per interpretare lo sport come occasione privilegiata di analisi sociologica ad ampio raggio. Per lo stesso Porro, la dinamica *cooperazione-conflitto*, che sembra rappresentare in tale ambito, le sole relazioni presenti tra gli uomini, si produce nel contesto temporale e territoriale dell'Europa occidentale tra il XV ed il XIX secolo, epoca in cui si “sviluppano contemporaneamente la civiltà delle buone maniere, lo Stato nazionale e il parlamentarismo”, e nella quale la materia dello sport, fatta sostanzialmente di emozioni, sembra entrare in rotta di collisione con la repressiva morale borghese dell'Ottocento. Ed è proprio in epoca vittoriana che la *sportivizzazione* si sviluppa e si diffonde tramite il colonialismo britannico, esercitando quella progressiva azione pedagogica e sociale “di interiorizzazione delle norme” che garantiva il controllo sociale. Nell'analisi di Elias e Dunning, l'aggressività insita in sport popolari, come il *football* ed il *rugby*, sport “proletari” e più diffusi nell'Inghilterra vittoriana, si può interpretare come una metafora dell'etica di controllo delle classi pericolose ¹².

Con la pubblicazione anche in Italia (1986) della nota opera di Norbert Elias, *Il processo di civilizzazione*, viene diffusa la teoria ¹³ per la quale “la storia moderna del mondo occidentale può essere letta come una prolungata elaborazione di un modello di vita civilizzato” per il quale si è formato quel “patrimonio di regole

¹² Si ricorda che Elias e Dunning con il prodotto della loro collaborazione confluito nella pubblicazione del testo *Sport ed aggressività* (1986), pubblicato in Italia dal Mulino nel 1989, hanno dato avvio al riconoscimento, nell'ambito accademico anglosassone, della disciplina dello sport, nella convinzione che l'approfondimento delle conoscenze nel campo avrebbero arricchito le conoscenze sulla società.

¹³ La teoria è stata elaborata da Norbert Elias verso la fine degli anni Trenta ed è stata esposta in due pubblicazioni, : *La società di corte e Il processo di civilizzazione*. Cfr. Elias (1989).

di correttezza”, che avrebbe concorso a produrre quella profonda trasformazione dei “comportamenti ritenuti, in ciascun periodo storico, normali e corretti, e che ha col tempo portato al formarsi di potenti barriere sia psicologiche che istituzionali contro la manifestazione incontrollata dei sentimenti”, come ha opportunamente rilevato Roversi (1989: 13).

Per Elias e Dunning, comunque, la competizione, che costituisce un elemento insito nello sport, viene normata da regole che hanno lo scopo di garantire la sicurezza fisica dei partecipanti, ma al contempo permettere un piacevole intrattenimento per gli spettatori appartenenti alla “civiltà delle buone maniere”, permettendo loro di manifestare anche eventuali stati di tensione e disciplinandone sfoghi emozionali. In tal senso, le attività di *loisir* nel corso del *processo di civilizzazione*, sembrano essersi sempre più strutturate per arrivare alla forma attuale dello sport, evolvendosi da *ludus* a *game*.

Nel tracciare una pur rapida rassegna sull’argomento, e comunque rinviando all’opportuno approfondimento citato sul piano storico all’analisi di Porro, ci si limita a citare almeno alcune rappresentazioni critiche del fenomeno sportivo, che partono dalle interpretazioni elitistiche del sociologo nordamericano Veblen (1949) e dello spagnolo J. Ortega y Gasset (1957), senza dimenticare i contributi di Mumford (1968), Huizinga (1955) e della scuola di Francoforte¹⁴, con il ciclo di protesta degli anni Settanta dei neomarxisti e dei neofrancofortesi, per arrivare, infine a Galtung¹⁵, confermando le difficoltà ed i pregiudizi con cui le scienze sociali si sono misurate, quanto meno nel corso del secolo scorso, con lo sport contemporaneo.

¹⁴ Nell’esaminare la critica dura rivolta alla società di massa dalla Scuola di Francoforte, Porro rileva l’emblematicità del paragone proposto da T.W. Adorno tra “lo sguardo dello sportivo, ipnotizzato dalla misura della performance, a quello del “costruttore di bare”, la sola figura autorizzata dall’etica ebraica tradizionale a misurare le dimensioni del corpo umano”. (Cfr. N. Porro, op.cit., pp.28-29).

¹⁵ Per Porro, Galtung ha un’ottica fortemente critica verso la globalizzazione che, anche nello sport, determina una forma di colonialismo verso i paesi poveri, da parte sei Paesi leader del capitalismo, attraverso lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione e l’economia. (Cfr. Porro, 2001: p.29-30).

Appare comunque utile per approfondire l'analisi del rapporto sport-scienze sociali, l'accurata panoramica storica, proposta da Porro, circa autori che si sono occupati di indagare ragioni e dinamiche sociali riferite allo sport, senza visioni astratte o precostituite. Si individuano così le posizioni e le elaborazioni del sociologo tedesco Risse (1921) che collega lo sport moderno al bisogno di espressività, e, pur rimanendo prive di sviluppi per un'autonoma ricerca sociologica sul tema, hanno il merito di anticipare tematiche di ricerca che verranno riprese dopo decenni, sottraendo il fenomeno sportivo alla riduttiva interpretazione del modello anglosassone.

Nell'affrontare al riguardo i confini della ricerca sociologica, Porro rileva come questa abbia trascurato il fenomeno sportivo contemporaneo, senza però mancare di individuare l'influenza che la ricerca di Durkheim (1912) ha esercitato in particolare nell'indagare le categorie del *rito* e del *mito*, pur non presentando dirette attinenze con le tematiche sportive. In sintesi, potrebbe aggiungersi che lo sport nel corso del secolo non sia riuscito a disporre di spazi autonomi di indagine e, solo in occasioni sportive come quelle delle Olimpiadi di Roma del 1960, con l'inaugurazione dell'epoca dello sport-spettacolo televisivo, sia giunto a porsi all'attenzione non solo di una vasta opinione pubblica, ma anche di vari filoni di studio e ricerca, pur sempre evocando qualcosa di diverso da sé.

Vanno citati, inoltre, rinviando a un ulteriori approfondimenti, alcuni autori che dagli anni '50 hanno trattato la tematica del corpo in relazione ai nuovi stili di vita ed ai nuovi modelli culturali, e precisamente Wright Mills, Caillois, Morin, Bourdieu, Parlebas, Gruneau, rilevando una prevalente presenza sull'argomento della produzione in lingua inglese e di una perdurante carenza della pubblicistica italiana.

Ancora nell'ipotesi interpretativa di Porro, lo sport del Novecento è "figlio di una cesura culturale" ed è "prodotto peculiare del suo tempo storico". Per analizzare lo sport nel secolo che nasce, egli traccia, a partire dalla riflessione weberiana sui tratti costitutivi della modernità, la sequenza delle sette principali cesure culturali proposta da Guttman (1978): un percorso storico che va dal rituale

dell'antichità classica al *record* del secolo attuale. Le sette caratteristiche distintive dello sport moderno, per Guttman, sono: la *secolarizzazione* della società, l'assunzione del principio di *eguaglianza*, il concetto di *specializzazione*, la *razionalizzazione*, la *quantificazione* della prestazione e la *burocratizzazione* dello sport moderno ad essa collegata. Infine viene sottolineata "la meravigliosa astrazione del *record*", come una sorta di idea totemica, illusione che ogni limite può essere rimosso senza barriere di tempo e di distanza, quale simbolo della nostra civiltà. Russo (2004: 309), nel sostenere che la teoria di Guttman è stata un punto di riferimento fondamentale per la validità degli strumenti analitici di tale approccio, si interroga sulla tenuta, in prospettiva futura, "dell'impianto teorico guttmanniano" nella considerazione delle attuali modificazioni dello sport. Tale dubbio pare criticamente accettabile se si considera il *record* e la misurazione delle prestazioni come la massima espressione dei caratteri dello sport moderno.

Per concludere, sembrano da rilevarsi, sul piano di una rapida rassegna storica, le teorie sociologiche che costituiscono, come afferma lo stesso Porro, le "carte nautiche" per orientarsi e interpretare il fenomeno sportivo moderno. Tale autore propone pertanto alcuni modelli interpretativi ritenuti necessari nelle ricerche sullo sport, partendo dalla nozione di rappresentazione collettiva elaborata – in termini auspicabilmente complementari – da Durkheim, e quindi attraverso le teorie di Simmel e Weber, comunque dalla ricerca marxista con Gramsci, ma anche con il filone storico e antropologico dei *cultural studies*, per giungere agli studi di sociobiologia ed etologia che sono giunti a interpretare il fenomeno sportivo in termini di aggressività.

Un indispensabile riferimento alle prospettive attuali consente infine di segnalare gli studi sullo sport nel Regno Unito di Maguire e Young (2002) ed in particolare la recente pubblicazione di una raccolta di saggi che, partendo da una selezione dei fondamenti teorici che considerano lo sport in chiave sociologica, ne

propone una più attuale visione interdisciplinare ¹⁶. Come rilevano gli autori, conoscendo lo sviluppo della teoria si può meglio esplorare il mondo reale. Entrambi sostengono, concordando col punto di vista di Johnson *et al.* (1984: 5-6), che:

“La proliferazione di scuole teoretiche o di paradigmi in sociologia è, ed è stata, una consuetudine; ci sono questioni fondamentali e problemi ai quali si riferiscono tutte le diverse teorie e così i presupposti. Questa importante unità nella ricerca sociologica può essere ricostruita e, come risultato, le diverse tradizioni teoriche possono essere comparate sistematicamente le une alle altre” ¹⁷.

L'intenzione di Maguire e Young sembra quella di perseguire un'unità della sociologia teoretica che funga da correttivo alla diversità delle teorizzazioni. Gli autori invitano il lettore ad assumere una visione integrata, attraverso la lettura dei diversi contributi, che superi una diffusa frammentazione. Cogliere le diversità delle teorizzazioni evidenti nella sociologia dello sport e vedere come queste si collegano e portano alla costruzione di altre teorie costituisce il loro obiettivo: “da ciò si può dedurre che è chiaro che ogni analisi sociologica dello sport non può non condurre ad un complesso di teorizzazioni sulla natura della società, e dell'azione sociale, e sulla costruzione della conoscenza” ¹⁸.

¹⁶ Concepito come una risorsa sia per studenti che per ricercatori, il lavoro raccoglie 16 saggi che attraversano gli approcci del passato, del presente e del futuro riguardo agli studi sociologici sullo sport. “Il testo include sia una selezione dei fondamenti teorici che consideravano lo sport in chiave sociologica, ma anche una visione più contemporanea vista in una prospettiva interdisciplinare” (dalla copertina - traduzione della scrivente). I contributi comprendono una serie di esperienze di giovani studenti sul campo.

¹⁷ Traduzione della scrivente dal testo originale: “The proliferation of theoretical schools or ‘paradigms’ in sociology is, and has been, an orderly one; there are crucial questions and issues to which all competing theories attend, and thus pre-suppose. This underlying unity in the sociological enterprise can be reconstructed, and, as a result, competing theoretical traditions can be compared with each other systematically”. Cfr. Johnson, Dandeker, Ashworth (1984), citato in Maguire, Young (2002).

¹⁸ “From what has so far been argued, it is clear that any sociological analysis of sport cannot but bring into play a whole body of theorising about the nature of society, and social action, and the generation of knowledge”. Cfr. Maguire, Young (2002: 11), (traduzione della scrivente).

3. Sport e Servizio sociale: quali rapporti?

L'evoluzione del fenomeno sportivo in senso sociale e la manifestazione di nuovi bisogni in relazione alla qualità della vita hanno portato a maturare una serie di riflessioni su problematiche quali il miglioramento di uno stato di benessere individuale e sociale, l'aumentata richiesta di servizi sportivi rivolti a diverse fasce della popolazione e, in senso più ampio, l'aspetto promozionale dello sport nell'ambito del servizio sociale. Inoltre, l'affermarsi del concetto di "rete sociale", come metafora del legame che si instaura tra gli individui coinvolti in sistemi relazionali e reti sociali ¹⁹, ha fatto sì che anche nel servizio sociale, nell'ambito delle politiche sociali e dell'intervento sociale, con particolare riferimento a quello italiano, si inizino ad individuare possibili percorsi che riguardano lo sport in funzione sociale ²⁰. In tali contesti lo sport viene concepito come strumento all'interno del lavoro di rete, nelle aree di intervento previste dalle programmazioni territoriali dei Comuni e delle Province (piano sociale di zona che definisce le linee di sviluppo dei servizi sociali, secondo la normativa ministeriale). Il piano

¹⁹ Le definizioni ed i modelli di riferimento nel lavoro di rete sono spesso difforni tra loro sia nelle pratiche che nei riferimenti teorici a fronte di una pratica professionale di lavoro diffusa, come sostiene Serra, da oltre vent'anni. Non potendo qui presentare un quadro sufficientemente sintetico, si rinvia per un approfondimento sul paradigma di rete, ai contributi di Di Nicola (1998); Serra (2001); Ferrario (2002).

²⁰ I termini servizio sociale, politiche sociali, intervento sociale sono densi di significato. Per una definizione di "Servizio sociale", "Politica sociale" si vedano le corrispondenti voci in Demarchi, Ellena, Cattarinussi (1987: 1846-1859) e Canevini e Donati alle pp. 1508-1519. Quanto al concetto di intervento sociale si fa riferimento all'intervento dell'operatore basato su due punti fondamentali: l'esame di realtà e il progetto. Ne consegue che l'estensione di tale termine implica le diverse fasi progettuali a partire dalla valutazione iniziale (assessment) sino alla definizione degli obiettivi del progetto d'intervento ed all'utilizzo di opportune strategie. Obiettivi e strategie che sono coerenti, sia con la necessità di aiutare la persona, rimuovendo le sue condizioni di disagio sociale, sia con il mandato istituzionale. Serra, ripercorrendo la storia del servizio sociale nel contesto italiano, ha messo in evidenza il passaggio, in corrispondenza della crisi del welfare, "dal casework - che insieme al groupwork ed alla community organization rappresenta la tripartizione metodologica classica del servizio sociale- al modello unitario centrato sul compito che "consente di attuare un'integrazione ed una complementarietà tra unitarietà dell'intervento professionale, (...), strategie di compito e strategie di rete (...)" Cfr. Serra (2001: 19). Si può quindi osservare come il concetto di intervento sociale non sia statico, ma estremamente dinamico e come il lavoro per progetti assuma una specifica configurazione all'interno del lavoro di rete, con una modalità operativa processuale, flessibile ed attenta alle specifiche esigenze dell'utente e del contesto.

sociale di zona stabilisce le linee e gli orientamenti dei servizi sociali ed indica i settori nei quali intervenire: l'autonomia delle persone anziane; il sostegno per i cittadini con disabilità; le attività per minori; il reinserimento sociale dei soggetti con dipendenze; la tutela della salute mentale. E proprio in settori quali l'area della disabilità, della prevenzione delle dipendenze e della salute mentale ²¹ sembrano possibili, alla luce di crescenti e positive esperienze attuate a vari livelli sul territorio nazionale, le intersezioni del servizio sociale con la funzione educativa e sociale dello sport. Il lavoro dell'assistente sociale, in un ottica sociologica relazionale, si ispira ad interventi di rete ²² “nella funzione di provocare l'incontro tra soggetti diversi, per una funzione di catalizzazione e facilitazione dei processi di risoluzione dei problemi personali e comunitari”, come sostiene Gui (2000), citando Donati. Ne consegue che, secondo tale prospettiva, il lavoro dell'assistente sociale diventa quello di promotore di interventi sinergici che mettono in comunicazione soggetti, istituzioni ed enti; in tale quadro di riferimento il ruolo delle istituzioni educative e delle associazioni sportive pare assumere nuove configurazioni.

Tali configurazioni sono da ricercarsi nel valore ‘partecipativo’ delle iniziative a carattere sportivo, rispetto alla comunità di appartenenza; nella possibilità, da parte delle attività motorie di varia natura, di giocare un ruolo determinante in ambito preventivo del disagio sociale; nella crescita culturale veicolata dai valori sportivi acquisiti tramite l'associazionismo culturale e sportivo che permette da un lato il superamento di facili e purtroppo attuali individualismi, dall'altro l'inserimento nel sociale; nelle attività sportive che, non limitandosi alle competizioni, si sviluppano in un continuo rapporto con l'ambiente naturale (l'escursione

²¹ Ci si riferisce alle disposizioni di cui alla Legge n. 328/2000, secondo le quali le Regioni provvedono alla programmazione dei servizi sociali attraverso i comuni, le province, le Aziende Sanitarie e con la partecipazione degli altri enti pubblici e dei soggetti in riferimento al comma 5 dell'articolo 1 della medesima Legge n. 328/2000.

²² Per Gui le reti informali superano la razionalità programmatica del sistema di welfare con una conseguente implementazione di politiche sociali che non possono non tener conto delle nuove forme di collaborazione tra diversi attori e settori, come quello pubblico, privato e del privato sociale e quindi del lavoro di rete.

in montagna, in grotta, le marce e le corse attraverso il territorio naturale o anche storico, possono rappresentare alcuni esempi), od altro ancora.

Se da un lato l'azione di *linking* dell'assistente sociale si sostanzia in un crescente problematizzazione e nell'interpretazione-anticipazione di nuovi bisogni, dall'altro le recenti istanze di mediazioni nei diversi ambiti (familiari, culturali nel rapporto con gli immigrati, penali-minorili) possono legittimamente integrare lo sport e le attività motorie tra le strategie di intervento in forma preventiva o alternativa alla repressione della devianza. Non a caso si sta sviluppando un crescente interesse degli assistenti sociali che operano nel campo penale minorile per tutte le forme di attività di animazione sportiva che veicolano valori socializzanti e di rispetto "naturale" delle norme e delle regole²³. Serra osserva come nel lavoro di rete convergono tre azioni congiunte: il raccordo tra i diversi poli coinvolti nell'aiuto, il sostegno alle reti già esistenti, e infine l'estensione della rete che è rivolta a nuovi soggetti disponibili ad entrare nelle reti di aiuto appartenenti alle comunità locali²⁴. È in quest'ultima tipologia di azione che sembrano poter rientrare azioni sinergiche con enti, associazioni, istituzioni e società sportive del territorio che possono partecipare insieme agli altri soggetti coinvolti a progetti di

²³ E' il caso di citare altri positivi esempi presenti nella Regione Friuli Venezia Giulia, che trovano riscontri simili a livello nazionale, come il Progetto di recupero e integrazione sociale per ragazzi dai 12 ai 18 anni, frutto della collaborazione tra i servizi sociali, il gruppo di lavoro per l'infanzia e l'adolescenza PAIDIA e l'Associazione sportiva velica IL Galeone Sailing Centre. Il progetto denominato ONDALUNGA dà la possibilità ai ragazzi in difficoltà di inserimento nella vita sociale, di vivere insieme l'esperienza del mare ponendosi nuove mete e sperimentando le proprie capacità di adattamento in ambiente naturale ed in spazi ristretti come quelli della barca a vela. L'elaborazione di un progetto comune, nel quale vengono coinvolte anche le famiglie, e la messa in gioco attraverso la riflessione con gli operatori sulle proprie capacità, costituiscono forme di aiuto orientato alla relazione come base della costruzione e della crescita del Sé e della rete sociale.

²⁴ Serra nel ricercare i criteri definatori della rete sociale ne esamina i riferimenti teorici e le possibili classificazioni giungendo a scomporre le rete sociale in alcuni elementi costitutivi: i soggetti, che sono i nodi che compongono la rete (gruppi, enti, istituzioni, ecc.); le relazioni che legano i soggetti costituenti la rete, sia presenti che potenziali, simmetriche che asimmetriche; il tipo di rete, primarie (famiglia, parenti, vicini, amici, ecc.) e secondarie formali o informali. Tra queste ultime possono venire collocate, tra le varie forme di organizzazione possibile, anche quelle sportive a carattere non strettamente formalizzato come, ad esempio, quelle di una comunità o di un quartiere legate all'uso del tempo libero, di animazione sportiva parrocchiale, di organizzazione etniche a carattere sportivo, ecc. Cfr. Serra (2001: 76).

prevenzione e recupero che supportino il ruolo fondamentale delle persone portatrici delle istanze di aiuto. Ma pare possibile esercitare la funzione di sostegno alle reti amicali intervenendo anche, ad esempio, a livello di relazioni presenti tra soggetti in contesti sportivi non strettamente formalizzati, come i luoghi di incontro e di ritrovo nel quartiere costituito da strutture sportive o ambienti nei quali si svolgono attività motorie di confronto libere da organizzazioni e istituzioni: si pensi agli interventi di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze basati sul ‘lavoro di strada’, tramite i quali vengono raggiunti i soggetti a rischio nei luoghi di aggregazione preferenziale. Nuove sono quindi le forme di bisogno espresse dai soggetti e dalla società e, come osserva Gui, nell’indicare il cammino storico del servizio sociale in Italia e i possibili sviluppi, il bisogno ora si ripropone, per richiamare Gui, “sotto forme e contenuti che chiedono ancora nuovi abiti mentali ed il servizio sociale è subito spinto a riprendere il cammino di una ricerca concettuale (oltre che pratica) delle teorie che più si prestino ad affrontare le nuove sfide”. Un cambiamento di mentalità che permetta nuove forme di comunicazione e collaborazione, anche inizialmente attraverso forme progettuali delimitate ad interventi mirati (disabili, salute mentale, integrazione, ecc.) con la scuola, le associazioni, gli enti di promozione sportiva, ecc., allo scopo di catalizzare e facilitare “i processi di risoluzione dei problemi personali e comunitari”. Per ritornare al rapporto tra il Servizio Sociale ed i mutamenti che attualmente possono coinvolgere il mondo dell’educazione e dello sport, si desidera richiamare alcune affermazioni di Campanini che sembrano poter giustificare ulteriormente la possibilità di comunicazione tra i due mondi. Campanini, per cercare di definire il Servizio Sociale, lo analizza in relazione al rapporto uomo-ambiente, e, nel considerarlo come organizzazione di risposte sostiene che “Un elemento comune a tutte le definizioni riguarda la possibilità di influire positivamente sulla relazione tra i soggetti e il loro ambiente sociale” (Campanini 1999). Sia che si utilizzi il paradigma sistemico (Von Bertalanffy 1961), sia che si assuma una prospettiva di rete, o an-

cora che lo si consideri propriamente agente di cambiamento²⁵, il Servizio Sociale “è una professione il cui scopo é di provocare cambiamenti sociali nella società in generale e nelle sue forme individuali di sviluppo” promovendo “il benessere della persona umana e aiutandola a soddisfare le sue aspirazioni potenziali.” Non può quindi non essere tenuto in considerazione il fatto che il benessere viene promosso anche attraverso la risposta alla manifestazione di nuove esigenze sociali e attraverso la prestazione di servizi che possono avere a che fare non solo con la cura ma anche con la prevenzione esercitata tramite progetti di carattere sociale e sportivo. Se lo sport fa parte della cultura di un popolo e ne rappresenta un’espressione essenziale del livello di civiltà raggiunto, della propria personalità, ma anche un potente mezzo di inserimento nel sociale, allora a questa problematica va dato il giusto peso anche nel rapporto con un settore come quello del Servizio Sociale, in passato orientato alla ‘cura’ della persona ed oggi sempre più indirizzato non solo a colmare le mancanze quanto a sviluppare le potenzialità umane e della comunità (Von Bertalanffy 1961). Intendendo la società come “soggetto dinamico che si organizza intorno a quattro poli, ovvero alle quattro sfere dell’agire collettivo – Stato, mercato, terzo settore e reti primarie –” (Serra 2001: 236), sembra possibile individuare all’interno dei rapporti tra sistema sociale e ambiente, tra cultura sportiva e politica sociale, uno stretto legame tra una concezione dello sport che esalta il valore della persona e l’ambiente naturale in cui vive, tra sport e reti informali e formali alle quali appartengono le persone, anche attraverso interventi di progettazione che abitualmente non coinvolgono in modo sinergico settori come l’ambito socio-assistenziale, educativo e/o dell’associazionismo sportivo. L’attenzione ai valori²⁶ può essere obiettivo comune di due settori che entrambi hanno a che fare con la persona umana e quindi

²⁵ Campanini (1999: 23) richiama la riflessione critica scaturita, nell’ambito del seminario triennale per assistenti sociali, organizzato dalla Fondazione Zancan “Obiettivi e metodi del Servizio Sociale” (1971-74), che portò ad una sua definizione nel senso di “agente di cambiamento” in quanto interprete culturale dei bisogni sociali e dell’utente.

²⁶ Si vedano, al proposito, le riflessioni di Giorio sui valori diversificati ed a carattere policulturale presenti nella società contemporanea, che sembrano emergere in una possibile conflittualità con gli interessi individuali e aggregativi. Cfr. Giorio (1991: 278-279).

con il bisogno di sicurezza e di piena autorealizzazione. Bisogno come stimolo alla ricerca di nuovi valori e nuove vie che partendo dai bisogni primari di sopravvivenza giunge alla costruzione dell'esistenza partecipando alla vita comune, per la realizzazione dell'individuo umanamente completa²⁷. Il richiamo alla ricerca dei valori del rispetto della persona umana e della sua soggettività anche in senso decisionale mediante la partecipazione attiva e creativa ai progetti, sembra potersi rivolgere in modo sempre più cogente sia all'ambito del servizio sociale che all'ambito educativo e sportivo. Infatti il progressivo mutamento di valori frutto di una crescente relativizzazione, necessita di una riscoperta dei valori di base ma anche di una capacità di anticipazione critica e creativa che sappia interpretare le nuove istanze sociali.

Nella consapevolezza che non sia possibile trovare soluzioni facili ai molteplici problemi delineati, si ritiene tuttavia che vi siano alcuni punti fondamentali a cui fare riferimento per aiutare la riflessione, e che possono orientare allo sviluppo di nuove sinergie tra i mondi del servizio sociale e dello sport: da un lato i riferimenti teorici ai modelli, ai principi, alle teorie che fondano il servizio sociale nel loro progressivo sviluppo storico; dall'altro l'individuazione di contesti normativi e applicativi che sembrano poter dare spazio alle teorizzazioni ed alle prassi che integrano lo sport come uno degli elementi dell'intervento sociale. Nel primo caso non va trascurato il cammino che il Servizio sociale ha fatto come disciplina e come professione dagli inizi con il sorgere delle prime scuole ad iniziativa privata in Italia per assistenti sociali, fino all'istituzione del Corso di Laurea in Servizio Sociale; parallelamente va considerato il percorso storico, per certi versi assimilabile, dell'insegnamento dell'Educazione Fisica in Italia, inizialmente deputato a Corpi e Scuole Militari, giunto in tempi recenti all'istituzione delle Facoltà e dei

²⁷ Si richiama al proposito quanto sostenuto da Maslow, citato da Verga, sulla realizzazione dell'uomo attraverso il passaggio dal soddisfacimento dei bisogni primari a quello dei bisogni secondari come l'autorealizzazione, la stima, la partecipazione alla vita comune. Per Maslow il momento cruciale è dato dal passaggio da una struttura sociale che attraverso una serie di leggi dà sicurezza e soddisfazione dei bisogni primari, ad una società che permette all'individuo la sua piena realizzazione attraverso la risposta a nuovi bisogni. Cfr. Verga, in Galli (1982:19).

Corsi di Laurea in Scienze Motorie ²⁸. Percorsi connotati entrambi da un progressivo passaggio da una professione centrata sulla pratica ad una strutturata su principi e fondamenti epistemologici, ma che solo in tempi recenti hanno trovato una faticosa sistematizzazione. Nel secondo, il contesto normativo ed operativo per rendere possibili proposte di progettazioni sportive a carattere socio-assistenziale e per l'integrazione di più figure professionali, sembra essere quello dell'Elaborazione dei Piani di Zona (L. 328/2000 - Riforma dei servizi socio-assistenziali). In tale contesto si individua un possibile futuro ruolo collaborativo del professionista in Scienze delle attività motorie adattive e preventive, con specifiche competenze, coerentemente con gli indirizzi di Laurea specialistica previsti dall'ordinamento universitario. Tali prestazioni dovrebbero essere caratterizzate dall'inscindibilità del concorso di più apporti professionali sanitari e sociali nell'ambito del processo personalizzato di assistenza ed avere il carattere preventivo e di recupero. Non va dimenticato che Dal Pra Ponticelli, oltre ad aver proposto una sistematizzazione dei modelli e delle teorie del Servizio Sociale che costituisce a tutt'oggi uno dei punti di fondamentale riferimento per lo sviluppo culturale della disciplina ²⁹ già alla fine degli anni Ottanta, proponeva possibili sviluppi e configurazioni dello sport in questo campo, utili nel quadro propositivo di risoluzione della crisi del *welfare-state*:

"L'attuale sistema del welfare... sta attraversando una grave fase di crisi.... Ancora per gli aspetti negativi possiamo segnalare le difficoltà ad una integrazione effettiva fra servizi sociali e sanitari, prima di tutto, ma anche fra servizi sociali e

²⁸ Si ricorda che nel 1911 venne istituita a Roma la Scuola magistrale militare di scherma e di educazione fisica che con corsi triennali abilitava sottufficiali dell'Esercito e della Marina alla funzione di maestri di ginnastica. Solo nel 1936 la Scuola cessò di far parte di Istituti militari e divenne la "Scuola superiore di Educazione Fisica" che formò i primi professori nell'ambito del Ministero della Pubblica Istruzione (Farnesina). Nel 1999 cessano la loro attività gli Istituti Superiori di Educazione Fisica e vengono attivati in diverse sedi universitarie i Corsi di Laurea in Scienze Motorie, di durata quadriennale.

²⁹ Ci si riferisce al testo di Dal Pra Ponticelli, (1987), pensato e scritto, come sostiene l'Autrice, per la formazione degli assistenti sociali, volto a colmare la "lacuna relativa alla mancanza di un testo organico per un'introduzione ai corsi di servizio sociale. Il testo analizza il contesto operativo dei primi anni '80 analizzando il ruolo e la collocazione del Servizio sociale nel sistema di welfare italiano ed evidenziando obiettivi, funzioni e compiti della professione.

altri tipi di servizi presenti nella comunità (ricreativi, culturali, *sportivi*) particolarmente significativi nel settore della devianza e della emarginazione. Ciò comporta come conseguenza un più accentuato approccio sanitario a certi tipi di problemi (tossicodipendenza, malattia mentale) e la ricaduta in forme di assistenzialismo di fronte a problemi più squisitamente socio-assistenziali che vengono affrontati in modo prevalente con interventi di tipo monetario; aumento pertanto di interventi di assistenza economica con chiari obiettivi di puro tamponamento o ricorso sempre più massiccio al ricovero" (Dal Pra Ponticelli (1987).

Come si vede, nelle affermazioni di Dal Pra Ponticelli, emerge una necessità di superamento della visione riparativa dell'approccio di tipo sanitario a problematiche sociali quali quelle del disagio giovanile, della tossicodipendenza e malattia mentale, a favore di possibili soluzioni innovative che coinvolgono in una fase preventiva servizi sociali e comunità. L'invito ad evitare forme di assistenzialismo che sono risolutive solo temporaneamente dei problemi, chiama in causa il ruolo dell'assistente sociale come centro di integrazione tra i vari servizi. Ed è proprio nell'opera di *linking* dell'assistente sociale che sembrano potersi realizzare nuove progettualità, catalizzando interventi diversificati, e promovendo, come sostiene Campanini, quell''osmosi' tra istituzioni, servizi di base, istanze espresse dalla Comunità e "mondi vitali" (Campanini 1999: 127). Tra le funzioni indirette ³⁰ della politica sociale si possono quindi far rientrare "il riconoscimento e la promozione dell'integrazione e della solidarietà sociale in tutto il sistema societario, e perciò anche in settori che non sono oggetto specifico della politica sociale qual è, ad es. (...) il mondo vitale degli individui" (Demarchi, Ellena, Cattarinussi 1999). In conclusione, sport e funzione sociale sembrano venire accostati in modo sempre più ricorrente. L'educazione e la cultura sportiva valorizzano il senso ludico della partecipazione e della solidarietà, permettendo la costruzione di relazioni interpersonali in contesti diversi e tra persone che spesso vivono ai margini della

³⁰ Cfr. la definizione concettuale di politica sociale alla voce 'Politica sociale', in Demarchi, Ellena, Cattarinussi (cur.) (1987: 1517).

società. Si tratta di ‘scoprire’ e interpretare, con l’apporto di crescenti e sempre più competenti professionalità, le vie migliori per dare significatività istituzionale a ‘buone prassi’ che esistono già sul territorio nazionale, regionale e provinciale, ma che risentono di occasionalità legate a diversi fattori, riconducibili alle risorse potenziali, umane e non umane, presenti in ciascuna realtà locale.

4. Le ipotesi di studio

Premessa

Lo sport, fenomeno complesso, presente nella vita quotidiana, costituisce un tema rilevante nel dibattito culturale attuale, e, più recentemente, sembra aver acquisito una crescente valenza anche nella ricerca sociologica.

Si può, tuttavia, affermare che lo sport costituisce “un fenomeno sociale tra i più discussi e meno compresi della vita quotidiana” (Porro 2001) e che attualmente, anche in Italia, sta ricevendo una crescente attenzione da parte di economisti, psicologi, pedagogisti, sociologi, ecc., interessati ad indagare il mondo dello sport e delle pratiche motorie per le possibili ricadute nell’ambito delle politiche educative, sociali ed economiche (Sassatelli 2000). In proposito, gli interrogativi formulati riguardano il significato dello sport, le motivazioni per cui esso viene praticato ed il senso che sembra assumere nella vita sociale, ma anche le degenerazioni da cui talvolta viene accompagnato. Ovviamente, diverse appaiono le possibili prospettive ed angolature da cui studiare le varie forme di attività motoria all’interno di un articolato sistema sociale. Nell’attuale realtà, la complessità³¹ che caratterizza il fenomeno sportivo sembra richiedere non solo una continua attenzione al contesto di riferimento, ma, innanzitutto, alla globalità dell’essere umano in quan-

³¹ Il termine complessità, secondo una prospettiva sociologica, richiede un’analisi problematica del concetto e può venire inteso come un tipo di approccio alla stessa realtà considerata, basato sulla relazionalità e sulla multicausalità. Cfr. Pardi F., “Complessità” in Demarchi, Ellena, Cattarinussi (cur.) (1987: 1848).

to tale. L'*individuo* va considerato come una realtà indivisibile (dal latino *individuum*), un'*unitotalità*, che non può venire compresa secondo un criterio nomotetico, proprio delle scienze della natura, ricercando le leggi aventi un carattere di generalità, ma secondo un criterio idiografico, proprio delle scienze umane, e quindi per la sua singolarità. Un individuo che è sì “essere” al contempo essere biologico e culturale, dotato, per usare le parole di Morin, di una “*unidualità originaria*” in quanto portatore di natura e cultura, ma tuttavia soggetto dotato di “essenza” o natura”, per il quale ogni soggetto cosciente è chiamato a realizzare il proprio “dover essere”, secondo principi morali e valori fondati sulla razionalità (Morin 2001). Il modello personalista (Sgreccia 1994), a cui si desidera fare riferimento, richiama i fondamenti etici che sono necessari per una riflessione adeguata sui valori dello sport e sulla sua attualità, tali da giustificare possibili interventi ispirati ad una progettualità esistenziale centrata sull'essere umano e fondata su valori indispensabili caratterizzanti l'*intra* e l'*intersoggettività*. Le tendenze dell'epoca contemporanea sono orientate ad un sapere integrato per il quale l'implicita tensione del sapere umano verso una certa unità assume forme diverse. Nel dibattito attuale sembra quindi rilevante, come fa notare de Mennato, porre particolare attenzione all'importanza dell'esplicitazione dei paradigmi scelti e dei modelli di riferimento delle scienze “compartecipanti”, ma anche su un modello di ricerca, caratterizzato dall'*intersoggettività* e non tanto da una semplice condivisione di criteri scientifici e metodologici, quanto piuttosto da un' “interazione consapevole tra conoscenze, concezioni del mondo ed immagini della scienza di cui sono portatori gli stessi ricercatori” (de Mennato 2003).

Conoscenze che sul piano educativo, essendo lo sport uno strumento privilegiato, si traducono, secondo un modello costruttivista, in “atti di riflessione”, in “negoziazioni”, per i quali “ogni dominio del sapere (...), pur esprimendo una propria organizzazione interna che ne definisce la fisionomia in quel particolare momento della storia disciplinare, richiede che venga curato il giusto dosaggio tra “la conoscenza come costruzione “personale” e “le conoscenze” consolidate come prodotti dalla ricerca nei diversi campi del sapere” (*ibidem*). In tale quadro sembra possibi-

le ricondurre anche la problematica sportiva ad una prospettiva di integrazione dei saperi disciplinari e ad un dibattito centrato sulla *comprensione* del comportamento umano piuttosto che sulla *spiegazione*.

4.1 Le ipotesi di studio

In tal senso, nel definire le ipotesi di studio nella presente ricerca sono stati identificati alcuni nodi problematici fondamentali, intorno ai quali sviluppare le azioni relative all'oggetto e al campo di indagine, per poter ottenere le informazioni necessarie al fine di analizzare i comportamenti e di rappresentazioni di senso comune delle associazioni nei riguardi delle pratiche motorie e delle attività svolte. Si è ritenuto quindi opportuno da un lato prendere atto dell'offerta associativa del territorio, dall'altro analizzare il valore dato dello sport come strumento di formazione lungo tutto l'arco di vita: dal bambino, all'adulto, all'anziano concependolo come luogo di *identità*, conquista di *autonomia* e di *competenze* del soggetto, in un'ottica di concreta educazione permanente; si cercato di rilevare e analizzare se e come veniva interpretato il valore sociale dell'educazione attraverso le pratiche motorie, anche attraverso le opportune reti formali e informali a livello relazionale, per osservare se, a livello associativo sportivo, è avvenuto il passaggio da rappresentazioni di senso comune dello sport, inteso come semplice agonismo o svago, a pratiche motorie anche organizzate professionalmente in grado di concretizzare interventi in rete di figure professionali diverse (educatore, psicologo, medico sportivo, insegnante di educazione fisica, ecc.). Tali ipotesi sono state poste, nell'ottica che, in buona parte delle associazioni sportive della Provincia di Gorizia, sia già stata superata la frammentazione di progetti sportivi occasionali, quanto invece sia consolidata una realtà provinciale associativa che attua i principi fondamentali del sostegno sociale e della solidarietà, come nel caso delle famiglie con minori disabili. Principi che, a ben guardare sono propri del Servizio sociale, sempre più frequentemente attivo nell'includere le associazioni sportive ai vari livelli (Piani di Zona, interventi con le famiglie degli ambiti socio-sanitari, ecc.), attraverso una promozione di interventi in rete sul territorio (progetti con scuole,

agenzie formative, enti e associazioni ai diversi livelli, ecc.) aventi il carattere dell' *interdisciplinarietà* e della *multidimensionalità* (soggetto, contesto organizzazione di servizio, comunità). Al proposito si è colta l'opportunità di ricorrere a specifiche analisi della letteratura relative ad alcune indagini empiriche, svolte a livello generale o locale, riguardanti la popolazione scolastica e la pratica motoria, che si ritengono significative in quanto offrono la disponibilità di alcune informazioni sull'atteggiamento dei giovani, delle famiglie e degli insegnanti, e contribuiscono alla definizione di un quadro di riferimento utile ai fini dell'approfondimento delle tematiche in oggetto. Non è pertanto sembrato secondario, in tal senso, considerare alcune percezioni, atteggiamenti e comportamenti dichiarati dalle associazioni sportive dell'Isontino, per sviluppare una adeguata riflessione sul rapporto *teoria- prassi*, che si colloca all'incrocio tre intenzionalità pedagogica ed azione educativa, tra sapere professionale ed operatività (Desinan 2002) .

Ne consegue che, nel presente lavoro di ricerca l'attenzione verrà posta sugli elementi costitutivi dello sport in ambito associativo, assumendo un criterio di analisi che fa propri i fondamenti delle scienze di riferimento, nel tentativo di superare facili riduzionismi. Tuttavia un'analisi del fenomeno sportivo associativo secondo la prospettiva che integri i punti di vista delle scienze sociali, sociologiche, pedagogiche e psicologiche, richiede un certo distanziamento dal fenomeno a favore di una visione "comprendente", che cerchi di interpretarlo in modo globale e particolare al tempo stesso. Funzionalmente e coerentemente con quanto sopra e con gli obiettivi dell'indagine, nella considerazione dei mutamenti che caratterizzano le dimensioni dello sport, è stata ritenuta significativa e adatta all'analisi la Classificazione degli sport, accorpata secondo la lista degli sport Lispo 2003 (Istat 2005).

Conclusioni

I forti cambiamenti politici e sociali internazionali hanno influenzato altrettanto profondi cambiamenti della società italiana e l'espansione delle Scienze sociali,

aventi per oggetto l'uomo, ha stimolato nuovi campi di ricerca e tra questi lo sport sembra aver dato possibili nuovi punti di osservazione della realtà sociale. Le Scienze sociali possono migliorare la comprensione dei *mondi vitali* e l'approccio necessario all'analisi dei fenomeni ha i caratteri della *multidisciplinarietà*, "per poter riprodurre le condizioni stesse della società dell'*Homo ludens*: trasmissione di regole e modelli di comportamento, idee, concezioni della realtà, motivazioni" (Arpino 2009).

Capitolo terzo

Aspetti metodologici

1. La lista delle associazioni sportive, il lavoro di riordino e aggiornamento

Le associazioni che hanno risposto al questionario inviato dalla Provincia di Gorizia fanno parte in una lista fornita dal Coni, integrata e modificata nel corso della rilevazione con liste di associazioni fornite dalla Provincia di Gorizia, assessorato allo Sport ¹. La lista originale conteneva 430 nominativi di associazioni sportive, ma un numero abbastanza elevato di indirizzi, nominativi di responsabili e riferimenti telefonici di associazioni e/o responsabili risultavano non corrispondenti, variati od obsoleti. Questa è una caratteristica tipica delle associazioni, siano esse sportive, culturali o di altro tipo, che esistono quasi solo grazie al lavoro di volontariato degli associati e hanno a volte un “ciclo di vita” effimero. Si è

¹ Per una lettura più agile della relazione d’ora in poi si parlerà genericamente di Associazioni sportive, facendo riferimento alle Federazioni Sportive, alle Discipline Sportive Associate e agli Enti di Promozione Sportiva.

quindi deciso di procedere ad un aggiornamento delle liste, consistito nella verifica dell'indirizzario, dei nominativi dei dirigenti di riferimento e dei numeri telefonici, attraverso telefonate, ricerche su internet e consultando gli elenchi telefonici on line. Alla fine di questo impegnativo lavoro di risistemazione la situazione è la seguente:

Associazioni	N.
Risposto al questionario	155
Contattate, fatti solleciti ma non risposto	72
Indirizzi errati, associazioni non rintracciabili	197
Rifiuti	6
Totale	430

2. L'invio dei questionari e i solleciti telefonici

I questionari sono stati inviati alle associazioni nel mese di marzo 2010. Ogni plico conteneva il questionario destinato alle associazioni e cinque copie dei questionari destinati alla valutazione da parte delle famiglie. I questionari erano corredati da una lettera di presentazione della Provincia di Gorizia e di un foglio di istruzioni per facilitarne la compilazione.

A distanza di alcuni mesi dal primo invio, dopo aver constatato che le restituzioni dei questionari compilati erano poco numerose e che molti di essi ritornavano al mittente a causa dell'indirizzo per alcuni impreciso o sconosciuto, sono state attivate due stagiste (inizialmente una presso l'Isig, successivamente un'altra presso la sede della Provincia di Gorizia) che hanno provveduto ad effettuare un ulteriore controllo delle liste, le telefonate di sollecito, la spedizione dei fax e delle mail. Il lavoro di ricostruzione dell'universo delle associazioni sportive si è rivelato quindi difficoltoso, in linea con le problematiche connesse alla ricerca sul fenomeno sportivo caratterizzato da complessità. Come sostiene il Coni: "I diversi criteri di iscrizione e/o affiliazione che contraddistinguono le Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate per un verso e gli Enti di Promozione

Sportiva per l'altro, la presenza di fasce consistenti di praticanti che frequentano solo sporadicamente le strutture societarie ma la cui attività risulta comunque connessa con le società affiliate, non consentono di delineare un quadro sintetico e coerente della pratica sportiva organizzata in Italia”².

I questionari sono pervenuti, come si è detto, “con il contagocce”, alcuni dopo numerosi solleciti, alcuni per posta, altri per fax, altri portati direttamente a mano all'Isig o presso la sede dell'Assessorato allo Sport della Provincia di Gorizia, o, ancora, spediti attraverso la posta elettronica. La rilevazione, quindi, si è svolta in tempi molto più lunghi rispetto a quanto previsto, anche perché talvolta sono state riscontrate delle resistenze da parte di alcune associazioni e vi sono stati alcuni rifiuti. Lo slittamento dei tempi previsti ha comportato la conclusione ufficiale della rilevazione alla fine del mese di settembre 2010.

Alla fine di settembre, con l'arrivo di 154 questionari da parte delle associazioni e di 547 questionari-famiglia, si è decisa la chiusura della rilevazione. A metà di ottobre, a elaborazione conclusa è arrivato un altro questionario che, ovviamente non è stato possibile inserire nella ricerca.

3. I questionari

La ricerca si è svolta attraverso la somministrazione di due questionari. Il “questionario associazioni” era rivolto ai dirigenti delle Società/Enti di promozione, Associazioni con sede nella provincia di Gorizia, ed il “questionario famiglie”, che è stato invece compilato dai fruitori, ossia dagli atleti o, nel caso di atleti molto giovani, dai loro genitori. Entrambi i questionari sono frutto di un ripetuto confronto dell'Isig con i promotori dell'indagine i cui consigli e indicazioni hanno fornito lo spunto per la realizzazione di uno strumento complesso, ma nel contempo agile, in grado di poter essere compreso e compilato da soggetti apparte-

² Cfr. 1° Rapporto Sport & Società, Coni e Censis Servizi S.p.A 2008.

nenti a realtà sportive molto diverse tra di loro per dimensioni, struttura interna, attività, obiettivi, ecc.

Una volta redatti in una prima bozza, i questionari sono stati pre-testati sottoponendoli al vaglio di alcune associazioni diverse tra di loro, in modo da cercare di cogliere aspetti non individuati in prima battuta ed evidenziare anche eventuali problemi di comprensione del testo e difficoltà di compilazione. Infine, sono stati tradotti in sloveno e in friulano, nel rispetto della Legge 482/99 “Tutela delle minoranze linguistiche in Italia”.

Nel primo questionario rivolto, come si è detto, alle associazioni sportive/società sportive/Enti di promozione sportiva, si possono individuare cinque argomenti principali:

a) Caratteristiche dell'associazione

La prima parte si propone di “fotografare” la realtà sportiva provinciale attraverso quesiti riguardanti l’afferenza (alle Federazioni Sportive, a Enti di Promozione Sportiva, alle Discipline Sportive Associate o altro), l’individuazione dell’utenza in base all’età, alla cittadinanza, all’entità dell’impegno sportivo (ore di attività dedicate), ai risultati agonistici.

b) Strutture ed impianti

Un secondo tema riguarda le strutture e gli impianti, quindi le domande sono incentrate sulla qualità e la quantità delle dotazioni, su titolo di godimento delle strutture utilizzate, sulle dotazioni presenti e sulle previsioni future di acquisto/miglioramento. Due domande specifiche si soffermano sull’individuazione di alcuni aspetti economici (sponsorizzazioni e contributi vari), nonché sulle difficoltà di reperimento di fondi per il proseguimento singole attività.

c) Funzione educativa e sociale

Una terza argomentazione riguarda la funzione educativa e culturale delle associazioni. In questo caso alcune domande toccano il delicato problema delle disabilità, ed in particolare viene individuata la possibilità/disponibilità ad accogliere atleti disabili all’interno delle proprie strutture; seguono alcune domande che fanno riflettere su alcuni aspetti educativi dello sport, come ad esempio il tempo e

le occasioni dedicate ai momenti di riflessione; inoltre sono esplorate le modalità di comunicazione (all'interno e con l'esterno) e le iniziative intraprese a livello comunale, provinciale, regionale, nazionale ed estero. Infine si domanda un giudizio ed una riflessione sulle associazioni sportive in quanto "agenzie educative".

d) Dirigenza

Un'ulteriore tematica affrontata è quella della dirigenza. Le domande sono rivolte ad individuarne il *target* (età, genere, professione), ma anche le eventuali partecipazioni con cadenza più o meno regolare ad attività di formazione da parte dei responsabili delle associazioni.

e) Risorse umane

Un tema particolarmente approfondito è inoltre quello delle risorse umane interne oltre la dirigenza, la partecipazione della dirigenza ad attività seminariali di formazione, la soddisfazione riscontrata dall'eventuale partecipazione a tali attività, la verifica periodica delle attività dell'associazione, la frequenza delle riunioni e le persone coinvolte in queste attività.

Il questionario comprende inoltre numerose domande "aperte", che danno cioè la possibilità ai compilatori di esprimersi al meglio su concetti ed argomentazioni anche non previsti e che alla fine si sono rivelate essenziali ai fini dell'indagine.

Il secondo questionario, destinato agli utenti (atleti o famiglie degli atleti), è stato studiato con l'obiettivo di cogliere eventuali problemi interni alle associazioni, in modo da poter individuare gli elementi che possano migliorare, anche attraverso i suggerimenti provenienti dall'utenza, la qualità dell'offerta formativa e del servizio delle Società/Enti di promozione/Associazioni sportive. A questo scopo è stata chiesta agli atleti o, nel caso di atleti in giovane età, ai loro genitori, una valutazione sulle iniziative e le attività delle associazioni di appartenenza. Più nello specifico, si richiedeva una valutazione – su una scala da 1 a 10 – delle strutture e degli impianti, l'attività formativa offerta agli adulti e ai giovani, un giudizio riguardante la competenza dei dirigenti, la preparazione tecnica e la competenza educativa degli istruttori, la qualità della comunicazione relativa alle attività svolte da parte dell'Associazione, il clima relazionale interno, gli orari rispetto al-

le esigenze e la conoscenza dell'attività svolta con altre istituzioni ed enti territoriali. Infine, è stato richiesto un giudizio complessivo riguardo l'associazione di appartenenza. Il questionario è completato dalla richiesta di fornire alcuni dati anagrafici del compilatore.

4. La codifica dei dati

Considerando che i questionari prevedevano domande “chiuse” e domande “aperte”³, le risposte alle domande chiuse sono state trasferite su un foglio elettronico dando ad ogni risposta un codice specifico; le risposte alle domande “aperte” sono state trasferite su un foglio di lavoro “Excell” e successivamente, ordinate e classificate. Ove è stato possibile, alcune risposte “aperte” sono state codificate secondo classi/argomenti di risposta, in modo da poterle inserire nell'analisi dei dati e trattare percentualmente.

5. L'elaborazione dei dati

L'elaborazione dei dati è stata fatta utilizzando il pacchetto statistico SPSS. Oltre alle distribuzioni di frequenza relative alle risposte poste a tutti gli intervistati, sono stati posti dei “filtri” su specifiche domande⁴: selezionando solo chi aveva risposto “sì” o chi aveva risposto “no” ad una domanda precedente è così possibile commentare le frequenze percentuali sulla base delle risposte effettive.

³ Per “domande chiuse” si intendono quelle con risposta precodificata: si compilano ponendo una croce o un cerchietto sulla risposta scelta; le domande aperte prevedono che l'intervistato scriva il suo pensiero per esteso.

⁴ Vedi ad esempio la domanda n. 22 del questionario rivolto alle associazioni. “La società sportiva ha partecipato negli ultimi due anni a seminari formativi antidoping ai sensi degli articoli 13 e 14 della L.R. 8 aprile 2003”? Se la risposta era “Sì” (codice 1), dalla domanda successiva n. 22_1 “Esprima il grado di soddisfazione riguardo alla qualità della formazione” erano escluse tutte le associazioni che alla domanda precedente avevano risposto “no”.

6. La ricodifica

Al fine di poter effettuare una lettura dei dati più semplificata e, nel contempo, ottenere delle variabili più “compatte” da usare come variabili indipendenti nelle tabelle di incrocio, alcune risposte che nel questionario erano codificate più analiticamente sono state ricodificate.

1. Questionario associazioni:

a) *Discipline sportive*

Dopo aver vagliato diverse possibilità di raggruppamento delle discipline sportive presenti tra le numerose associazioni sportive che hanno collaborato alla ricerca, si è deciso di adottare la classificazione “Lispo 2003” (Istat 2005)⁵. Essa si basa sull’insieme delle indicazioni date dagli intervistati, (nomi di discipline) raggruppate dal particolare al generale. I nomi degli sport sono stati classificati secondo due criteri di massima: il “contesto/ambiente” in cui la disciplina è praticata e il “mezzo/strumento” con cui si pratica la disciplina. Si tratta di una classificazione che tiene presenti sia l’aspetto internazionale (cioè la comparabilità a livello europeo), sia quello nazionale, e che permette, sulla base degli sport dichiarati da ognuna delle associazioni, di contenere nella modalità “altri sport” tutti quelli che non rientrano nelle altre classi individuate. Nel nostro caso specifico, rilevando che tra le associazioni presenti in provincia ve ne sono alcune (per l’esattezza 16) al cui interno si svolgono attività sportive diverse, si è ritenuto opportuno aggiungere alla classificazione Lispo 2003 la voce “più attività”. La seguente classificazione, quindi, consta di 18 gruppi di discipline sportive, così suddivise:

⁵ Cfr. la classificazione delle attività sportive ‘Lispo 2003’ in “*Lo sport che cambia. I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia*”, Appendice C - Istat 2005 e le pubblicazioni Istat sulla pratica sportiva in www.culturaincifre.istat.it/.

Tab. 1 – Gruppi di associazioni secondo la classificazione “Lispo 2003”

Gruppi di associazioni	%
1 Calcio	11,7
2 Sport acquatici e subacquei	3,2
3 Ginnastica, aerobica, fitness, cult. fisica	3,2
4 Sport invernali, su ghiaccio, e di montagna	2,6
5 Sport con palla e racchetta	3,9
6 Sport ciclistici	3,9
7 Pallavolo	7,8
8 Atletica leggera, footing, jogging	3,2
9 Arti marziali e sport da combattimento	8,4
10 Pallacanestro	5,8
11 Danza, ballo	7,1
12 Caccia	0,6
13 Pesca	2,6
14 Bocce, bowling, biliardo	5,2
15 Sport nautici	4,5
16 Altri sport con palla	3,9
17 Altro sport	11,7
18 Più sport	10,4
Totale	100,0

b) Dove si pratica lo sport

Un’ulteriore ricodifica è stata fatta tenendo conto del contesto “ambientale” dove viene praticato lo sport. Le associazioni sono state così classificate a seconda che svolgessero le loro attività all’aperto, al chiuso o sia all’interno che all’aria aperta.

Svolgimento delle attività	%
All’aperto	48,1
Al chiuso	36,4
Entrambi	15,5
Totale	100,0

c) Ambito socio-sanitario

Le associazioni sono state ricodificate in base alla classificazione dei comuni che fanno parte dell’ambito socio-sanitario della Provincia di Gorizia, in “Alto” e “Basso Isontino”. Le associazioni residenti nei comuni di Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d’Isonzo, Gorizia, Gradisca d’Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Mossa, Romans d’Isonzo, Sagrado, San Floriano del Collio,

San Lorenzo Isontino, Savogna d'Isonzo e Villesse (in totale 82) rientrano nell'ambito socio-sanitario "Alto Isontino"; le rimanenti 72, ricadenti nei comuni di Doberdò del Lago, Fogliano-Redipuglia, Grado, Monfalcone, Moraro, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano e Turriaco afferiscono all'ambito del "Basso Isontino".

Ambito socio-sanitario	%
Alto Isontino	53,2
Basso Isontino	46,8
Totale	100,0

d) Gruppo etnico nazionale

Come già accennato, considerando i diversi gruppi etnici nazionali presenti nella provincia di Gorizia, le associazioni sono state distinte fra italiane (89%) e slovene (10%).

Gruppo etnico	%
Italiano	89,6
Sloveno	10,4
Totale	100,0

e) Fasce di età

Con la domanda 2 del questionario si chiedeva alle associazioni sportive di indicare in quale fascia di età si contasse il maggior numero di iscritti. Tuttavia, anziché indicare la fascia più consistente numericamente fra quelle specificate (fino a 3 anni, da 4 a 10, da 11 a 14, da 15 a 18, da 19 a 35, da 36 a 65, oltre i 65 anni), in molti casi sono state indicate più età e non quella prevalente degli iscritti, come era stato chiesto di fare. Di conseguenza la variabile è stata riclassificata tenendo conto di una prima fascia di età che contempla gli iscritti che vanno da un minimo di 3 ad un massimo di 18 anni, e che contiene quindi anche gli atleti che hanno appena raggiunto la maggiore età; in pratica, ad esclusione degli studenti universitari, tutti i minori iscritti alle associazioni sportive e gli atleti che ancora frequentano i gradi dell'istruzione dalla scuola dell'infanzia alla scuola media supe-

riore. Una seconda classe raggruppa i praticanti e gli atleti adulti dai 18 anni in su. Infine, proprio per evitare di considerare come dato mancante una percentuale non elevatissima, ma comunque importante di risposte, è stata creata una classe di utenza di età “trasversale”, dove sono state raggruppate tutte le risposte dove sono state indicate più età, indicata come “più fasce”.

Fasce di età	%
Fino a 18 anni	40,3
Oltre i 18 anni	50,6
Più fasce	8,4
N.r.	0,7
Totale	100,0

f) Numero iscritti stranieri

Con la domanda 6 del questionario era stata data la possibilità di indicare il numero complessivo di atleti stranieri presenti nell’associazione. La risposta è stata ricondotta in classi di numerosità (da 1 a 10 presenze, da 11 a 40, oltre 40).

Presenza stranieri	%
Nessuno	65,6
Da 1 a 10	32,5
Oltre 40	1,9
Totale	100,0

g. Età dei dirigenti

Anche l’età dei dirigenti, che, nel questionario prevedeva una risposta aperta (all’intervistato si chiedeva di specificare gli anni compiuti), è stata ricondotta in classi.

Classe di età	%
Da 22 a 39	15,6
40 a 59	57,1
Oltre 59 anni	24,7
N.r.	2,6
Totale	100,0

h. Professione degli intervistati

La risposta alla domanda originale prevedeva la possibilità di indicare 14 professioni; la variabile è stata riaggregata in 5 categorie professionali.

Categoria professionale	%
Imprenditori-liberi professionisti	10,4
Artigiani-commercianti	12,3
Dirigenti, quadri, impiegati	39,6
Operai, commessi, infermieri	4,5
Non occupati	32,5
N.r.	0,7
Totale	100,0

i. Sponsorizzazioni private e contributi da parte di Enti Pubblici, Fondazioni, ecc.

L'intervistato poteva indicare l'esatta percentuale, che è stata anch'essa riaggregata in 4 classi:

Classi	Sponsorizzazioni private	Contributi Enti Pubblici, ecc.
Da 1 a 20%	27,3	43,5
21 a 50%	17,5	24,0
Oltre 50%	14,9	9,7
Nessuna	40,3	22,8
Totale	100,0	100,0

2. Questionario famiglie

Anche nel questionario-famiglie si sono fatte alcune ricodifiche.

a. Professione dell'intervistato

La risposta alla domanda originale prevedeva la possibilità di indicare 14 professioni; la variabile è stata riaggregata in 5 categorie professionali.

Categoria professionale	%
Imprenditori-liberi professionisti	8,6
Artigiani-commercianti	7,0
Dirigenti, quadri, impiegati	37,9
Operai, commessi, infermieri	15,1
Non occupati	30,7
N.r.	0,7
Totale	100,0

b) Età dei dirigenti

Anche l'età dei dirigenti, che, nel questionario prevedeva una risposta aperta (all'intervistato si chiedeva di specificare gli anni compiuti), è stata ricondotta in classi.

Classe di età	%
Da 22 a 39	15,6
40 a 59	57,1
Oltre 59 anni	24,7
N.r.	2,6
Totale	100,0

c) Anni degli intervistati

La variabile "età" che nel questionario prevedeva una risposta aperta (si chiedeva di specificare gli anni compiuti), è stata ricondotta in classi.

Classe di età	%
Da 22 a 39	15,6
40 a 59	57,1
Oltre 59 anni	24,7
N.r.	2,6
Totale	100,0

d) Anni di iscrizione all'associazione

Anche la variabile "anni di iscrizione" che prevedeva una risposta aperta è stata ricondotta in classi

Anni di iscrizione	%
Da 1 a 5	46,0
Da 6 a 10	23,0
Oltre 10 anni	26,5
N.r.	4,6
Totale	100,0

7. Le domande qualitative

Come accennato in precedenza, il questionario prevedeva la possibilità di numerose risposte “aperte”. Le più importanti riguardavano:

- a) la nazionalità e il numero di atleti cittadini stranieri presenti all’interno dell’associazione;
- b) l’acquisto nel corso degli ultimi due anni di attrezzature sportive o dotazioni e la previsione di acquisti previsti nell’immediato futuro;
- c) attività proposte (eventualmente) per i disabili e, nel caso non fossero previste, quali le ragioni;
- d) nel caso di partecipazione regolare dei dirigenti ad attività di formazione, da quali agenzie sono organizzate;
- e) quali sono le ragioni per cui gli istruttori non partecipano regolarmente ad attività di formazione;
- f) se esistono, in quali occasioni sono dedicati momenti di riflessione sugli aspetti educativi dello sport;
- g) le ragioni per le quali la propria associazione viene definita un’agenzia “molto”, “abbastanza”, “poco” o “per niente” consapevolmente educativa;
- h) quali progetti, e in collaborazione con quali Enti, associazioni ecc., sono stati attivati in rete sul territorio regionale, nazionale ed estero;
- i) la specificazione dei titoli ottenuti a livello agonistico;

Infine, numerose domande prevedevano la risposta “altro” per consentire un’accurata specificazione nel caso in cui la risposta che si voleva fornire non rientrasse tra quelle previste dal questionario.

Nel questionario riguardante le famiglie è stata fatta una sola domanda aperta, che verrà riportata in appendice.

Capitolo quarto

Il quadro delle associazioni sportive

1. Le associazioni della provincia di Gorizia

1.1 La classificazione secondo “Lispo 2003”

Le associazioni che hanno collaborato alla ricerca sono complessivamente 154.

Dall'accorpamento effettuato secondo l'ambito socio-sanitario della Provincia di Gorizia, esse sono localizzate per il 53,2% nell'“Alto Isontino”, nel 46,8% nel “Basso Isontino”: si può quindi parlare di un sostanziale equilibrio nella distribuzione delle associazioni tra queste due parti del territorio provinciale.

In base alla classificazione realizzata tenendo presente la lista “Lispo 2003”¹, al primo posto figurano le associazioni “calcistiche” e quelle definite come “altri sport” (18 rispondenti, pari all'11,8% in entrambi i casi). Come si è già diffusamente accennato nella parte metodologica, in quest'ultima categoria sono raggruppati gli sport più disparati che spaziano dal tiro con l'arco, agli sport automobilistici e motoristici (automobilismo, karting, motocross, enduro, moto fuoristrada).

¹ Sulle argomentazioni riguardanti la scelta di questa specifica classificazione si rimanda al capitolo metodologico.

da, motociclismo) al pattinaggio artistico su rotelle, all'ippica, al volo. Seguono per numerosità di rispondenti (16 unità, pari al 10,4%) le associazioni polivalenti, che contemplano al loro interno fino a 7 diversi sport (ad es. beach volley, nuoto, tennis tavolo, sport acquatici, o pallacanestro, danza, oppure contemporaneamente pallavolo, ginnastica, danza, pallacanestro, o calcio, hockey, pallavolo, ciclismo e ginnastica). Si tratta di organizzazioni talvolta molto complesse, con un alto numero di tesserati. Una di esse, il Comitato Provinciale Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti), con sede a Gorizia, ha una funzione primaria di programmazione e coordinamento delle diverse attività. Mantenendo una rappresentanza delle società aderenti presso Enti e Istituzioni, come ad esempio il Coni, è parte attiva del Servizio Civile Arci, organizza la formazione di tecnici e operatori e progetti educativi e sociali in rete nazionale, fa parte del sistema Uisp Regionale e Nazionale, progettando e partecipando alla vita democratica in forma attiva .

Seguono le associazioni di arti marziali e da combattimento, al cui interno si praticano discipline quali judo, karate, wushi, kung fu-kali, tai chi chuan (13 questionari pervenuti, pari all'8,4%), le associazioni "pallavolisti che" (12, pari al 7,7%), quelle al cui interno si praticano "danza e ballo" (11, pari al 7,1%), le associazioni di "pallacanestro" (9, pari al 5,8%), quindi quelle classificate come "bocce, bowling e biliardo" con 8 associazioni rispondenti, pari al 5,2% del totale², e quelle che praticano "sport nautici" (7, pari al 4,5% del totale degli arrivi, che contemplano nel caso della nostra ricerca vela e windsurf).

Un gruppo di quattro tipi di associazioni registra la medesima percentuale (6 questionari per ognuna di esse, con una percentuale del 3,9%). Il primo tipo di associazioni si occupa di "sport ciclistici", il secondo di "atletica leggera, footing, e jogging", la terza di "sport con palla e racchetta" (ad esempio, tennis e tennis tavolo), e l'ultima degli "altri sport con palla" (ad esempio, golf, baseball-softball e rugby).

² Nel nostro caso questa categoria contempla solo il gioco delle bocce.

Da due tipi di associazioni, e precisamente quelle classificate come “sport acquatici e subacquei” e “ginnastica, aerobica, fitness, culturismo”, sono pervenuti 4 questionari, pari al 3,2% per ognuna. Le associazioni classificate come “sport invernali, su ghiaccio e sport di montagna” sono 4, pari al 2,6% e la medesima percentuale di rispondenti si ha tra quelle che si occupano di “pesca”. Infine, come fanalino di coda vi è una sola associazione che pratica lo sport della caccia.

La maggior parte delle associazioni sportive afferisce alle Federazioni Sportive, che raccoglie il 70,1% di quelle che hanno risposto al questionario, un quinto afferisce agli Enti di Promozione Sportiva, il 5,2% alle Discipline Sportive Associate. Il 4,5% delle associazioni ha dichiarato di non far capo ad alcuna organizzazione sportiva.

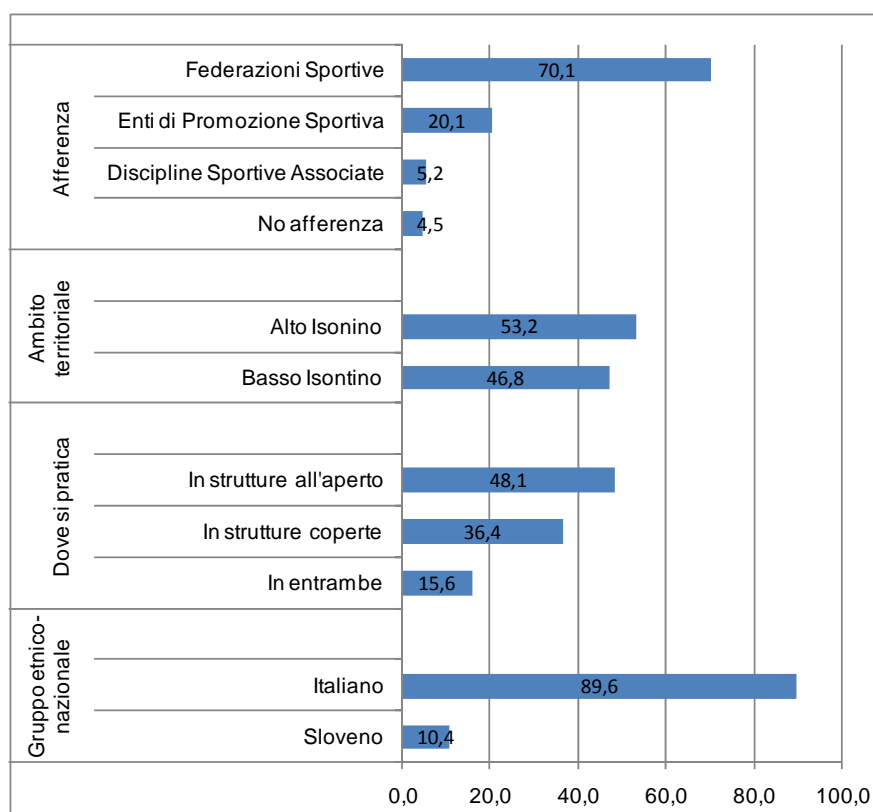
L’afferenza alle Federazioni Sportive Associate vede la totalità delle associazioni che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, “sport con palla e racchetta”, “ciclistici”, “pallacanestro” e “altri sport con palla”; agli Enti di Promozione Sportiva la totalità delle associazioni di “ginnastica, aerobica, fitness, cultura fisica”; infine, segnaliamo che delle sette associazioni “non afferenti” tre si occupano di sport vari e ce n’è poi una per ognuna delle seguenti categorie: “atletica leggera, footing, jogging”, “arti marziali” e di “altro sport”.

Le associazioni sono state aggregate territorialmente a seconda dell’appartenenza ai due ambiti socio-sanitari “Alto” e “Basso Isontino”. Il 53,2% delle associazioni è localizzata nell’ “Alto Isontino”, il 48,1% nel “Basso Isontino”.

Prevalgono, nell’ “Alto Isontino”, le associazioni di pallacanestro” “caccia”, “altri sport”, “più sport”; nel “Basso Isontino” quelle relative agli “sport acquatici e subacquei”, “ciclistici”, “arti marziali e da combattimento”, “pesca”, “bocce, bowling e biliardo” e “sport nautici”, . Ovviamente, data la presenza del mare, è logico che le associazioni che si occupano di sport nautici, acquatici e subacquei ricadano naturalmente nel “Basso Isontino”.

Tenendo conto delle strutture utilizzate, emerge che poco meno della metà delle associazioni svolge allenamenti e gare all'aperto, il 36,4% in strutture coperte o al chiuso, il rimanente 15,6% usa entrambe (Fig. 1).

Fig. 1 – Associazioni per afferenza, ambito territoriale, luoghi di svolgimento delle attività e gruppo etnico-nazionale



Il tipo di strutture utilizzate dipende ovviamente dal tipo di sport praticati; infatti, operano solo all'aperto le associazioni "calcistiche", di "sport invernali, su ghiaccio e di montagna", "ciclistiche", quelle che praticano la "caccia", la "pesca", il "gioco delle bocce", che fanno "sport nautici" e gli "altri sport con palla" (golf, baseball-softball, e rugby). Solo al chiuso svolgono attività sportiva le associazioni di "ginnastica aerobica, fitness e cultura fisica", le associazioni di "pallavolo" e "pallacanestro", di "arti marziali e sport da combattimento". Alcune associazioni svolgono la propria attività sia all'aperto, sia al chiuso e ciò accade solo

per alcune categorie di sport; è prevalente questa situazione nel caso degli “sport con palla e racchetta” e dell’ “atletica leggera, footing e jogging”; inoltre ciò accade per alcune associazioni di “danza e ballo”, di “sport subacquei”, che praticano “altri sport” e “più sport”.

Riguardo alla distinzione secondo il gruppo etnico nazionale, l’89,6% delle associazioni sportive è da ricondurre al gruppo italiano, il rimanente 10,4% a quello sloveno.

1.2 I tesserati

Il numero dei tesserati dichiarati dalle associazioni sportive è, nel complesso, di 17.110 unità, di cui 10.836 maschi (63,3%) e 6.274 femmine (36,7%) (Fig. 11). Considerando i dati risultanti dal Sistema Statistico Nazionale – Regione in cifre 2009³, la popolazione residente nella Provincia di Gorizia è di 141.948 abitanti. Ne consegue, quindi che il 12,0% della popolazione pratica un qualche tipo di sport e, nostro avviso, questo appare un risultato altamente significativo.

Mediamente si contano 113,3 atleti per associazione sportiva, e non vi è alcuna sostanziale differenza tra associazioni di lingua italiana e slovena. Differenze significative si evidenziano invece considerando l’ambito di esercizio delle attività sportive: quelle che operano all’aperto hanno mediamente 86,8 atleti per associazione, quelle che operano al chiuso 106,9, quelle che utilizzano strutture sia al chiuso sia all’aperto in media oltre 200 tesserati.

La maggior parte dei tesserati si riscontra nelle associazioni che praticano “più sport” con oltre 4.600 iscritti dichiarati in totale, seguiti dalle associazioni di “arti marziali e da combattimento”, dalle calcio, dagli sport nautici, e dagli altri sport: ognuna di queste discipline sportive ne conta più di 1000; se aggregiamo i tesserati per classi di numerosità, si evince che le associazioni con 100 o più atleti sono la maggioranza (50), seguite da quelle che ne contano da 51 a 100 (36), da 31 a 50

³ Regione in cifre 2009, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, SISTAN - Sistema Statistico Nazionale, Tav. 2.2, FVG – Popolazione residente e superficie per comune – Situazione al 31-12-2008. Fonte: Anagrafi comunali, dati provvisori anno 2008.

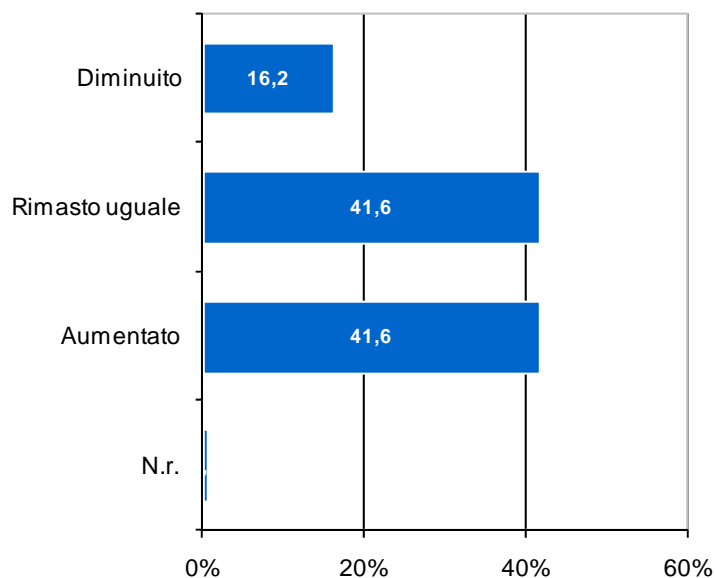
(27) , da 11 a 30 (31); infine, quelle che contano fino a 10 atleti, sono solo 7 nel complesso.

Il numero medio più elevato di atleti si riscontra nell'insieme delle associazioni polivalenti (media 311,1 atleti), il più basso nelle discipline ciclistiche, che contano una media di 55,2 atleti per associazione.

Riguardo alla distinzione di genere, la media delle femmine varia sensibilmente a seconda che entrino nel computo delle medie tutte le associazioni, oppure solo quelle in cui al loro interno sia presente almeno un maschio e/o almeno una femmina. Ne consegue, ad esempio, che, se nelle associazioni calcistiche le femmine sono mediamente meno di tre per associazione, ma se consideriamo solo quelle calcistiche in cui vi sono anche presenze femminili, allora la media si eleva a 6,5 tesserate per associazione. Similmente, il numero medio di femmine presenti nelle associazioni di pallavolo è di 38,83, che si eleva, però, a 46,60 considerando anche quelle in cui vi sia la presenza di almeno una femmina. Variazioni sensibili nel numero medio si hanno anche nelle associazioni di "pallacanestro", dove le femmine passano da 30,44 a 45,67, in quelle di "danza e ballo" (da 86,82 a 95,50), negli "altri sport" (da 28,76 a 34,93) ed infine nelle associazioni polivalenti, dove il numero medio delle tesserate passa da 135 a oltre 144.

Riguardo all'andamento del tesseramento in questi ultimi due anni, mentre il 41,6% afferma che non ci sono state variazioni, una percentuale identica indica che il numero è aumentato e dunque si registra una diminuzione per solo il 16,2% delle associazioni (non si è espresso lo 0,6%) (Fig. 2). Le associazioni che hanno dichiarato di aver avuto, negli ultimi 2 anni un aumento dei tesserati sono in particolare quelle di "sport con palla e racchetta", "ciclistiche" e quelle denominate "altri sport con palla", dove, in tutti e tre i casi, oltre due terzi ha risposto positivamente. La diminuzione dei tesserati negli ultimi 2 anni riguarda l'unica associazione che pratica la "caccia", poco più del 30% di quelle che praticano "arti marziali da combattimento" e, di poco sotto a sotto tale percentuale, e quelle "calcistiche", di "pesca" e "bocce, bowling, biliardo".

Fig. 2 – Andamento del tesseramento negli ultimi due anni



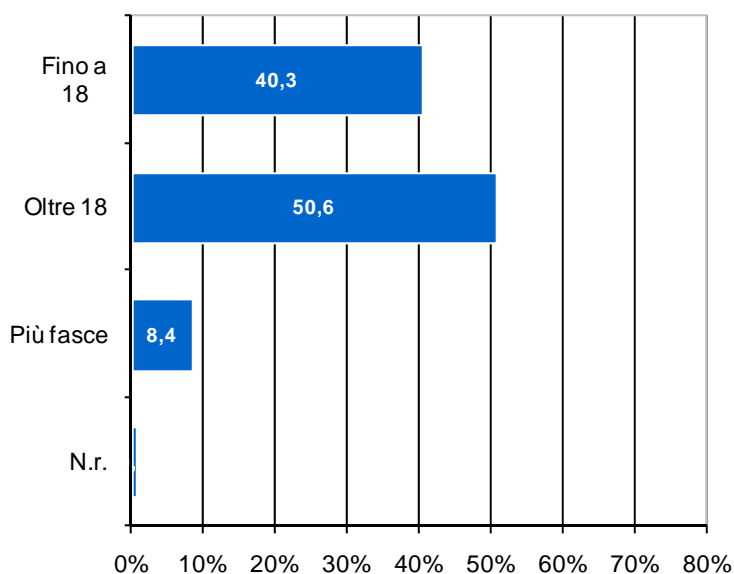
Guardando alla localizzazione secondo l'ambito socio-sanitario, la diminuzione dei tesserati riguarda un po' di più le associazioni ricadenti nell'ambito del "Basso Isontino", dove, peraltro, il 50% dichiarano un aumento dei tesserati; una situazione di stabilità nelle iscrizioni viene riscontrata invece soprattutto tra le associazioni dell' "Alto Isontino".

Riguardo alla distinzione fra gruppi linguistici, una diminuzione delle iscrizioni coinvolge il 31,3% delle associazioni di lingua slovena (il dato per gli italiani è del 14,5%), che riscontrano anche la maggiore percentuale di associazioni in cui il numero dei tesserati è rimasto costante (50%, contro il 40,6% delle associazioni di lingua italiana); solo il 18,8% dunque registra un aumento, mentre ciò accade per il 44,2% delle associazioni di lingua italiana.

Il 17,5% delle associazioni sportive ha dichiarato che al proprio interno vi è una prevalenza di atleti di sesso maschile, nel 2,4% prevalgono le femmine, in oltre l'80% delle associazioni la componente è mista.

Una domanda del questionario prevedeva inoltre di indicare in quale fascia di età si conta il maggior numero di iscritti. Atleti fino a 18 anni di età si riscontrano nel 40,9% delle associazioni, oltre i 18 anni nel 50,6%, atleti che coprono più fasce di età si hanno nell'8,4% delle associazioni. In quest'ultima fascia, peraltro, ricadono anche gli atleti "over 60" (Fig. 3).

Fig. 3 – Classi di età degli iscritti



1.3. Presenza di una squadra femminile

In quasi il 30% delle associazioni vi è la presenza di una squadra femminile. Fanno eccezione le associazioni dedite al "calcio", che è uno sport "maschile" per eccellenza, la "caccia" e alla "pesca" e quelle che praticano "ginnastica aerobica, fitness, e cultura fisica", che sono sport che sono praticati individualmente e quindi, per definizione, non vengono organizzati in squadre. Vi sono squadre femminili in oltre l'80% delle associazioni di "pallavolo", e in due terzi delle associazioni definite di "sport con palla e racchetta". Le associazioni che hanno dichiarato di avere al proprio interno una squadra femminile sono un po' più presenti nelle associazioni di lingua slovena (37,5% rispetto al 28,3% delle italiane) (Fig. 4).

In merito alla composizione delle squadre femminili per classi di età, nell'8,9% dei casi vi è la presenza di bambine dai 4 ai 6 anni e in un quinto da giovani con un'età compresa tra i 7 ed 10 anni; la classe più numerosa è quella che raggruppa ragazze dagli 11 ai 14 anni, con oltre il 55% di presenze; a seguire, vi è poi la classe composta da atlete con un'età che va dai 15 ai 19 anni (con percentuali superiori al 50%). Segue la classe che raggruppa giovani atlete di età tra i 20 ed i 30 anni (42,2%) e quella comprendente atlete adulte dai 31 ai 60 anni (17,8%). Infine vi sono le squadre che comprendono anche donne mature, ultrasessantenni, presenti nel 4,4% delle associazioni (Fig. 5).

Fig. 4 – Presenza di una squadra femminile per gruppi di associazioni (N=45)

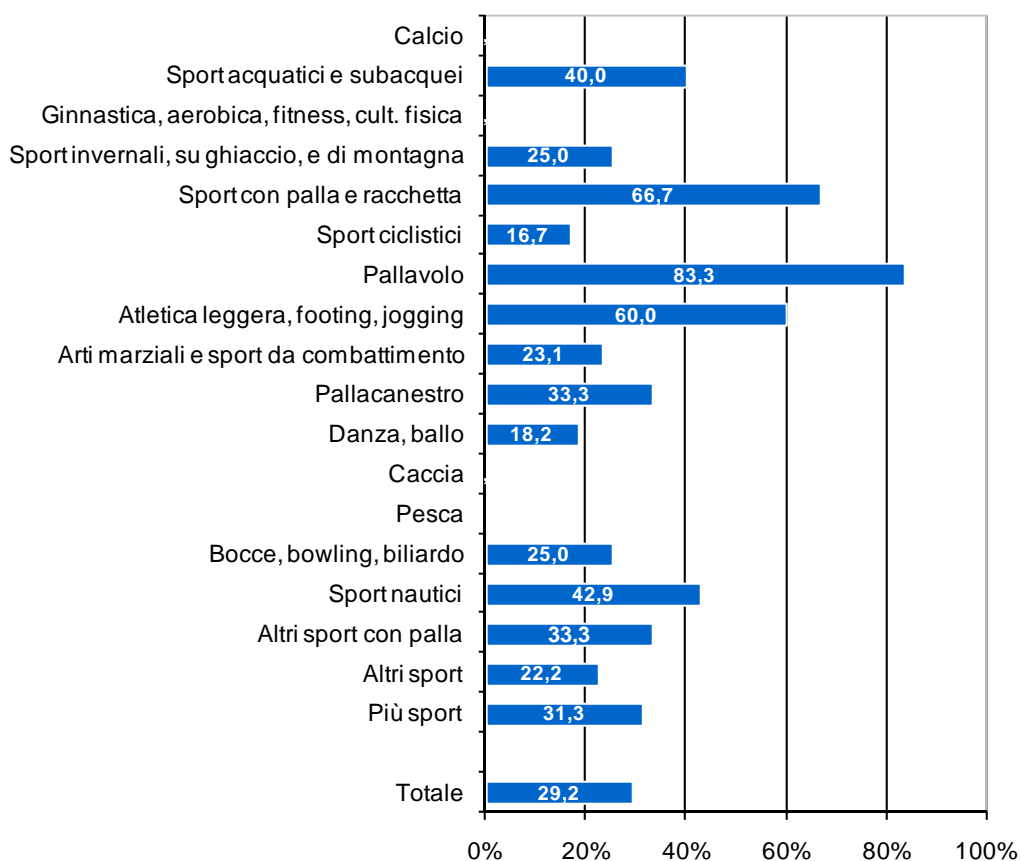
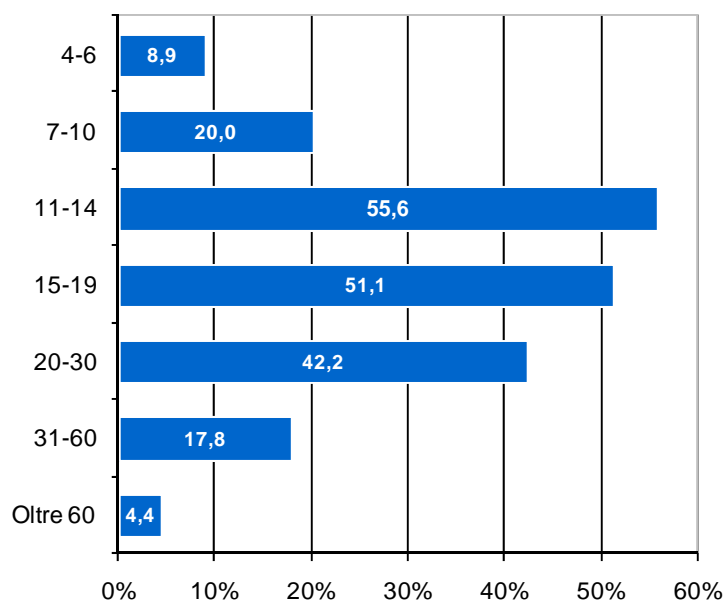


Fig. 5 – Classi di età delle squadre femminili



1.4 Presenza di atleti stranieri

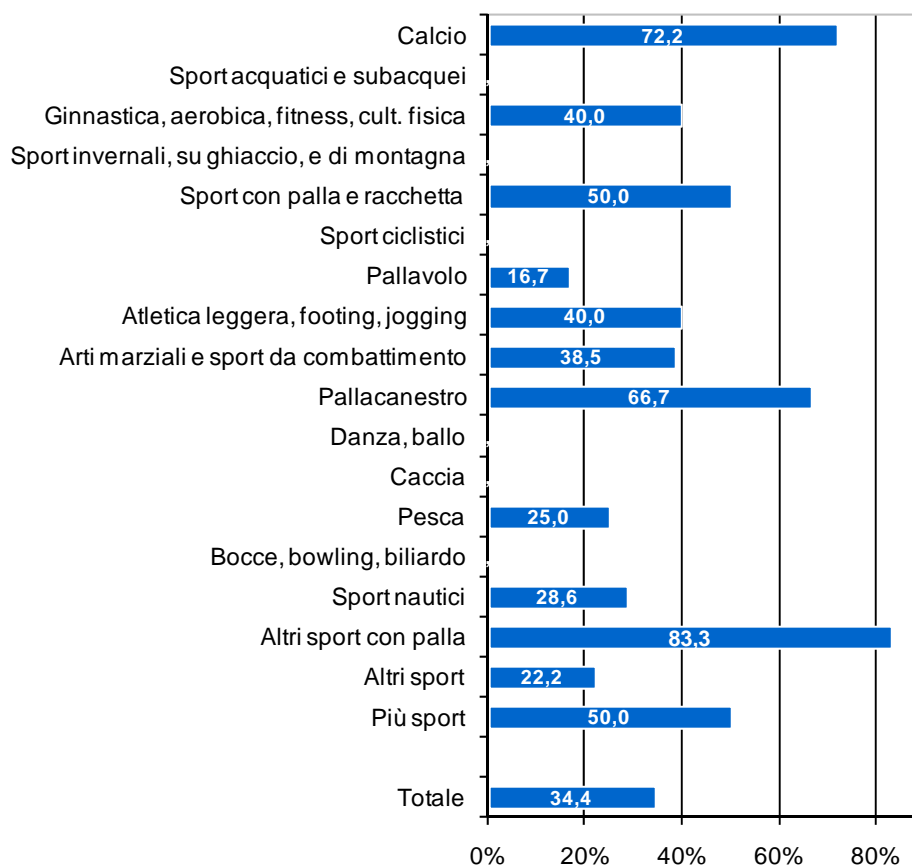
Il 34,4% delle associazioni dichiara che al loro interno ci sono atleti stranieri. La loro presenza è nettamente più elevata nelle società “calcistiche” (quasi in tre quarti di esse), in due terzi delle associazioni che praticano la “pallacanestro” e in oltre l’80% di quelle che praticano altri sport con la palla (Fig. 6).

La presenza di atleti stranieri è anche più elevata nelle associazioni ricadenti nell’ambito dell’ “Alto Isontino” (39% contro il 29,2% del “Basso Isontino”) e tra quelle di lingua slovena (43,8%).

Con una domanda “aperta” si chiedeva alle associazioni di specificare la nazionalità degli atleti stranieri. Il conteggio delle risposte è risultato piuttosto complesso, in quanto non tutti i rispondenti hanno diligentemente indicato le nazionalità ed il numero. Ad esempio, un’associazione ha indicato 15 atleti provenienti dal Bangladesh, e di altri (croati, serbi e ungheresi) solo la nazionalità, mentre

un'altra associazione sostiene che al suo interno vi sono atleti con doppia nazionalità (italiana e slovena).

Fig. 6 – Presenza di atleti stranieri per gruppi di associazioni



Nel complesso stimiamo all'incirca 250 cittadini stranieri iscritti alle associazioni sportive della Provincia di Gorizia, la maggior parte dei quali (un'ottantina) sono sloveni. Seguono per numerosità i bosniaci (24), 17 provenienti dal Bangladesh (presenti soprattutto a Monfalcone), 16 austriaci, 14 albanesi, 12 croati e altrettanti indiani, 8 tedeschi, 6 macedoni e 6 romeni. Le altre nazionalità sono meno presenti (sotto le cinque presenze straniere per nazionalità): fra essi vi sono argentini, cubani, venezuelani, ex jugoslavi, bulgari, moldavi, macedoni, ucraini polacchi filippini, africani provenienti dal Marocco, dalla Tunisia e dalla Mauritania;

infine un atleta è stato indicato provenire dal Senegal, dalla Corea, dall'Ungheria, dalla Slovacchia e dagli Stati Uniti.

1.5 L'attività agonistica

Le associazioni che attuano attività agonistica sono complessivamente 126, corrispondenti all'87% di quelle che hanno risposto al questionario (Fig. 7). L'11,9% prevede un'età minima per l'iscrizione che va da 3 a 5 anni, poco più del 40% da 6 a 10 anni, il 19,8% da 11 a 14 anni, il 15,9% da 15 a 19 anni, infine l'11,1% a partire da vent'anni.

L'età minima di iscrizione ad attività di "gioco sport" e agonistica dai 3 ai 5 anni si riscontra soprattutto nella metà delle associazioni che praticano "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica" e "altri sport con la palla", ed è prevista in un terzo delle associazioni di "danza e ballo", "atletica leggera, footing, jogging", e di "sport con palla e racchetta". Un'età minima dai 6 ai 10 anni è prevista in oltre l'80% delle associazioni che praticano "sport nautici", in due terzi di quelle che praticano "sport acquatici e subacquei", "sport con palla e racchetta" (nelle altre associazioni di questa categoria si inizia però anche prima), in poco più del 60% degli "altri sport" e degli "sport polivalenti", e in un terzo delle associazioni di "pallavolo" (nelle altre si inizia più tardi). I due terzi delle associazioni di "arti marziali e sport da combattimento" prevedono un'iscrizione minima dagli 11 ai 14 anni, ma nelle altre si inizia anche prima. Infine, dopo i 20 anni inizia l'attività agonistica in prevalenza nelle associazioni bocciofile, anche se alcune iniziano l'attività agonistica anche prima (Fig. 8).

Le ore dedicate all'attività agonistica aumentano con l'aumentare dell'età, fino ai 30 anni, per poi ridimensionarsi, ma di poco. Da 4 a 6 anni, infatti, i bambini dedicano all'attività sportiva in media quasi 3 ore alla settimana, e le ore salgono a circa quattro e mezza nella classe successiva dai 7 ai 10 anni. Nella classe dagli 11 ai 14 le ore diventano 5 e mezza alla settimana e quasi 6 e mezza tra i 15 ed i 19 anni, per poi superare le 6 ore e mezza tra i 20 ed i 30 anni. C'è poi un leggero

calo a 6 ore circa di ore dedicate settimanalmente tra gli atleti adulti dai 31 ai 60 anni, e per gli over 60 (Fig. 9).

Fig. 7 – Associazioni che praticano attività agonistica per gruppi di associazioni

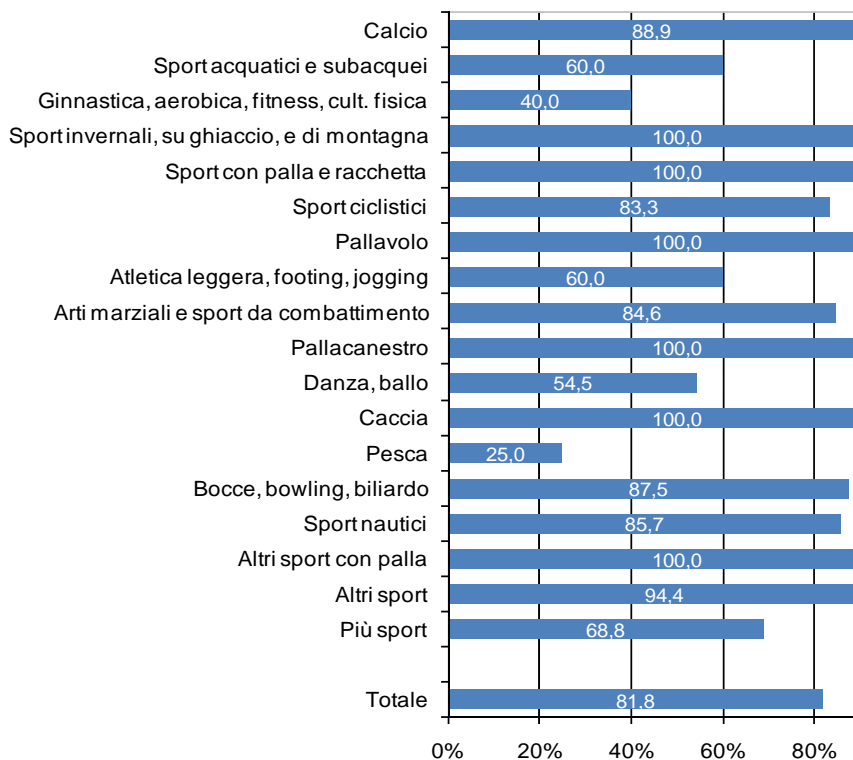


Fig. 8 – Età minima per l' inizio dell'attività agonistica

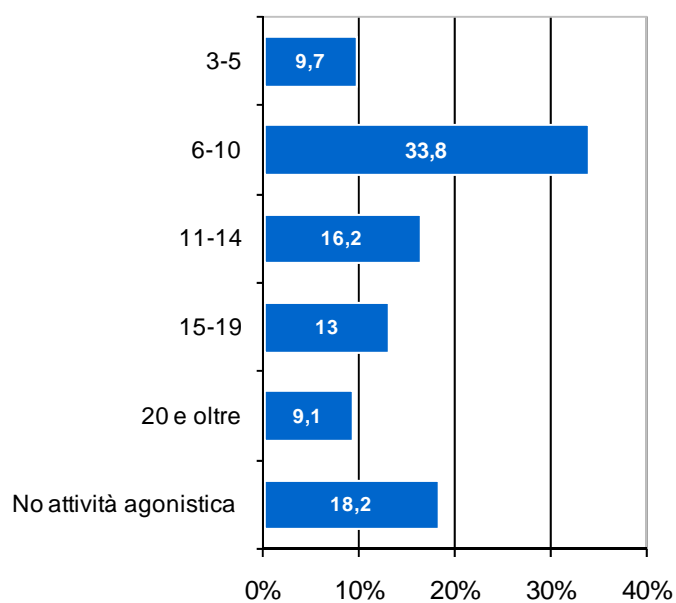
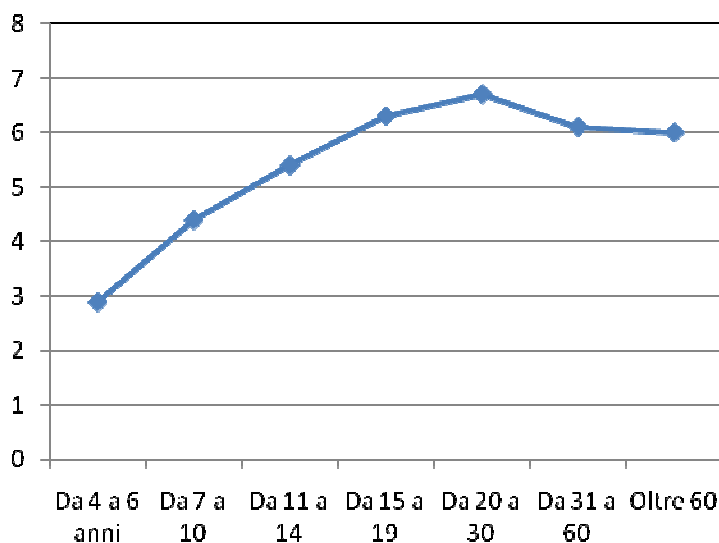


Fig. 9 – Ore settimanali dedicate all'attività agonistica



Secondo la distinzione per tipo di associazione, nel “calcio” la classe di età che svolge più ore di attività dedicata allo sport è quella dai 20 ai 30 anni, così come negli “sport acquatici e subacquei”, nella “pallavolo”, negli “sport ciclistici”, nelle arti marziali, nella pallacanestro, negli sport nautici e negli “altri sport con palla”; nell’atletica leggera si dedicano di più gli adulti tra i 31 ed i 60 anni. Negli sport invernali abbiamo un andamento “a picchi”: si dedicano più ore alla settimana gli atleti dagli 11 ai 14 anni e quelli tra i 31 ed i 60 anni; in questa classe, peraltro, si riscontra anche il maggior numero di ore indicate per egli atleti delle associazioni che praticano “atletica leggera, footing e jogging” e il “gioco delle bocce”. Una costante di due ore settimanali per tutte le classi di età dai più piccoli agli adulti over 60 riguarda invece gli atleti che praticano “ginnastica aerobica, fitness, e cultura fisica”.

Il “Basso Isontino” si contraddistingue perché in tutte le classi di età, ad eccezione della più giovane (4-6 anni), il numero di ore dedicate all’attività sportiva è più elevata che nell’ “Alto Isontino”.

In tutte le classi di età, inoltre, le ore medie dedicate all’attività sportiva all’aperto sono superiori a quelle che si svolgono in strutture chiuse o al coperto. Infine un dato importante: le associazioni di lingua slovena si distinguono per un

numero più elevato di ore medie di attività sportiva, rispetto alle associazioni italiane, in tutte le classi di età, ad eccezione delle due più anziane (dai 31 ai 60 e oltre i 60 anni) dove invece prevalgono le associazioni di lingua italiana.

1.6 I risultati agonistici

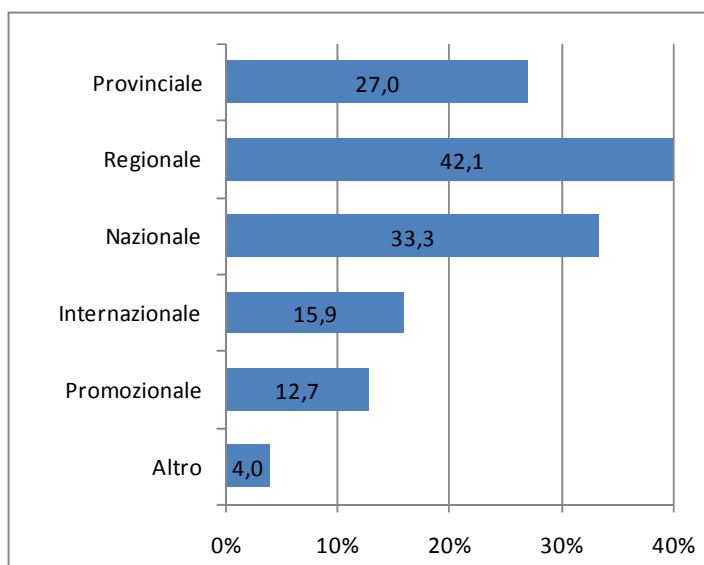
Una domanda del questionario era volta ad individuare i risultati positivi (conquista di un titolo o di una medaglia) a livello agonistico ottenuti dagli atleti. Ricordiamo che le associazioni che hanno risposto al questionario e che hanno dichiarato di operare a livello agonistico, sono complessivamente 126.

Risultati agonistici a livello provinciale sono stati conseguiti dal 27% delle associazioni, hanno ottenuto risultati a livello regionale il 42%, a livello nazionale un terzo esatto delle associazioni. Sono solo il 15,9% quelle che hanno ottenuto risultati a livello internazionale, una piccola quota, ma comunque significativa tenendo conto del prestigio delle manifestazioni internazionali (anche se in alcuni casi si tratta probabilmente di iniziative bilaterali, organizzate con la vicina Slovenia). Infine alcuni dei risultati segnalati si collocano a livello promozionale (12,7%). Altri risultati sono stati dichiarati dal 4% (Fig. 10).

La maggior percentuale di associazioni che affermano di avere conseguito risultati a livello nazionale si registra tra le società di “atletica leggera, footing e jogging” (100%), e da due terzi delle associazioni che si occupano di “sport acquatici e subacquei”, di “danza e ballo”, di “arti marziali e sport da combattimento”; a livello internazionale i risultati vengono soprattutto dalle associazioni di “sport acquatici e subacquei” (66,7%) e da quelle che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna” (la metà di esse).

A livello promozionale hanno ottenuto risultati oltre due terzi delle associazioni che praticano “atletica, footing e jogging” mentre “altri risultati” sono conseguiti da quasi due terzi delle associazioni di “arti marziali e sport da combattimento”.

Fig. 10 – Risultati agonistici a diversi livelli (N=126)



Tutti i risultati, all'infuori di quelli a livello promozionale e quelli denominati come "altri risultati" sono stati conseguiti soprattutto dalle associazioni che fanno parte dell'area del "Basso Isontino", mentre quelli a livello promozionale sono stati realizzati in particolare dalle associazioni che operano nell'area dell' "Alto Isontino"; le associazioni di lingua slovena, infine, si distinguono per i maggiori risultati a livello promozionale.

I migliori risultati agonistici a livello provinciale e regionale sono stati realizzati dalle associazioni che afferiscono alle Federazioni Sportive. A livello nazionale, dove comunque un terzo delle associazioni ha ottenuto risultati favorevoli, si registra una maggiore frequenza di risultati in quelle che afferiscono alle Discipline Sportive Associate. Infine, si segnala che "altri risultati agonistici" sono per lo più stati realizzati dagli Enti di Promozione Sportiva, che peraltro ben si difendono anche in quanto a risultati a livello nazionale.

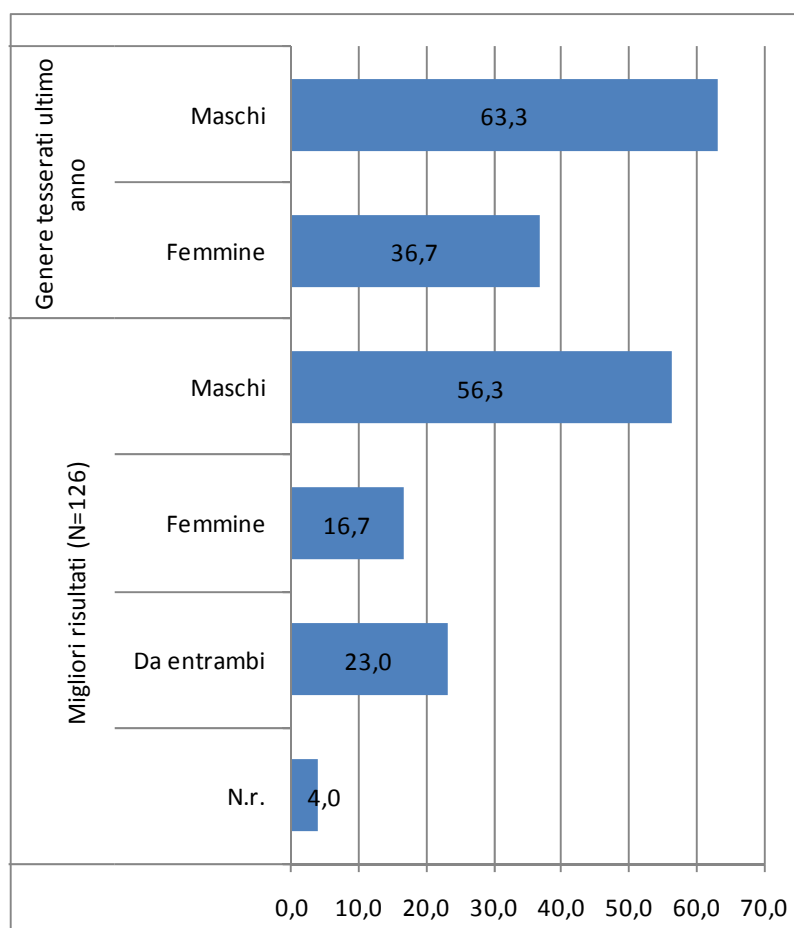
Per i risultati specifici di ogni gruppo di associazione si rimanda agli allegati.

Con un'ulteriore domanda, si chiedeva infine alle associazioni chi, fra maschi e femmine, avesse conseguito i miglior risultati. Escludendo quindi le associazioni

in cui non si pratica attività agonistica, le 126 associazioni rimanenti hanno indicato i maschi nel 56,3%, le femmine nel 16,7%, ed entrambi nel 23% dei casi, mentre il 4% non è stato in grado di dare una risposta (Fig. 11).

I maschi hanno raggiunto più risultati apprezzabili nel calcio, dove ovviamente regnano sovrani, negli sport acquatici, in quelli invernali, su ghiaccio e di montagna, negli sport “ciclistici”, nautici e “negli altri sport con palla”. Nella pallavolo invece predominano le femmine. Vi sono alcuni sport, come ad esempio “l’atletica leggera” e la “danza ed il ballo” dove vi è un equilibrio nei risultati ottenuti.

Fig. 11 – Genere tesserati e conseguimento nell’ultimo anno dei migliori risultati agonistici



Conclusioni

Le politiche sociali e pubbliche stanno progressivamente svolgendo sempre più azioni per favorire la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, rinforzando il volontariato con interventi di promozione culturale e sostegno, realizzando comunità proficue che strutturano il tessuto sociale. Le associazioni, e tra queste le associazioni sportive, rappresentano spesso reti sociali costituite da persone fisiche che operano svolgendo un'insieme di attività a favore di terzi, con caratteri di altruismo e solidarietà.

Le associazioni sono “dei raggruppamenti volontari, generalmente aperti, parzialmente o completamente organizzati, compatibili tra loro, che dispongono di una forza di coesione condizionata sui membri, con una struttura democratica e proprietà collettiva” (Cattarinussi 1983). Analizzando il fenomeno aggregativo attraverso un'indagine sociologia delle associazioni di volontariato in Provincia di Gorizia, Cattarinussi dà la definizione di associazione distinguendone i seguenti caratteri: “Volontarietà, modo d'entrata, grado d'esteriorizzazione, grado di compatibilità”. Le associazioni sportive sembrano possedere questi caratteri per la libertà di aderire degli associati normata da regole e statuti, per la struttura organizzativa, per la proprietà collettiva, per il senso di appartenenza. Tra le funzioni che possono distinguerle, vi è anche quella dell'inclusione sociale e della partecipazione alla vita civile attraverso la rappresentanza presso gli Enti locali, le Istituzioni, rapportandosi col mondo istituzionale e associativo, partecipando ai processi decisionali. Motivazioni etiche, obiettivi di carattere comunitario, gratuità e solidarietà sono i valori che dichiarano e ai quali vengono ispirate le azioni sociali ed educative.

Capitolo quinto

La dirigenza e le risorse umane

1. Il gruppo dirigente

1.1 Dati strutturali

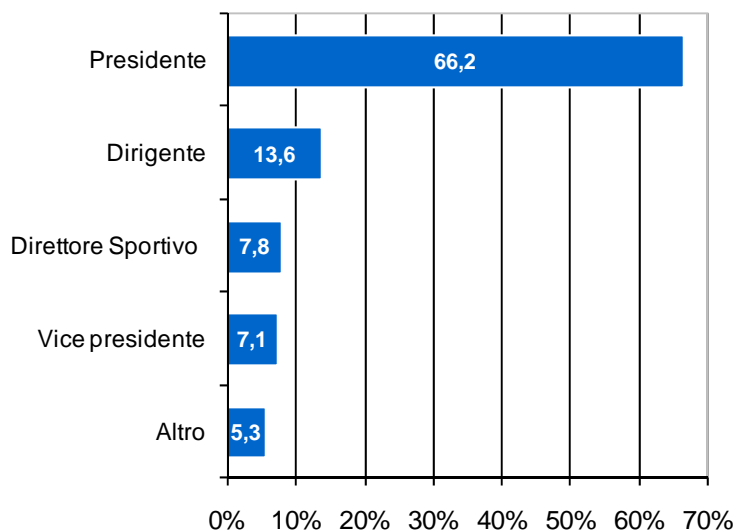
Il questionario è stato compilato prevalentemente (quasi per due terzi) dai presidenti delle associazioni, per il 7,1% dai vice-presidenti, per il 13,6% dai dirigenti, per il 7,8% dai direttori sportivi e per un residuo 5,3% dai segretari/segretarie delle associazioni (Fig. 1).

La *leadership* è composta in grande maggioranza da maschi (80,5%).

La presenza di una dirigenza maschile è piuttosto consistente in quasi tutte le discipline sportive e totale nelle associazioni che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, in quelle di “atletica leggera, footing, jogging”, “caccia”, “pesca”, e nelle società bocciofile; si ribalta invece la situazione a favore delle femmine nell’80% delle associazioni di “danza e ballo”, nel 60% di quelle che praticano “ginnastica aerobica, fitness e cultura fisica”; inoltre, la dirigenza femminile, pur non diventando maggioritaria è più consistente negli “sport nautici” (42%) e in quelli “subacquei” (42%).

L’età media della dirigenza è di poco superiore ai 50 anni, con un *range* che va dai 22 anni del dirigente più giovane ai 77 del più anziano.

Fig. 1 – Cariche degli intervistati all'interno della propria associazione



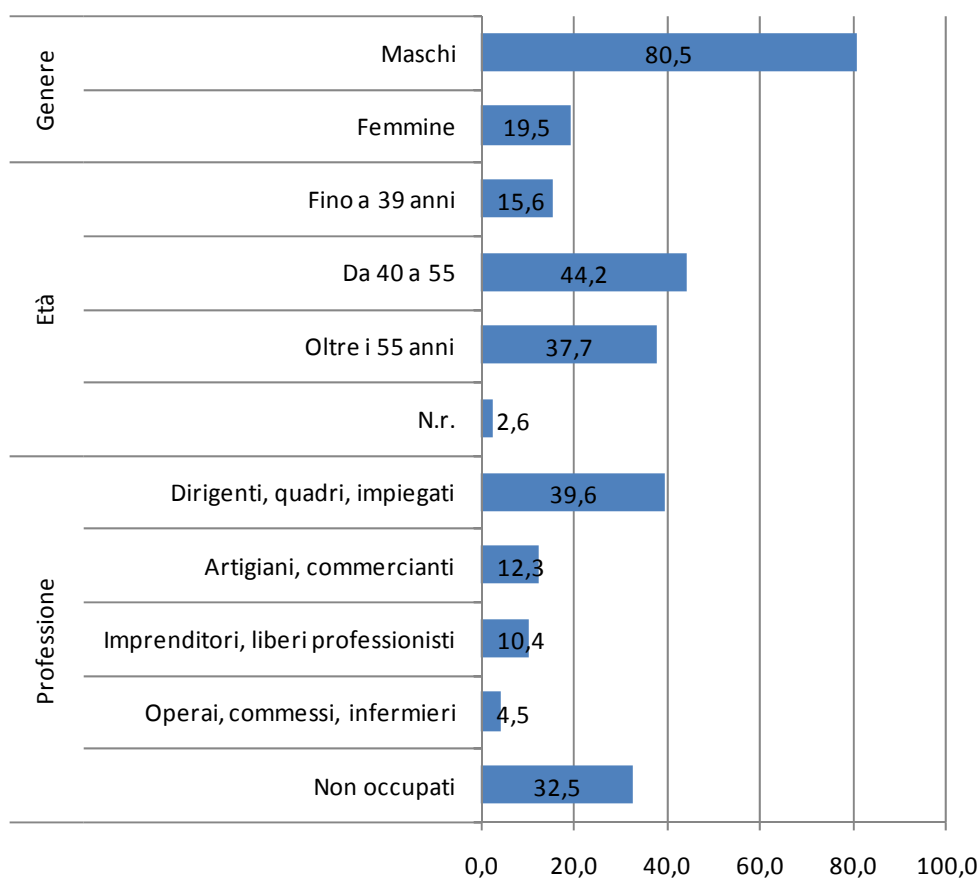
La classe di età più consistente (57,1%) raggruppa la dirigenza di età “matura”(da 40 a 59 anni); segue quella costituita da individui di età “over 59”, che raggruppa quasi un quarto dei rispondenti; infine, ai vertici delle associazioni ritroviamo, con distacco, i giovani dai 22 ai 39 anni che sono solo il 15,6% del totale. In un’associazione l’intervistato non ha indicato l’età.

Una dirigenza “giovane” si riscontra soprattutto all’interno delle associazioni che praticano “sport nautici” (42,9%) e “sport ciclistici” (un terzo), mentre, all’estremo, una *leadership* “over 59” è al vertice della totalità delle associazioni di “atletica leggera, jogging e footing”, nelle associazioni che praticano “sport invernali e di montagna” (oltre tre quarti) e in metà delle associazioni che utilizzano “palla e racchetta”. Una *leadership* giovane è percentualmente più presente nell’“Alto Isontino” (18,3% contro il 12,5% del “Basso Isontino”); costituisce inoltre il 31,3% dell’intera dirigenza slovena, dove la presenza di dirigenti “over 60” è piuttosto ridotta. E’ inoltre presente in metà delle associazioni afferenti alle Discipline Sportive Associate.

Riguardo alle professioni rilevate, al primo posto vi sono quelle che aggregano dirigenti, quadri e impiegati (pubblici e privati), che rappresentano quasi il 40% degli intervistati; al secondo posto vi sono i non occupati (pensionati, casalinghe e

anche quattro studenti), che nell'insieme rappresentano quasi un terzo dell'intera *leadership* dirigenziale associativa; al terzo posto, ma con distacco, vi sono artigiani e commercianti (12,3%) e al quarto posto imprenditori e liberi professionisti (10,4%); infine vi è una quota minima del 4,5% costituita da operai, commessi ed infermieri (Fig. 2). Guardando infine al gruppo etnico-nazionale, i dirigenti, quadri ed impiegati costituiscono la metà della dirigenza delle associazioni slovene ("solo" il 38,4% delle italiane); le associazioni slovene si contraddistinguono anche per una percentuale più elevata di dirigenti sportivi che fanno gli artigiani ed i commercianti (18,8% contro l'11,6% delle italiane); per contro, i non occupati costituiscono oltre un terzo della dirigenza italiana, mentre tra gli sloveni sono meno di un quinto del totale.

Fig. 2 – Genere, età e professione degli intervistati



1.2 Partecipazione ad attività di formazione: dirigenti ed istruttori

1.2.1 Partecipazione dei dirigenti

In generale, quasi due terzi dei dirigenti partecipa ad attività di formazione: (Fig. 3), si tratta della totalità di quelli che appartengono ad associazioni che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, “altri sport” “altri sport con palla”, e “caccia”, della quasi totalità degli appartenenti alle società di “danza e ballo” e di oltre l’80% di quelle che utilizzano “palla e racchetta”. Le attività di formazione coinvolgono maggiormente gli istruttori appartenenti ad associazioni che operano in strutture coperte (87,5%) e a quelle di lingua italiana (75% contro la metà di quelle di lingua slovena).

Alle 99 associazioni che hanno dichiarato di partecipare ad attività formative è stato chiesto di specificare da quali agenzie (formative) sono state organizzate.

L’elenco è molto lungo, ma dalle risposte date si evince che è soprattutto il CONI (sia provinciale, sia regionale) ad organizzare attività di formazione per i dirigenti. Lo fanno anche le varie Federazioni (anche in questo caso sia i comitati provinciali che regionali), delle diverse discipline sportive come “baseball”, “ciclismo”, “pallacanestro”, “pallavolo”, “sport equestri”, “tennis”, ecc. Anche le leghe (ad esempio quelle calcistiche) organizzano corsi di formazione, come pure la Regione, la Provincia, la Presidenza regionale e nazionale del CSI, della UISP ed anche numerose scuole professionali specializzate in danza, yoga, ecc. Un’associazione ha indicato la Croce rossa, un'altra ha affermato che non si rivolge a specifiche agenzie, ma a scuole, sia provinciali sia straniere (slovene), che utilizzano congiuntamente Internet per aggiornarsi e poi “le competenze vengono trasmesse ai nuovi arrivati”; alcuni si rivolgono alla UISP nazionale e regionale, all’ACLI, e gli sloveni allo (ZSKD Zveza Slovenskih kulturnih društev Unione dei circoli culturali sloveni) e allo ZSŠDI (Združenje slovenskih športnih društev v Italiji).

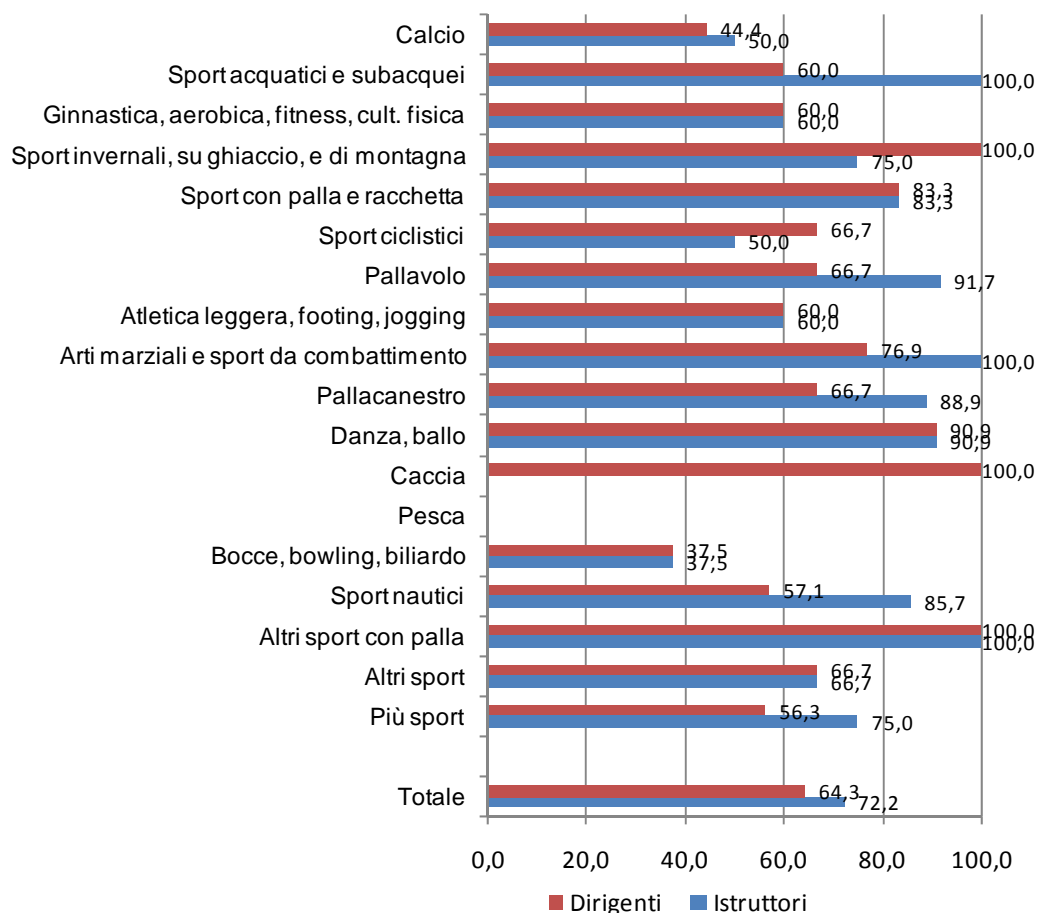
Chi ha risposto che i propri dirigenti non partecipano a corsi di formazione ha indicato come motivazione soprattutto la mancanza di tempo, problemi lavorativi

(7 casi), la non necessità dei corsi per il tipo di sport praticato (altri 7) o il fatto che addirittura i corsi non sono previsti per quello specifico tipo di disciplina sportiva. Vi sono poi i problemi finanziari che ostacolano la presenza dei propri dirigenti ai corsi di formazione, problemi legati soprattutto alla mancanza di fondi per poter accedere ai corsi, ma anche difficoltà di tipo logistico, mancanza di opportunità, e addirittura la non conoscenza di attività di formazione riguardante la propria disciplina sportiva; un'associazione ha indicato l'età troppo elevata della propria dirigenza, un'altra si è giustificata dichiarando che l'associazione ha iniziato solo recentemente la propria attività, e quindi non ha (ancora) avuto la possibilità di formare la propria leadership; in un'altra associazione si definiscono "autodidatti", e quindi non interessati. Infine, alcuni si lamentano che i vari comitati non organizzano corsi di formazione ed altri che sarebbero disposti a parteciparvi solo a condizione che siano proposti dagli organi federali. Infine, un'associazione ha dichiarato il proprio disinteresse alla partecipazione, mentre quasi una ventina di associazioni non partecipa ad attività di formazione, ma non ha espresso motivazioni di alcun tipo.

1.2.2 Partecipazione degli istruttori

Una domanda analoga è stata fatta per gli istruttori. In questo caso le percentuali di partecipazione ad attività formative sono più elevate rispetto ai dirigenti. Sono infatti 118 le associazioni che rispondono positivamente, il che significa che circa tre quarti degli istruttori si aggiornano attraverso corsi di formazione (Fig. 3). L'impegno per la qualificazione, il perfezionamento e l'adeguamento degli istruttori, degli allenatori e dei trainer è quindi tangibile all'interno delle società sportive e ciò denota una volontà di stare al passo con i tempi, sia nella professionalità e nell'acquisizione di nuove conoscenze, sia nel processo di evoluzione tecnica che, come in altri campi, anche in quello dello sport progredisce molto velocemente nel tempo.

Fig. 3 – Partecipazione di dirigenti ed istruttori ad attività di formazione



Quanto detto è supportato dai dati: il 100% delle associazioni che praticano “sport acquatici e subacquei”, “arti marziali e sport da combattimento”, “altri sport con palla” ha il proprio personale docente che partecipa ad attività formative; le percentuali appaiono quasi in ognuna delle discipline piuttosto elevate e superano il 90% delle risposte positive nella “pallavolo” e nella “danza e ballo”, e comunque non sono mai inferiori all’80% negli “sport con palla e racchetta”, “nautici”, e “ciclistici”. Il valore meno elevato, invece, si riscontra nelle società bocciofile. La partecipazioni ad attività di formazione è elevata soprattutto nelle associazioni che operano al coperto (87,5%), mentre non si sono rilevate sostanziali differenze tra le associazioni né a livello di afferenza, né di ambito territoriale; differenze invece vi sono comparando i due gruppi linguistici: in

quello italiano oltre due terzi degli istruttori partecipano ad attività formative, mentre ciò avviene “solo” in metà di quelle slovene.

Riguardo alle motivazioni per la non partecipazione a corsi di formazione, al primo posto è l’affermazione che in alcune associazioni la presenza dell’istruttore non è prevista; nonostante abbiano dichiarato che gli istruttori non partecipano ai corsi, un’associazione ha specificato che le occasioni “sono rare”, un’altra parla di “occasionalità” di queste opportunità che si concretizzano “solo quando sono organizzate o dalla federazione o dalla società stessa”, o solo quando “il club le organizza”.

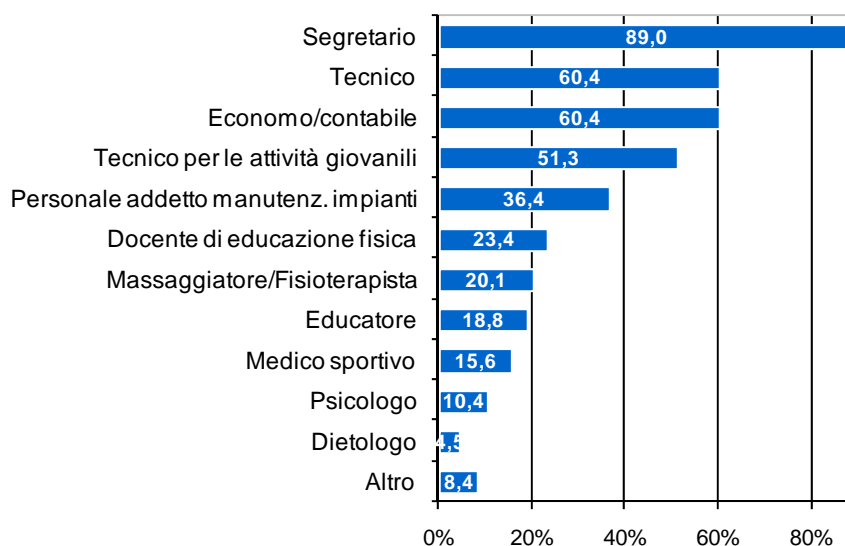
2. Le risorse umane

All’interno di ogni associazione sono previste alcune figure che, assieme alla dirigenza, costituiscono il fulcro centrale intorno al quale ruota la vita di ognuna di queste realtà sportive. Per questo motivo, una domanda a batteria prevedeva di indicare quali risorse umane fossero presenti in ciascuna associazione.

Dalle risposte ottenute, ed escludendo le 6 da cui non si è avuta risposta, si individua una media di 4,15 figure per associazione, con un minimo di una sola figura in comune a 13 associazioni ed un massimo di 10, presenti in un’unica associazione. Aggregando il numero di collaboratori in classi, osserviamo che, in definitiva, la maggior parte delle associazioni ha una dotazione di personale fino a 3 persone (46,1%), un terzo da 4 a 6, il rimanente 16,9% oltre 6 (il 3,9% non ha risposto). Gran parte delle associazioni, quindi, può contare su un numero piuttosto ristretto di collaboratori. Al primo posto vi è la figura del segretario (89%) e al secondo posto la figura dell’economista-contabile e del tecnico con la medesima percentuale del 60,4%; a seguire, viene il tecnico per le attività giovanili, che ritroviamo in poco più della metà delle associazioni. In percentuali più ridotte (poco più di un terzo degli impianti) vi sono le associazioni che hanno nel proprio organico del personale addetto alla manutenzione degli impianti. Segue, per frequenza, il docente di educazione fisica, presente in meno di un

quarto delle associazioni e poi, a scalare, il massaggiatore-fisioterapista (20,1%), l'educatore (18%), il medico sportivo (15,6%) lo psicologo (10,4%) ed il dietologo (4,5), figura meno presente in assoluto. Altre figure sono state raggruppate in un'unica categoria residuale. Sono stati indicati allenatori, istruttori, dirigenti accompagnatori, insegnanti, meccanici, personale medico-infermieristico, accompagnatori per l'escursionismo, allenatori, istruttori, coordinatori e volontari. L'una o l'altra di queste figure è presente nell'8% delle associazioni (Fig. 4).

Fig. 4 – Dotazione di risorse umane interne all'associazione



Guardando ai diversi tipi di associazione, la figura del segretario è presente in tutte le associazioni di “calcio”, “sport acquatici e subacquei”, nella “pallavolo”, nell’“atletica leggera”, e nelle “bocciofile”; un po’ meno presente, invece, negli “altri sport con palla” dove comunque questa figura esiste in due terzi dei casi.

L’economo-contabile è presente in tutte le associazioni che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, in quelle che giocano “con palla e racchetta” e nell’unica associazione venatoria che ha risposto al questionario, nell’80% delle società di “atletica leggera” e in due terzi di quelle che praticano “più sport” e “pesca”. La percentuale più bassa si registra all’interno delle

associazioni che praticano “arti marziali e sport da combattimento” dove tale figura è presente in poco più di un quinto dei casi.

La figura del tecnico si ritrova in tre quarti delle associazioni “calcistiche”, di “pallavolo” e di “arti marziali e da combattimento”, e nelle rimanenti la sua presenza non è mai inferiore al 50%. Quella del tecnico per le attività giovanili è presente in tutte le associazioni che praticano “sport con palla e racchetta”, nell’83% di quelle che praticano “altri sport con palla” e in tre quarti di quelle di “sport invernali, su ghiaccio e di montagna” e “arti marziali e sport da combattimento”.

Il personale per la manutenzione degli impianti è presente in tutte le associazioni che utilizzano “palla e racchetta”, in due terzi di quelle che praticano “altri sport con palla”, e in genere in quelle in cui è importante che il gioco si svolga in strutture sempre efficienti, come ad esempio nelle associazioni del “calcio”, delle “bocce”, e negli “altri sport”, dove la perfetta manutenzione dei campi da gioco è indispensabile non solo per le gare, ma anche per gli allenamenti.

Passando alle figure meno presenti (con valori medi intorno al 20%), l’educatore si ritrova soprattutto nelle associazioni di “arti marziali e da combattimento”, che registra la percentuale più elevata (38,5), in un terzo di quelle che praticano “altri sport con palla” e in meno di un terzo di quelle che praticano “più sport”.

Il massaggiatore-terapista è ovviamente più presente in tutti quegli sport che impegnano molto gli arti (“calcio”, “atletica leggera” e, in genere, negli “altri sport con palla”). Ancor meno presente all’interno delle associazioni è il medico sportivo, che è presente nel 60% delle associazioni di “atletica leggera, footing e jogging”, nel 44% di quelle che praticano “pallacanestro” e nel 40% di quelle di “sport acquatici”. Questa figura, peraltro, non è presente nello staff di alcuna delle società di “danza e ballo”, “caccia”, “pesca”, “bocce” e “bowling”. Si riscontra la presenza del dietologo solo nelle associazioni di “ginnastica, aerobica e fitness” (40%), nel 20% di quelle di “atletica leggera” e nel 12,5% di quelle che praticano

più sport; ed infine lo psicologo, figura poco rappresentata e maggiormente presente nelle associazioni di “danza e ballo” (27,3)% e in quelle che praticano “più sport” (18,8%).

Il medico sportivo e il dietologo sono presenti solo all'interno delle Federazioni Sportive e degli Enti di Promozione Sportiva; il tecnico invece è presente in tre quarti delle Discipline Sportive Associate e in quasi due terzi delle Federazioni Sportive. Queste ultime vantano le presenze percentuali più elevate di tecnici per le attività giovanili. Differenze di rilievo si hanno per altre due ultime figure professionali: il massaggiatore-fisioterapista è più presente nelle Federazioni Sportive, l'educatore nelle Discipline Sportive Associate.

Le figure del segretario, dell'economista-contabile, del personale della manutenzione degli impianti e dell'educatore sono un po' più presenti percentualmente nelle associazioni ricadenti nell'ambito dell'“Alto Isontino”; figure come il dietologo, il docente di educazione fisica, il tecnico, il tecnico per le attività giovanili invece registrano una presenza percentuale maggiore nel “Basso Isontino”. Infine, riguardo alla distinzione per gruppo etnico-linguistico, nelle associazioni slovene si registra la presenza di un segretario e di un economista-contabile nella stragrande maggioranza delle associazioni; medico sportivo, docente di educazione fisica, tecnico e tecnico per attività giovanili, massaggiatore-fisioterapista, educatore e psicologo sono più presenti percentualmente nel gruppo italiano.

3. La partecipazione a seminari antidoping

Con la Legge 14 dicembre 2000, n. 376 "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping", sono stati emanati i principi fondamentali e gli illeciti che hanno influito sulle attività e sui progetti educativi delle associazioni sportive, attivando processi di informazione, formazione e controllo anche nella Provincia di Gorizia. La Legge sancisce all' Art. 1 che “L'attività sportiva è diretta alla promozione della salute individuale e collettiva e

deve essere informata al rispetto dei principi etici e dei valori educativi richiamati dalla Convenzione contro il doping, con appendice, fatta a Strasburgo il 16 novembre 1989, ratificata ai sensi della legge 29 novembre 1995, n. 522. Ad essa si applicano i controlli previsti dalle vigenti normative in tema di tutela della salute e della regolarità delle gare e non può essere svolta con l'ausilio di tecniche, metodologie o sostanze di qualsiasi natura che possano mettere in pericolo l'integrità psicofisica degli atleti".

Il Comitato provinciale del Coni di Gorizia ha risposto in proposito, avviando una collaborazione con la Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI), ai sensi della normativa regionale che ne è derivata, organizzando appositi corsi nelle società sportive con la Certificazione relativa.

In una domanda del questionario si chiedeva pertanto alle associazioni di indicare se negli ultimi due anni i propri dirigenti e tecnici avessero partecipato a seminari formativi antidoping, come previsto dagli articoli 13 e 24 della Legge Regionale 8 aprile 2003. Solo il 27%, pari a 42, hanno risposto affermativamente

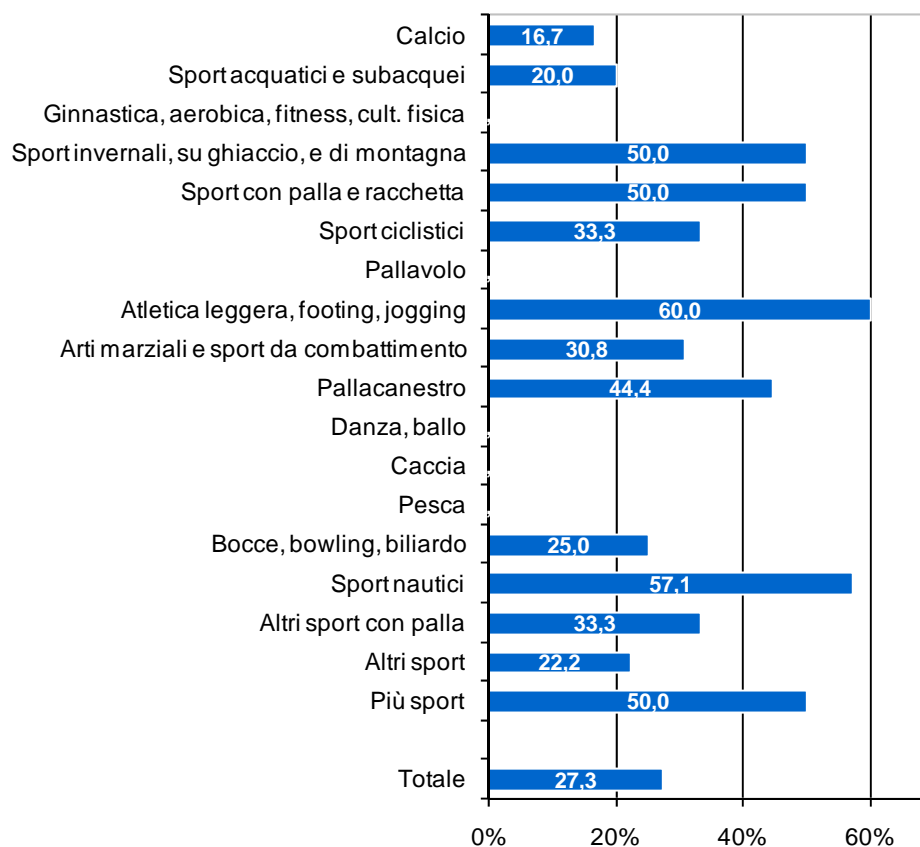
Nel dettaglio, hanno partecipato il 60% delle associazioni che praticano "arti marziali e sport da combattimento", poco più della metà di quelle che praticano "sport nautici", metà delle associazioni di "sport invernali", "sport con palla e racchetta", e che praticano "più sport" (Fig. 5); in base alla localizzazione, un po' più quelle ricadenti nell'area del "Basso Isontino"; inoltre, un terzo delle associazioni afferenti alle "Federazioni Sportive Associate" e poco più del 28% di quelle che non hanno dichiarato alcuna afferenza. Guardando infine al gruppo etnico, le percentuali più elevate di partecipazione a corsi antidoping provengono dal gruppo italiano (29% contro il 12,5% di quello sloveno).

Alle associazioni che hanno dichiarato di aver partecipato ai corsi antidoping è stato chiesto di indicare il grado di soddisfazione riguardo alla qualità dei seminari formativi.

Il grado di soddisfazione è in genere positivo, in quanto il 16,7% ha risposto "ottima", il 31% "buona", il 31% "discreta"; sommando quindi le tre risposte, oltre tre quarti di coloro che hanno partecipato ai seminari hanno espresso un

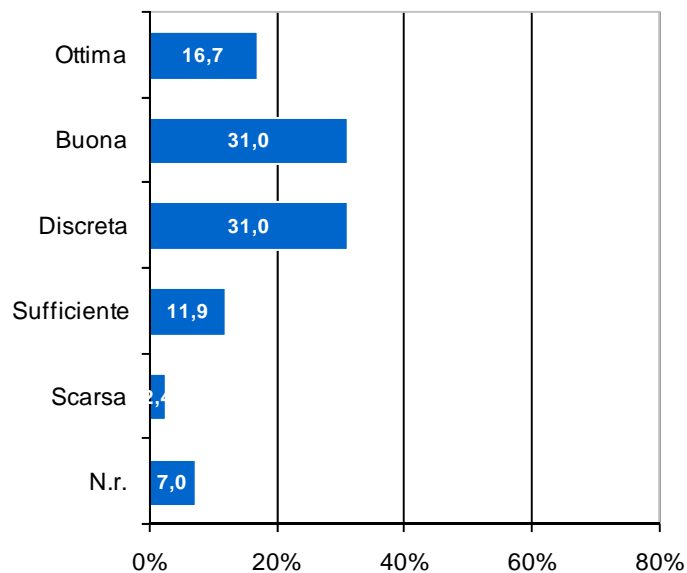
giudizio positivo. Per contro, hanno risposto “sufficiente” l’11,9% delle associazioni, “scarso” il 2,4% . Infine il 7,1% non ha saputo dare una risposta (Fig. 6).

Fig. 5 – Partecipazione di dirigenti e tecnici a seminari antidoping



Le più soddisfatte (risposta “buona” o “ottima”) appaiono la totalità delle associazioni che praticano “sport subacquei”, seguite dalle associazioni dedite alla “pallacanestro”, e da quelle che praticano “altri sport” (in entrambe con un grado di soddisfazione “buona” o “ottima” che raggiunge il 75% delle risposte); seguono le associazioni del “calcio” con il 66,7% delle risposte “buona” o “ottima” e, a scalare, due terzi delle associazioni che praticano “sport con palla e racchetta”.

Fig. 6 – Grado di soddisfazione per formazione ricevuta ai seminari antidoping



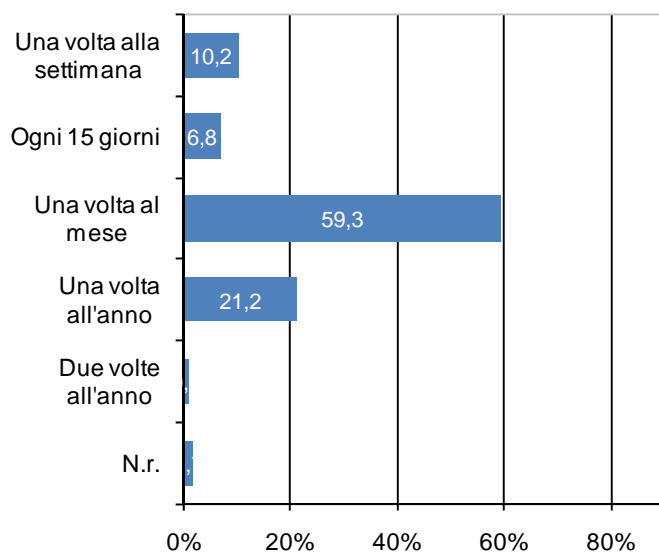
Fra le soddisfatte troviamo metà delle associazioni che praticano “arti marziali e sport da combattimento”, le “bocciofile”, quelle dedite a “sport nautici” e quelle che praticano “altri sport con palla”. Molto critiche sono invece il 12,5% delle associazioni che praticano “più sport”, un terzo delle quali non ha però saputo esprimere un giudizio sui seminari ai quali hanno partecipato. Infine, un grado di soddisfazione “sufficiente” o “discreta” è stato indicato dalla totalità degli “sport ciclistici”, dalla metà delle associazioni “bocciofile”, di “sport nautici” e di “altri sport con palla”.

Riguardo all’appartenenza etnica, le associazioni slovene si sono rivelate più critiche riguardo alla formazione acquisita con i seminari antidoping, giudicandoli per metà “discreti”, mentre per l’altra metà si sono astenute da dare un giudizio.

Una domanda era volta a conoscere se si svolgano all’interno delle associazioni sportive incontri periodici per la verifica delle attività svolte. Oltre due terzi hanno risposto affermativamente, e ciò si verifica più frequentemente all’interno delle associazioni di lingua slovena (81,3% rispetto al 76,1% delle italiane).

E' stato anche chiesto di specificare con che frequenza si svolgono le riunioni. Le risposte più frequenti indicano una periodicità mensile (59,3%). Una scadenza settimanale è indicata da poco più del 10% dei rispondenti, mentre quella quindicinale dal 6,8% (Fig. 7). Le riunioni sono semestrali solo per lo 0,8% delle associazioni, annuali per oltre il 20%. Una volta all'anno si riunisce l'unica associazione di cacciatori presente nella rilevazione, metà delle associazioni di "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica", che indicano, tuttavia, nell'altra metà, una periodicità di incontri mensile. Le riunioni con scadenza annuale sono indicate anche da un terzo delle associazioni che si occupano di "sport con palla e racchetta" (gli altri due terzi che svolgono quest'attività indicano una frequenza mensile). Una volta al mese si riuniscono anche oltre l'80% delle associazioni di "danza, ballo, "pallacanestro" e "sport nautici" e tre quarti delle associazioni dedite all'"atletica, footing e jogging", agli "sport nautici" e le "bocciofile", un quarto delle quali si riunisce più frequentemente, e cioè ogni due settimane, come pure metà delle associazioni che praticano "sport invernali, su ghiaccio e di montagna (l'altra metà ha indicato riunioni settimanali).

Fig. 7 – Frequenza degli incontri periodici

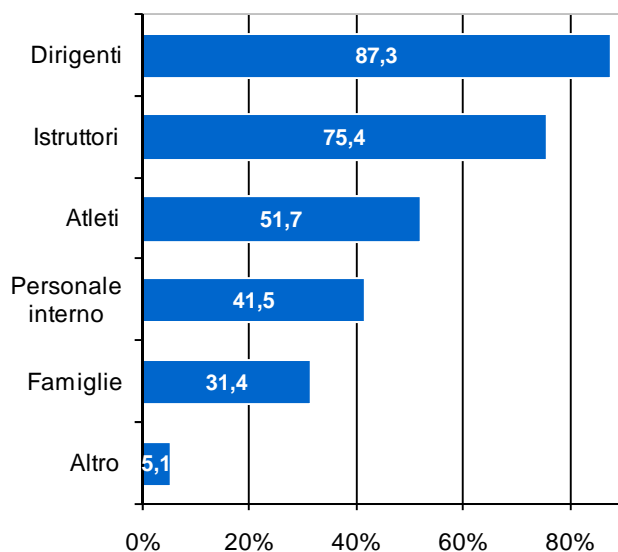


Una volta alla settimana si riuniscono anche un quarto delle associazioni che praticano “sport acquatici e subacquei”, “pallavolo” e “atletica leggera, footing e jogging”.

Si rileva una più elevata frequenza di riunioni mensili fra le associazioni slovene (84,6% contro il 56,2% delle italiane).

Un’ulteriore domanda è stata posta per individuare quali attori sono coinvolti nelle riunioni che si svolgono periodicamente all’interno delle diverse associazioni. Al primo posto, con l’87,3%, sono stati indicati i dirigenti, quindi gli istruttori (oltre tre quarti delle menzioni), poi, a seguire, metà delle associazioni ha indicato gli atleti. I rispondenti hanno poi indicato il personale di segreteria (nel 41,5%), le famiglie (nel 31,4%) ed infine, tra le altre figure indicate, vi sono “in genere soci”.

Fig. 8 – Attori coinvolti negli incontri periodici (N=118)



La presenza dei dirigenti nel corso delle riunioni è indicata con percentuali elevate da tutte le associazioni. Fanno eccezione quelle che si occupano di “pesca”, alle cui riunioni partecipano solo il 25% dei dirigenti. Anche gli istruttori sono molto presenti agli incontri periodici, essendo indicati da tutte le associazioni di “sport acquatici e subacquei”, di “arti marziali e da combattimento”, “danza e

ballo” e “altri sport con palla” e in percentuali elevate anche dalle altre associazioni, con l’eccezione di quelle che praticano “pesca” e “bocce, bowling e biliardo” che indicano in solo in un quinto dei casi per ognuna di esse la presenza degli istruttori alle riunioni interne). Il personale interno è presente soprattutto alle riunioni delle società di “atletica leggera, footing e jogging” e in due terzi di quelle che praticano “sport nautici”. Gli atleti sono presenti a tutte le riunioni delle “bocciofile”, in misura superiore ai tre quarti negli “altri sport con palla” e nelle associazioni che praticano “più sport” e in quasi due terzi di quelle che praticano “arti marziali e sport da combattimento”. Infine, le famiglie intervengono nelle riunioni del 75% delle associazioni che praticano “altri sport con palla”, in oltre metà di quelle che praticano la “danza e ballo” e infine in metà di quelle che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”.

Conclusioni

Negli ultimi anni molti cambiamenti sono avvenuti nell’ambito della formazione dei dirigenti e degli istruttori sportivi. Una crescita culturale dell’ultimo decennio ha portato a considerare sempre più necessarie le esigenze di formazione degli operatori sportivi al fine di affrontare le nuove richieste della società. Nella comunità Isontina sono stati attivati negli anni corsi di formazione per dirigenti a cura del Coni ma anche degli Enti di Promozione sportiva coerenti con le attività di formazione previste a livello nazionale. Un dato significativo: i tre quarti degli istruttori delle associazioni intervistate hanno dichiarato di parteciparvi.

Le esigenze imposte dai processi di cambiamento dello sport e della scuola hanno richiesto maggior interesse per le componenti umane della formazione accanto alla presenza di consolidate competenze tecniche e professionali specifiche. Richiamando Delors (1996) si può affermare che è stato posto maggiormente l’accento sulle competenze relazionali, sulle conoscenze procedurali e su nuove attitudini mentali e culturali. Capacità di ascolto, di

organizzazione, di formazione anche per le famiglie, hanno caratterizzato una nuova prospettiva di formazione maggiormente attenta alle persone piuttosto che ai risultati. In sostanza si può affermare che si è allargato il ventaglio delle azioni formative come la riflessione sulle azioni educative stesse. Non va infatti dimenticato che la qualità “umana” dello sport, come sostiene Filippi (2004), si concretizza nel “riconoscimento del primato educativo dello sport quale veicolo di formazione integrale dell’uomo” ma richiede tecnici ed educatori preparati.

Capitolo sesto

Le strutture e gli impianti: la percezione delle associazioni

Premessa

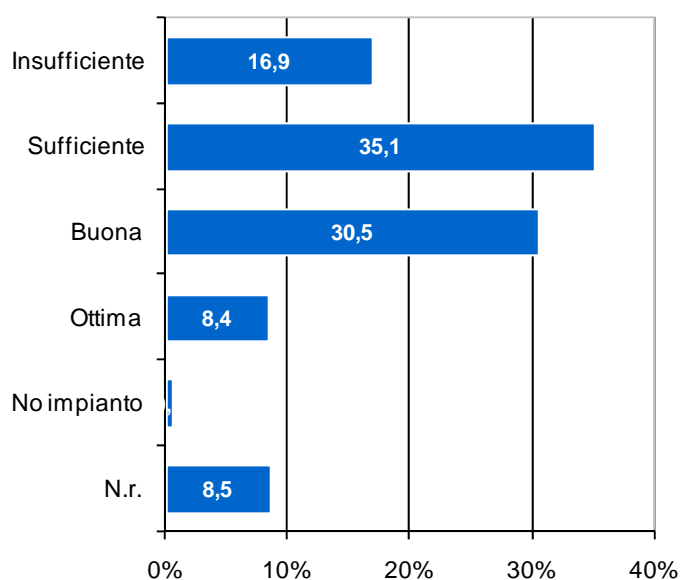
Una sezione importante del questionario si proponeva di delineare un quadro della situazione logistica percepita delle associazioni, con domande riguardanti le dotazioni, il titolo di godimento delle strutture, gli acquisti recenti di materiali e attrezzature sportive, le previsioni di spesa future, la situazione riguardante le sponsorizzazioni e i contributi pubblici e, infine, il grado di difficoltà incontrato nel reperimento di fondi per la manutenzione degli impianti e delle strutture. Al riguardo va detto che, nell'anno 2009, è stato fatto uno studio per la ricognizione dell'impiantistica sportiva della Provincia di Gorizia ¹ promossa dall'Amministrazione provinciale, in collaborazione col Comitato provinciale del Coni, che ha delineato accuratamente lo stato degli impianti del territorio. Coerentemente con il tema della ricerca, ovvero la qualità dei servizi offerti dalle associazioni sportive, è emersa quindi la necessità di avere anche l'opinione dei soggetti che *in primis* fruiscono delle strutture, la cosiddetta *customer satisfaction*, ove per servizio si intenda il risultato di attività svolte all'interfaccia tra fornitore e cliente, nonché di attività proprie del fornitore, per soddisfare le esigenze del cliente.

¹ Lo studio è stato curato dall'arch. Paolo Bressan e dall'ing. Alessandro Pagotto, membri dello staff provinciale del Coni di Gorizia.

1.1 Il rapporto dotazioni-associati

Dalle risposte riguardanti il rapporto tra dotazioni di impianti sportivi e numero di associati, si desume una situazione abbastanza favorevole: oltre un terzo dei rispondenti ha definito la propria dotazione “sufficiente”, oltre il 30% “buona” e addirittura l’8,4% “ottima”. Solo il 16,9% l’ha giudicata “insufficiente”, e l’8,4% non ha saputo dare una risposta. Infine, una sola associazione non possiede un impianto proprio (Fig. 1).

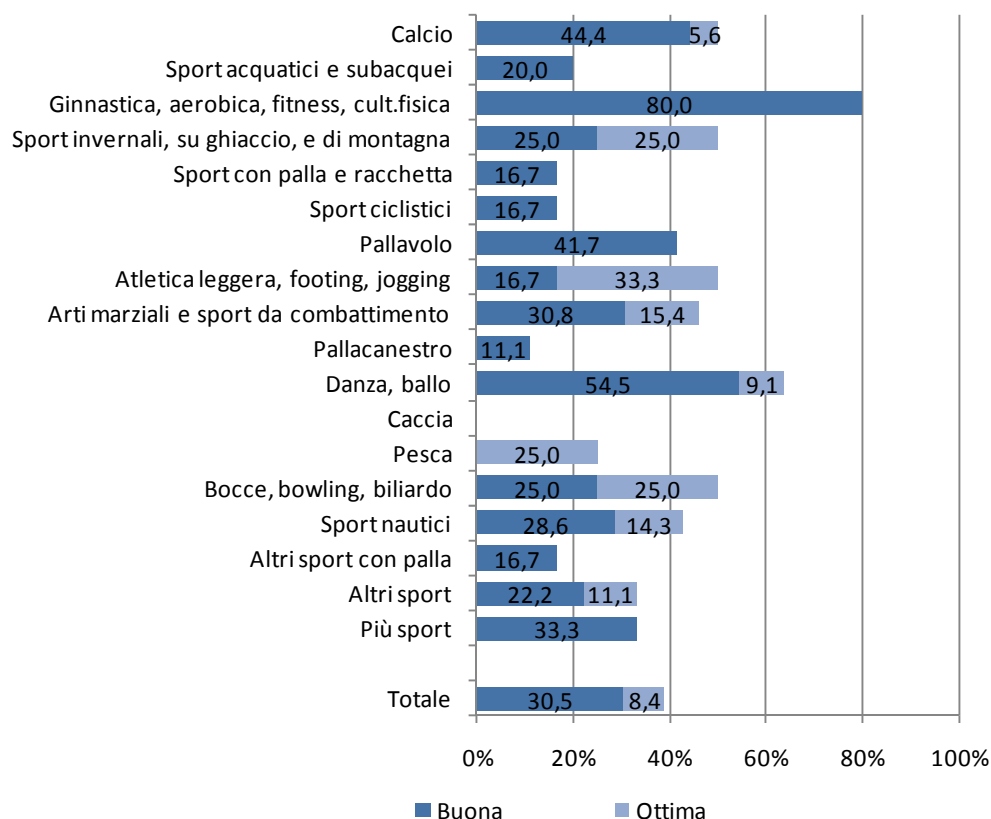
Fig. 1 – Giudizio sulle dotazioni degli impianti sportivi



Guardando alla classificazione Lispo 2003, ed unendo le risposte “buona” e “ottima”, vediamo che quasi due terzi delle associazioni di “danza e ballo”, metà di quelle “calcistiche”, “sporti invernali ecc.”, “arti marziali e sport da combattimento”, “bocce, bowling e biliardo”, nonché oltre il 40% degli “sport nautici” e un terzo delle associazioni che praticano “altri sport” e “più sport” giudicano in modo positivo le rispettive dotazioni logistiche in rapporto al proprio numero di associati. Tralasciando le risposte “sufficiente” che possiamo considerare “neutrali”, all’opposto, la dotazione è giudicata “insufficiente” in particolare dal 44% delle associazioni di “pallacanestro”, da un terzo di quelle che praticano gli “sport

con palla e racchetta” e “altri sport con palla”, dal 27,8% delle associazioni “calcistiche” e dal 25% di quelle che praticano la “pesca” (Fig. 2).

Fig. 2 – Giudizio sulle dotazioni degli impianti rispetto al numero degli iscritti per gruppi di associazioni. Risposte “buona” o “ottima”



Hanno dato un giudizio “buono” o “ottimo” sul rapporto dotazioni-numero iscritti metà delle associazioni afferenti alle Discipline Sportive Associate, quasi la metà di quelle di quelle afferenti agli Enti di Promozione Sportiva e più di un terzo di quelle che afferiscono alle “Federazioni Sportive”. Forse riveste qualche significato il fatto che le associazioni le quali hanno dichiarato di non afferire ad alcuna struttura “consortile” solo nel 28,6% dei casi definiscono la situazione “buona” e nessuna di esse “ottima”, anche se la metà la definisce “sufficiente”. Infine, guardando alla distinzione per gruppo etnico, le percentuali di risposte “sufficiente” riguardanti il rapporto impianto-associati è del 50% tra le associazioni slovene,

e del 33,3% tra le italiane; mentre i giudizi di insufficienza grosso modo si equivalgono, all'opposto le percentuali di coloro che giudicano il rapporto "buono" o "ottimo" è un po' più elevato tra le associazioni di lingua italiana (quasi il 40% rispetto al 31,3% delle slovene).

1.2 Titolo di godimento delle strutture utilizzate

Le associazioni che usufruiscono di strutture messe a disposizione dai comuni con un contratto in convenzione sono meno di un terzo (31,8%), quelle con un contratto di locazione il 18%, il 5,2% le usa con altri tipi di "contratto" e il resto usa strutture fornite da altri oppure proprie (come vedremo, poco più del 15%). Nove associazioni usufruiscono di sedi in convenzione di proprietà della Provincia e altre sette le pagano un canone d'affitto. Usufruiscono di strutture private poco meno di un quinto delle associazioni, la maggior parte delle quali ha contratti di affitto (17) o in convenzione (7). Infine, l'11% delle associazioni usa altre strutture di varia "titolarità" (aree demaniali, teatri, immobili dell'Ater) e di queste 4 hanno una convenzione, 7 pagano una locazione e 6 hanno indicato altre soluzioni (concessione, usufrutto, utilizzo ad ore, comodato ad uso gratuito) (Fig. 3 e Fig. 4).

Nel complesso, solo il 15,6% delle associazioni utilizza strutture proprie, il 47,4% utilizza quelle di proprietà dei comuni, il 5,2% di proprietà della Provincia e il 3,2% usa entrambe; altre associazioni usano strutture private (13,6%) e il 14,9% "altre strutture" o "più strutture".

Tre quarti delle associazioni che praticano "sport invernali, su ghiaccio e di montagna" ha una sede in proprietà (un quarto usufruisce di sedi messe a disposizione del comune); sedi di proprietà sono indicate anche da un terzo delle associazioni "ciclistiche" (che per un altro terzo usano strutture comunali e, nell'altro terzo "altre" o "più strutture"). Sedi di proprietà sono indicate anche da un terzo delle associazioni che praticano "altri sport con palla" e da un quarto dalle società "bocciofile".

Fig. 3 – Titolo di godimento delle sedi

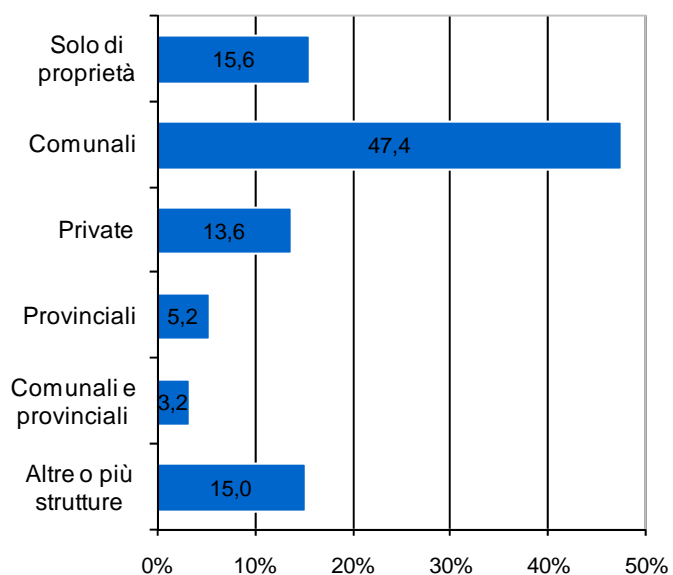
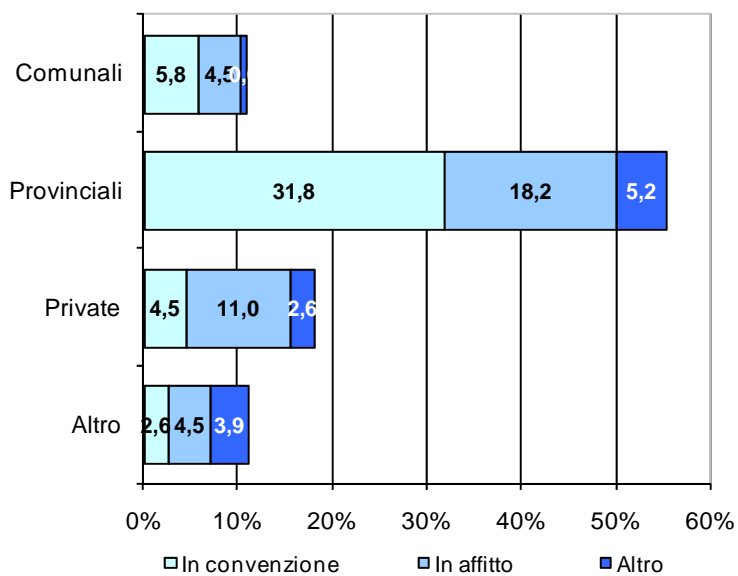


Fig. 4 - A quali strutture si appoggia



Sono utilizzate strutture comunali in generale da circa metà delle associazioni, ma da tutte quelle che praticano “sport con palla e racchetta” e dall’80% di quelle che praticano “atletica leggera, footing e jogging”. Da poco sopra al 70% fino al

60% di utilizzo delle strutture comunali si collocano, nell'ordine le associazioni "calcistiche", di "pallavolo", le "bocciofile" e le associazioni di "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica".

Come abbiamo visto, l'utilizzo di strutture provinciali riguarda solo il 5,2%, ma si può aggiungere il 3,2% che usa queste strutture assieme e quelle comunali; rispetto a ciò l'uso di strutture provinciali è più elevato per le associazioni della pesca, per la pallacanestro, per la pallavolo e per gli sport acquatici.

Sono private le strutture utilizzate dall'unica società che pratica la caccia, dal 45,5% delle società di "danza e ballo", dal 30,8% di quelle che praticano "arti marziali, e sport da combattimento" (che indicano nella stessa percentuale anche l'utilizzo di strutture comunali).

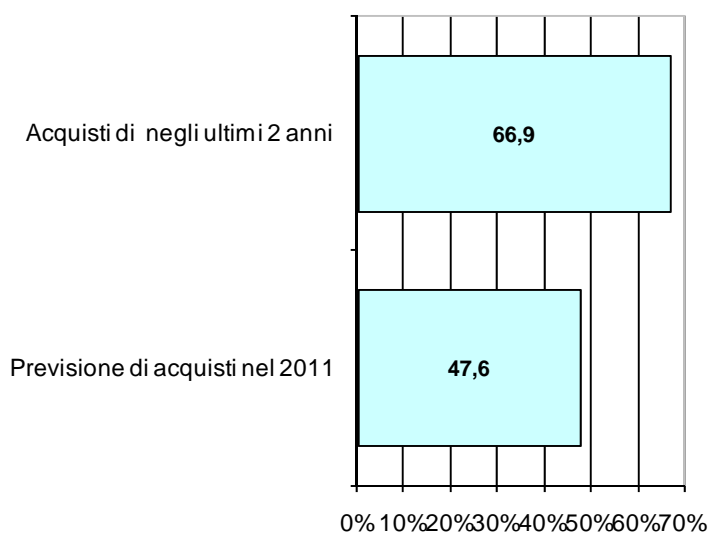
Le associazioni slovene, rispetto a quelle italiane, dispongono di una percentuale maggiore di strutture in proprietà (31,3% contro il 13,8% delle italiane) e un quarto (rispetto al 12% delle italiane) utilizza strutture private.

1.3 Gli Acquisti di materiali e di attrezzature

Due domande erano volte ad individuare se nel corso degli ultimi due anni l'associazione ha acquistato nuovi materiali o attrezzi sportivi e se nel prossimo anno sono previste spese per l'acquisto di nuove attrezzature o dotazioni (Fig. 5).

Dai dati emerge che due terzi delle associazioni hanno acquistato nuovi attrezzi e materiali sportivi. Gli acquisti hanno riguardato perciò un po' tutte le associazioni e in particolare la totalità delle associazioni di "pallavolo" e di "caccia" e l'80% e oltre delle associazioni "calcistiche, di "sport nautici", di "altri sport con palla" "sport acquatici.

Fig. 5 – Acquisti negli ultimi due anni e previsione di acquisto nel 2011 di attrezzature e materiali sportivi



Quasi due terzi delle associazioni che afferiscono alle Federazioni Sportive hanno risposto positivamente; per contro, solo il 28,6% di quelle che non hanno dichiarato alcuna afferenza. Inoltre, è piuttosto elevata la quota di risposte positive (93,8%) delle associazioni slovene rispetto a quelle italiane (63,8%).

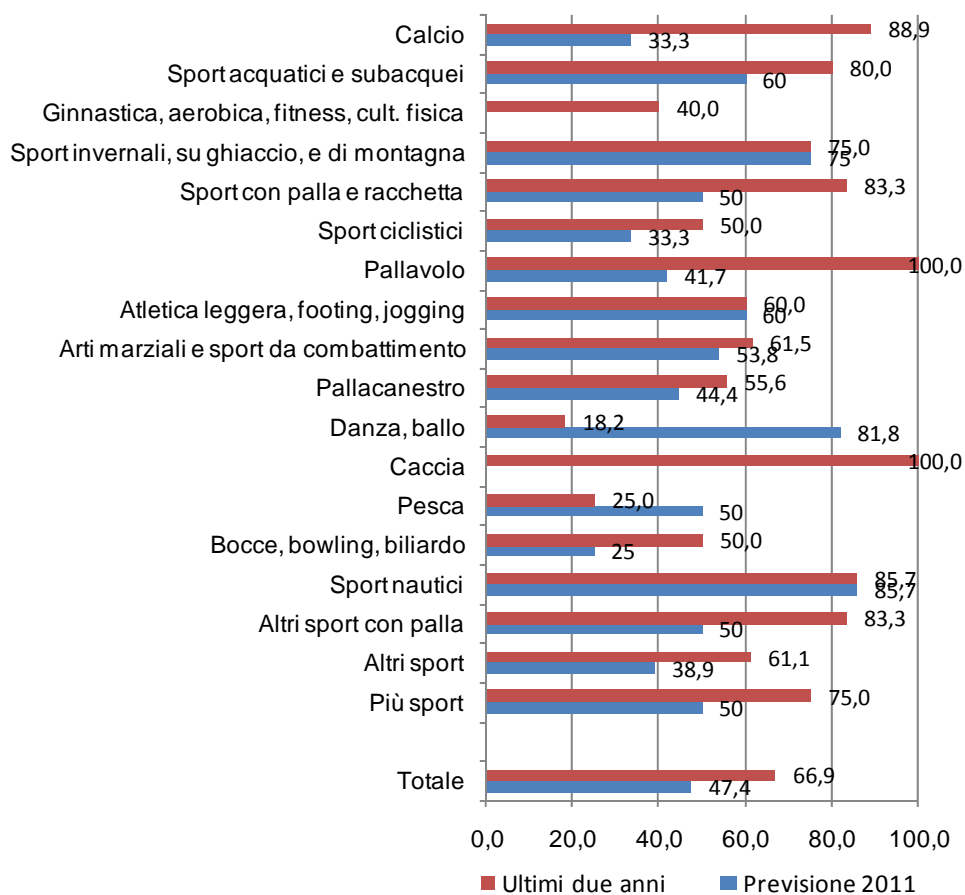
Una domanda a risposta aperta prevedeva di specificare la natura degli acquisti degli ultimi due anni.

Dividendo le risposte in categorie ed isolando la voce “acquisto di strutture”, vi sono l’acquisto di una propria sede, un hangar per gli aerei, una palestra, una struttura coperta per un campo da tennis e il rifacimento con messa a norma degli impianti e dei canestri di una associazione di basket. Nella categoria “mezzi di trasporto e veicoli” abbiamo l’acquisto di un aereo, un tosaerba, una barca di appoggio, tre veicoli per gli spostamenti, tre gommoni, un irrigatore per un campo di calcio e dei motori fuoribordo. In questa categoria sono anche state fatti rientrare gli acquisti di attrezzature quali biciclette e mountain bike e carrozzine da gioco per atleti disabili. Nella categoria “materiali per ufficio ed audiovisivi” compaiono l’acquisto di 3 computer, dei cd musicali, un fax e tre stampanti; nelle “strutture mobili” due gazebo (uno per le manifestazioni ed uno da utilizzare come box pilo-

ti); nella categoria “abbigliamento” convergono gli acquisti di tute, divise, giacche a vento, equipaggiamenti, dotazioni individuali, maglie, mute, per un totale di 31 risposte. Infine, nell’ultima categoria, denominata “attrezzature sportive” è elencato tutto quanto serve alle associazioni per lo svolgimento della propria attività: apparecchiature elettriche, archi, attrezzature specifiche per i diversi sport (subacquei, pattinaggio, baseball, hockey, ginnastica artistica, pallavolo), ma senza indicare di cosa si tratti esattamente. Inoltre sono stati menzionati anche bastoni, birilli, bocce, borracce, borse e borsoni, caschi di protezione, corde, frecce, guantoni da box, palle e palloni da calcio, basket, materiali di sicurezza, mazze, ostacoli, pagaie, paglioni, pali e paletti, reti, retine racchette da gioco per i diversi sport con palla. Sono state anche indicate protezioni e sistemi sicurezza per la associazioni di pugilato; tappeti e stuoie per le associazioni di “ginnastica e ritmica”; sci da allenamento e da gara, stoffe per i costumi della danza, tatami per le associazioni di “arti marziali”, telai di biciclette, terra per i campi da tennis, ecc. ecc.

Riguardo invece ai futuri acquisti la maggior parte delle associazioni prevede un calo, in linea di tendenza con l’attuale crisi che coinvolge un po’ tutti i settori della società, e che non può non lasciare indifferente anche quello dello sport. Solo il 47,7% delle associazioni ha infatti in previsione acquisti di attrezzi e materiali sportivi per il prossimo anno. Gli acquisti futuri riguardano comunque in particolare le associazioni che praticano “sport nautici” (85,7%), “danza e ballo” (81,8%), “sport invernali, su ghiaccio e di montagna” (75%), il 60% di ognuna delle associazioni che praticano “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica” e “atletica leggera”, più della metà delle associazioni di “arti marziali e sport da combattimento”. Per contro, sono solo un terzo delle associazioni “calcistiche” e “ciclistiche” e un quarto delle bocciofile ha indicato di prevedere acquisti di attrezzature e dotazioni nel 2011 (Fig. 6).

Fig. 6 – Acquisti passati e previsioni di acquisti per il futuro di materiali ed attrezzature per gruppi di associazioni



Ma cosa si prevede di acquistare nel prossimo anno? Anche in questo caso le risposte sono state divise in categorie. Il primo, denominato “mezzi di trasporto e macchinari”, vede un futuro acquisto di furgoni e pullmini (12 risposte, ma per alcuni ciò avverrà solo in presenza di un eventuale finanziamento), trattori per lo sfalcio dell’erba (2), carrozzine per gli sport per disabili, una escavatrice, una barca da giuria per le regate, una roulotte, un carrello per il rifornimento benzina (indicato dall’unica associazione di volo). Segue tutto ciò che riguarda l’“abbigliamento”, nella fattispecie tute, felpe, divise, maglie sportive e stoffe per gli spettacoli di danza; nella categoria “materiali informatici, audiovisivi”, ecc. figurano al primo posto computer e stampanti (indicati da 18 associazioni), fotococo-

piatrici, CD musicali, un proiettore, una tv, due impianti voci/stereo, un pianoforte e cartucce per stampanti. Sotto la categoria “strutture mobili” ricadono acquisti di gazebo per le macchine dei piloti e pontili galleggianti per l’ormeggio delle imbarcazioni; ed infine, sotto la voce “attrezzature”, ritroviamo un po’ di tutto: attrezzature sportive di ogni genere, bandiere segna sub su boa, ormeggi, dotazioni di sicurezza per le regate, fotocellule per il cronometraggio, erogatori per sub, e poi ancora guantoni, imbragature, materassi, pedane per atletica e danza, protezioni, ramponi da ghiaccio e sci e scarponi per gli sport invernali, tatami per le associazioni di “arti marziali ecc.” traccialinee, e ricambi vari. Infine, una sola associazione ha indicato di voler acquistare la propria sede.

Gli acquisti futuri riguardano, un po’ più degli altri, le associazioni ricadenti nell’ambito delle “Federazioni Sportive”.

1.4 Sponsorizzazioni private e contributi pubblici

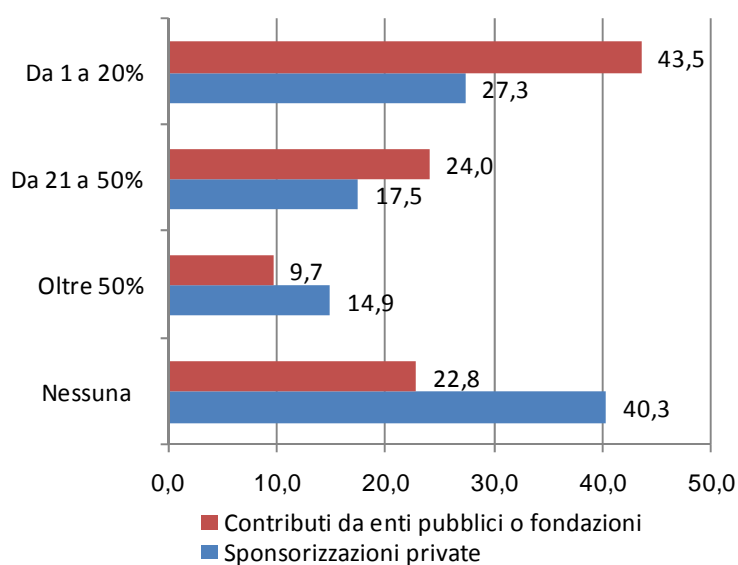
A conclusione di questa sezione sono state poste altre due domande, la prima in cui si chiedeva quali fossero in percentuale le sponsorizzazioni private in bilancio, la seconda quanto, nel bilancio, incidano i contributi erogati da Enti Pubblici o Fondazioni. Anche in questo caso le percentuali sono state raggruppate in classi (Fig. 7 e Fig. 8) .

Innanzitutto segnaliamo un dato significativo: oltre il 40% ha dichiarato di non usufruire di alcuna sponsorizzazione, il 27,3% dall’ 1 al 20%, il 17,5% riceve dal 21 a 50%, nel 14,9% le sponsorizzazioni coprono oltre il 50% del proprio bilancio.

Non usufruisce di alcun tipo di sponsorizzazione la totalità delle associazioni che praticano “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica”, il 93,3% delle associazioni di “arti marziali e sport da combattimento”, tre quarti delle associazioni di “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, quasi due terzi delle associazioni che praticano sport “con palla e racchetta”, oltre la metà delle associazioni di “danza e ballo” e metà delle associazioni di “pesca” e di “altri sport”. Guardando invece alle associazioni che hanno dichiarato di ricevere sponsorizzazioni per ol-

tre il 50% del proprio bilancio, al primo posto troviamo metà delle associazioni che praticano “altri sport con palla”, seguite dal 27% delle associazioni calcistiche, da un quarto delle “bocciofile” e di quelle che si occupano di pesca; infine, il 12% delle associazioni che praticano “più sport” e l’11,1% di quelle che praticano “altri sport”.

Fig. 7 – Contributi pubblici e sponsorizzazioni private



Non vi sono grosse differenze riguardo alle percentuali di sponsorizzazioni in merito alla ripartizione territoriale delle associazioni; invece vi sono grosse differenze riguardo le sponsorizzazioni ripartite tra associazioni italiane e slovene: la metà delle associazioni di lingua slovena riceve sponsorizzazioni private che coprono oltre il 50% dei rispettivi bilanci, mentre ciò accade solo in poco più del 10% delle associazioni di lingua italiana.

Esaminando ora quanto incidano nei bilanci delle associazioni i contributi ricevuti da Enti Pubblici o da Fondazioni, quelle che ne ricevono dall’1 a 20% di copertura sono il 43,5% e costituiscono la maggioranza delle associazioni. Quasi un quarto riceve contributi dal 21 al 50% del proprio bilancio mentre per il 9,7% incidono per oltre metà della propria copertura finanziaria. Nessun contributo di

questo tipo è indicato dal 22,7% dei rispondenti, individuati nell'80% delle associazioni di "sporti invernali, su ghiaccio e di montagna", in tre quarti delle associazioni di "pesca", in il 40% rispettivamente delle associazioni di "danza e ballo, di "pallacanestro" , di "sport acquatici e subacquei e della caccia (Fig. 9).

Dal lato opposto, segnaliamo che un quarto delle associazioni di "sport invernali, su ghiaccio e di montagna", un quinto di quelle che praticano "atletica leggera, jogging e footing", quasi il 19% delle associazioni che praticano "più sport" ed il 16,7% rispettivamente di quelle che praticano "sport con palla e racchetta " e "sport ciclistici" hanno indicato di ricevere contributi provenienti da Enti Pubblici o Fondazioni che contribuiscono a coprire fino al 50% delle quote in bilancio.

Fig. 8 – Percentuali in bilancio di sponsorizzazioni private

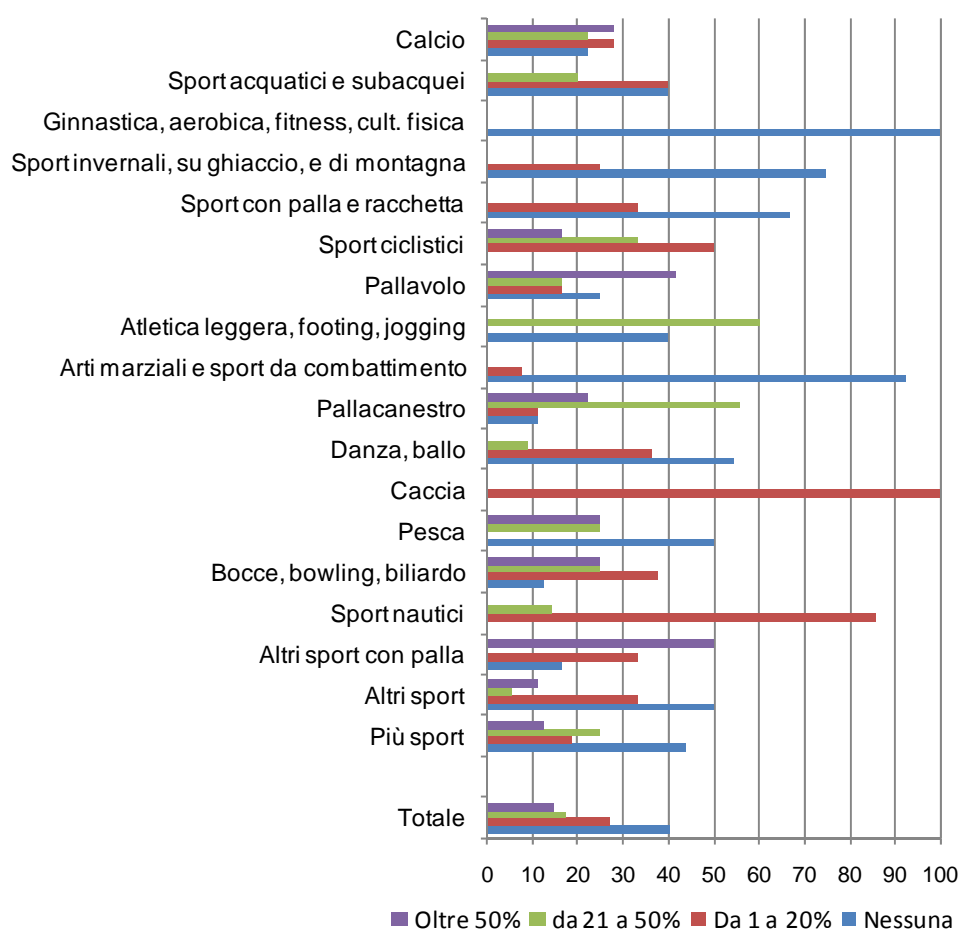
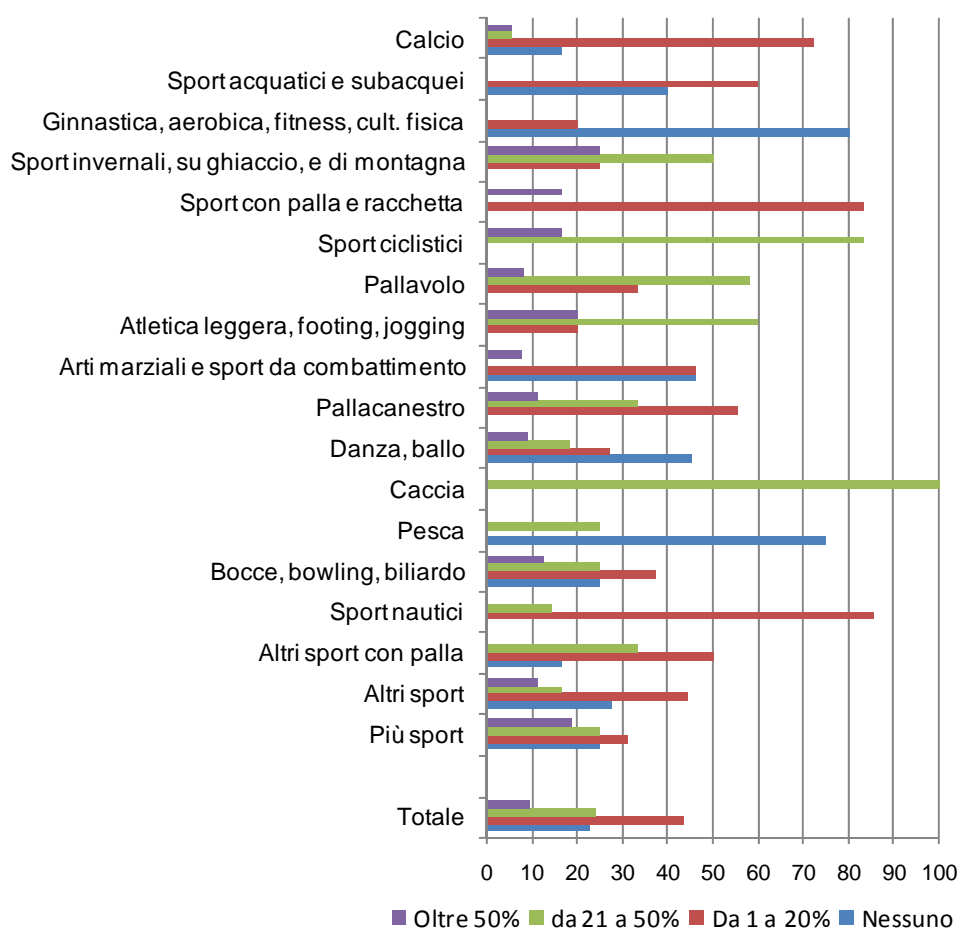


Fig. 9 – Percentuali in bilancio di contributi da Enti pubblici o Fondazioni

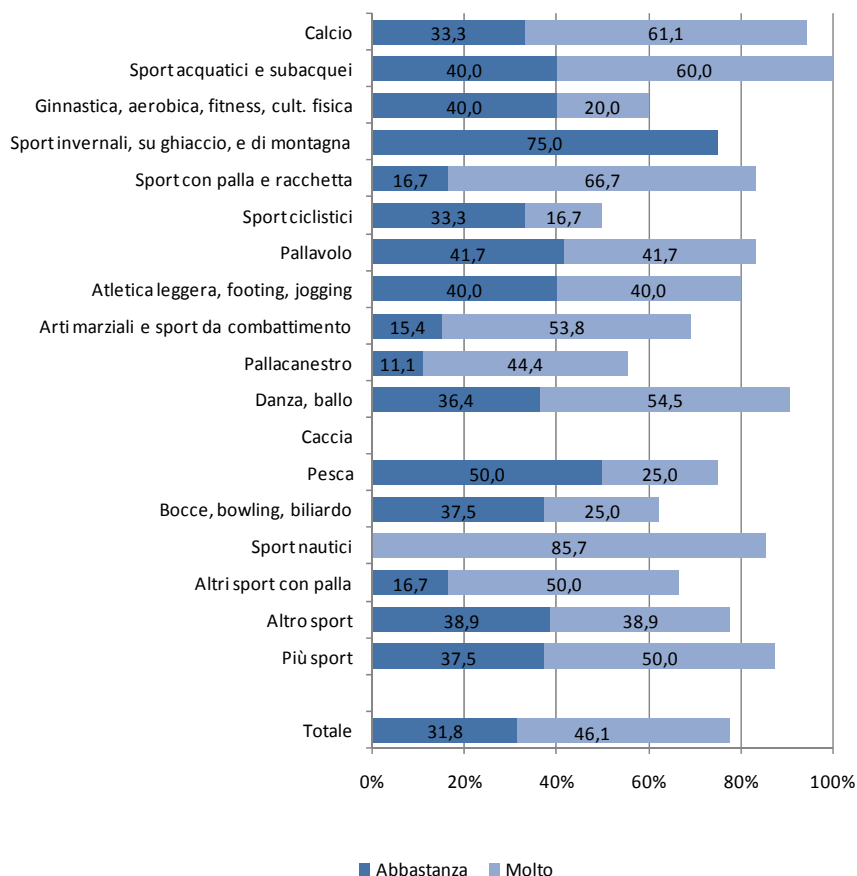


Le associazioni dell' "Alto Isontino" ricevono in maggior misura di quelle del "Basso Isontino" contributi da parte di Enti Pubblici o Fondazioni che vanno a coprire oltre il 50% dei propri bilanci; il "Basso Isontino" registra il maggior numero percentuale di associazioni che ha dichiarato di non ricevere alcun contributo di questo tipo (31,9% contro il 14,6% dell' "Alto Isontino").

Un'ultima domanda era volta ad individuare quanta difficoltà incontrano le associazioni nel reperimento di congrui fondi destinati all'eventuale manutenzione dei propri impianti. Le difficoltà esistono davvero, visto che hanno risposto "molto" il 46,1% e "abbastanza" il 31,8%. Sommando queste due percentuali, oltre tre quarti delle associazioni sembra denunciare quindi delle grandi difficoltà di acces-

so a fondi per il mantenimento dei propri impianti. Rispondono invece “poco” il 7,1% e “per niente l’1,3”, mentre il 13,6% non si pronuncia (Fig. 10).

Fig. 10 – Difficoltà di reperimento fondi per la manutenzione degli impianti: risposte “molto” o “abbastanza”



Vediamo allora quali sono le associazioni che hanno dichiarato di avere “poca” o addirittura “nessuna” difficoltà a reperire fondi per la manutenzione degli impianti.

Innanzitutto ritroviamo l’unica associazione venatoria, e ciò pensiamo sia direttamente collegato al contesto in cui essa opera, campi e poderi che non ha bisogno di alcuna manutenzione, se non di quella eventualmente effettuata dai proprietari dei fondi. Seguono due associazioni di “arti marziali e sport da combattimento”. Seguono due associazioni che praticano la “pallacanestro”, due di quelle che praticano “altri sport con palla”, ed infine una associazione di “ginnastica, aerobica,

fitness e cultura fisica”, una di “bocce”, una di “sport nautici”. Infine hanno indicato di non avere alcuna difficoltà solo due associazioni, una che pratica “altri sport” ed una “più sport”. Riteniamo che alcune di queste associazioni (ad esempio quelle di “ginnastica, aerobica e fitness”, o anche quelle che praticano “arti marziali e sport da combattimento”) probabilmente riescono a mantenere in buono stato le proprie strutture ed a ripianare eventualmente delle difficoltà finanziarie attraverso i fondi provenienti dalle iscrizioni ai propri corsi.

Le associazioni afferenti alle Discipline Sportive Associate riscontrano la percentuale più elevata (25%) di risposte relative alla “poca” o “nulla” difficoltà a reperire fondi per il mantenimento dei propri impianti (contro il 6,4% di quelle afferenti agli Enti di Promozione Sportiva”, all’8,3% degli afferenti alle Federazioni Sportive e a nessuna di quelle che non hanno indicato alcuna afferenza).

Conclusioni

La Provincia di Gorizia partecipa ad un “tavolo di *governance*” dello sport che la Regione Friuli Venezia Giulia ha costituito per la prima volta coinvolgendo Comuni, Province, CONI e l'Ufficio Scolastico Regionale del MIUR, con l'obiettivo di coordinare diverse iniziative nell'ambito dello sport, aprendo al mondo della scuola e valorizzando le risorse del territorio. Tra queste l'impiantistica sportiva, che nel capoluogo Isontino sembra essere in buona salute, come risulta dai dati del censimento sugli impianti sportivi promosso dalla Provincia di Gorizia e dal Coni nel 2009, nonché dalle percezioni delle associazioni intervistate. Pur nella difficoltà emersa nel reperimento di fondi e sponsorizzazioni, si può osservare un grado di soddisfazione complessivo più che sufficiente da parte delle associazioni sportive. Va inoltre detto che la densità abitativa della Provincia di Gorizia², rapportata al numero di impianti sportivi presenti sul territorio, permette

² Cfr. Regione in cifre 2009, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, SISTAN - Sistema Statistico Nazionale, Tav. 2.2, FVG – Popolazione residente e superficie per comune – Situazione al 31-12-2008. Fonte: Anagrafi comunali, dati provvisori anno 2008.

un'ottimale fruizione degli stessi, unitamente alla pratica sportiva sia al coperto che in strutture all'aperto.

Capitolo settimo

La funzione educativa, sociale e culturale delle associazioni

Premessa

La funzione socio-educativa delle associazioni consiste nel saper trasmettere principi e valori etici quali la capacità di aggregazione, la partecipazione, la solidarietà e la tolleranza nei confronti dell'altro. Lo sport educa le persone nel processo di maturazione, imparando a confrontarsi con gli altri, a conoscere i propri limiti, a saper prendere decisioni. Ciò è importante non solo nel processo di formazione dei giovani, ma anche degli adulti, che, praticando una qualche attività sportiva, imparano a confrontarsi e quindi a sviluppare la capacità di stare con gli altri, condividere le proprie esperienze e identificarsi con il gruppo di appartenenza. Lo sport è anche una grande risorsa per le persone disabili, rappresenta una via per l'inclusione sociale, dando la possibilità a chi ha bisogni speciali di integrarsi e talvolta giungere a risultati prestigiosi, come si è visto nelle ultime Paralimpiadi svoltesi a Pechino nel 2008. Lo sport è anche un modo per combattere la devianza, in particolare quella giovanile.

È per queste ragioni che, in questa parte della relazione, ci occuperemo delle persone disabili, con il commento delle risposte ad alcune domande incentrate sia sulla verifica della presenza all'interno delle associazioni di spazi e strutture adat-

te ad accoglierli, sia sull'individuazione di attività rivolte specificatamente agli atleti con portatori di disabilità.

Un'altra parte è dedicata agli aspetti educativi dello sport, ossia alla verifica dell'esistenza di attività integrative periodiche, come possono esserlo degli specifici momenti di riflessione sugli aspetti educativi dello sport che hanno il duplice scopo di rendere armonico l'ambiente in cui gli atleti si misurano, migliorare la coesione del gruppo e sanare le inevitabili conflittualità interne che spesso la vita in comune e gli stress dovuti alla tensione per le performance in gara, le delusioni per le sconfitte, ecc. alimentano. Va rilevato, al proposito, che l'educazione sportiva dei giovani della Provincia, pur cominciando a scuola con l'insegnamento curricolare dell'Educazione Fisica e Motoria e con la pratica di attività sportive extracurricolari o progetti specifici, si realizza pienamente nelle società sportive, che accolgono le richieste di genitori e adulti, rientrando così nell'ambito dell'educazione informale, come risulta dalle ricerche condotte sul territorio provinciale dal Centro Studi di Sociologia dello Sport di Gorizia [Pontello (cur.) 2007; AA.VV. 1999 e 2002] ¹.

Una particolare riflessione è stata anche fatta sulla funzione sociale ed educativa che svolgono le associazioni sportive, con l'inserimento di una domanda specifica di autovalutazione della propria azione educativa, intesa come insegnamento delle regole di convivenza, *fair play*, tolleranza, solidarietà, ecc. all'interno di un gruppo.

Infine, con due domande specifiche si è inteso individuare i mezzi più diffusi che le associazioni sportive utilizzano per le comunicazioni interne all'associazione, rivolti agli atleti e allo staff e per le comunicazioni rivolte all'esterno per divulgare le iniziative, i risultati e rendersi visibili ad un vasto pubblico.

¹ Ci si riferisce in particolare all'*Indagine sull'educazione motoria negli Istituti comprensivi della Provincia di Gorizia* del Panathlon Club Gorizia.

1. L'accoglienza degli atleti disabili

L'associazione è in grado di accogliere atleti disabili? Le risposte sembrano essere incoraggianti: oltre metà delle associazioni ha risposto positivamente riguardo alla possibilità di ospitare portatori di handicap all'interno delle proprie strutture e quasi un quarto del totale dichiara di offrire accoglienza a persone disabili, organizzando opportune attività. Il dato appare significativo nel considerare il lungo e difficile cammino normativo e di superamento di pregiudizi verso l'inclusione sociale dei disabili.

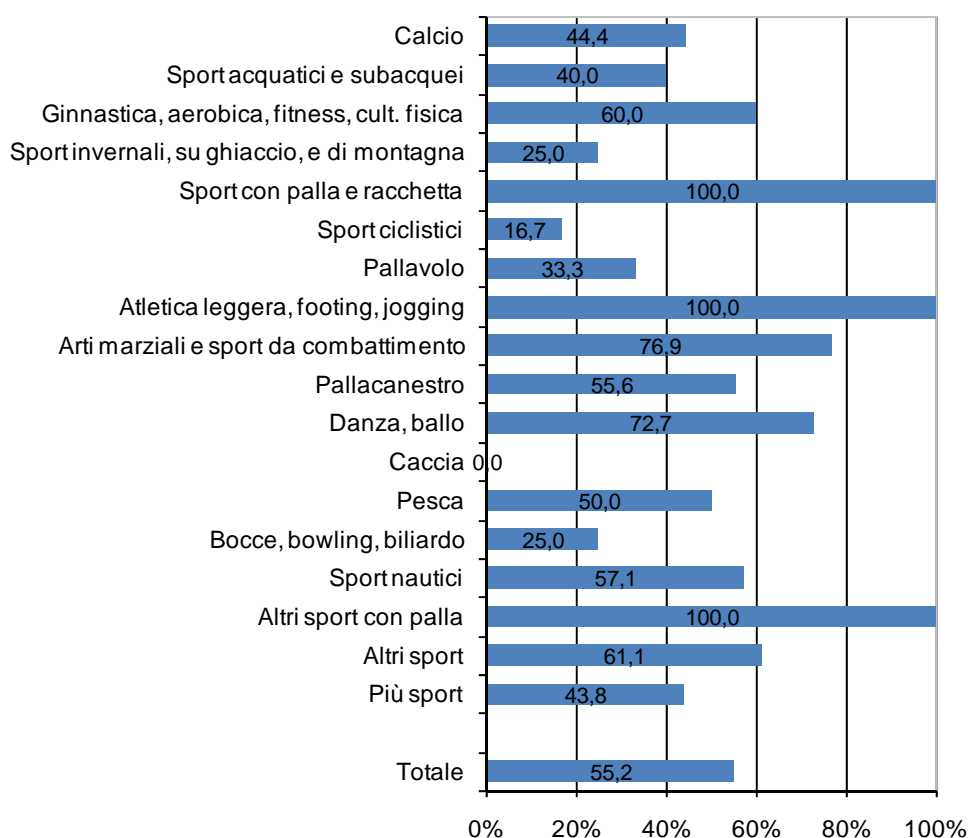
Alcuni sport sembrano essere più adatti all'integrazione e alla crescita della persona con bisogni speciali. In particolare si evidenziano le associazioni sportive che praticano discipline individuali, come l'atletica, le arti marziali, il pattinaggio, l'*orienteering*, il tennis e il tennis-tavolo, il tiro con l'arco, il nuoto, la danza, etc. (Fig. 1).

Al proposito va rilevato l'interesse e la capacità del territorio isontino di offrire nuove opportunità di inclusione sociale alle famiglie e ai minori disabili, come risulta dall'analisi qualitativa delle risposte, dimostrato con la realizzazione del progetto "*Non aver paura di provare....insieme*", avviato dal 2005 e condotto attraverso una progettazione in rete a partire dall'Azienda sanitaria N. 2 Isontina ². L'accoglienza dei portatori di handicap, infatti, è possibile in tutte le associazioni che praticano "sport con palla e racchetta", "atletica leggera, footing e jogging" e "altri sport con palla", in tre quarti delle associazioni di "arti marziali e sport da combattimento", in poco più del 70% delle associazioni di "danza e di ballo", nel 60% delle associazioni di "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica" e "altri sport", e, infine, in oltre la metà delle associazioni che praticano "più sport". In pratica, solo un'associazione, quella della "caccia", per ovvi motivi, non è in gra-

² Gli altri *partners* del progetto erano: l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Amministrazione Provinciale di Gorizia (Progetto finanziato ai sensi della Legge Regionale n.41/92), il Comitato provinciale del Coni, il Centro Studi di Sociologia dello Sport-Panathlon, il Comitato Paralimpico Italiano, l'Unione Italiana Sport Per Tutti, il Centro Sportivo italiano, etc.

do di accogliere atleti disabili. Le associazioni che svolgono le proprie attività sia al coperto che allo scoperto sono in grado di accogliere disabili in quasi l'80% dei casi.

Fig 1 – La struttura è in grado di accogliere disabili per gruppi di associazioni (Risposte “Sì”)



Non si rilevano differenze sensibili in merito ai due ambiti territoriali, mentre sono evidenti a livello di afferenza: le associazioni ricadenti nelle “Discipline Sportive Associate” (75%) e gli Enti di Promozione Sportiva (61,3%) in confronto con le associazioni che hanno dichiarato altre afferenze, sono più dotate di strutture in grado di accogliere atleti disabili. Differenze si evidenziano anche mettendo a confronto i due gruppi etnici nazionali: il 59,4% delle associazioni italiane sono in grado di accogliere atleti disabili, contro solo il 18,8% di quelle slovene.

Le associazioni possono contare fino ad un massimo di 5 strutture in grado di ospitare atleti disabili, con una media di poco più di 2 strutture a testa. Nello spe-

cifico, una struttura adatta ai disabili si riscontra nel 16,9% delle associazioni, 2 strutture nel 22,1%, tre strutture nell'8,4%, quattro strutture nel 6,5% e 5 strutture nell'1,3%. Vi sono 4 associazioni che, pur praticando attività con presenza di atleti disabili, non hanno indicato alcuna struttura specifica dedicata a tali attività.

Nessuna struttura atta ad ospitare disabili è stata dichiarata dal 44,8% delle associazioni. Tra le meno attrezzate, con percentuali superiori al valore medio, si segnalano l'unica associazione venatoria, oltre l'80% delle associazioni "ciclistiche", tre quarti delle associazioni che praticano "sport con palla e racchetta", "bocce, bowling, biliardo", due terzi delle associazioni di "pallavolo", il 60% degli "sport acquatici e subacquei", il 50% o più delle associazioni che praticano il "calcio" e più.

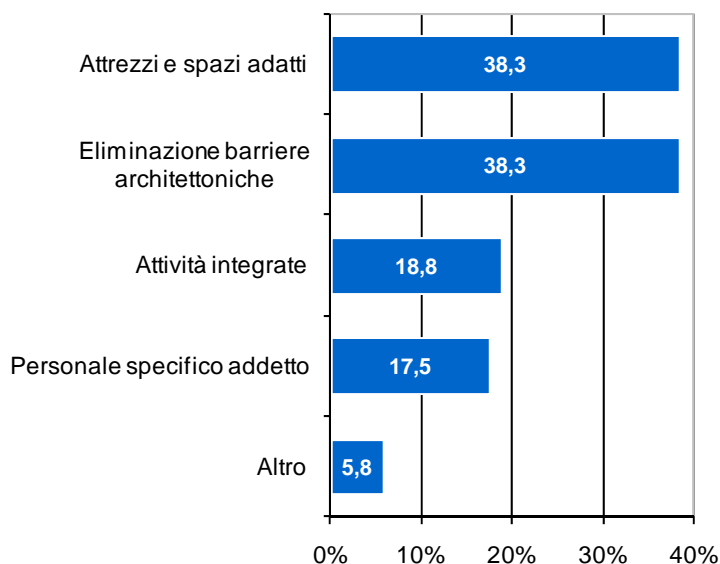
Una sola struttura atta ad ospitare persone con handicap si ritrova più frequentemente presso le associazioni di "ginnastica aerobica, fitness e cultura fisica" e di "atletica leggera, footing e jogging" (entrambe con una percentuale del 40%), in un terzo degli "altri sport con palla", nel 30,8% delle associazioni di "arti marziali e da combattimento" e in poco meno del 30% delle associazioni "calcistiche" e di "danza e ballo". All'opposto, con più di 5 strutture che possono accogliere disabili prevalgono ancora le associazioni che praticano "atletica, jogging e footing".

Ma quale accoglienza è riservata agli atleti con disabilità? Innanzitutto sono indicati gli spazi e gli attrezzi adatti (38,3%), assieme all'avvenuta eliminazione delle barriere architettoniche (medesima percentuale). Vi è poi l'attuazione di attività integrative (18,8%) e la presenza di personale addetto specializzato (17,5%); infine, il 5,8% ha indicato "altri tipi di accoglienza", che non sono state però specificati (Fig. 2).

La presenza di attrezzi e spazi adatti è stata indicata in prevalenza dalle associazioni che praticano "sport con palla e racchetta" (oltre l'80%), dal 60% di quelle di "atletica, jogging e footing" e dalla metà delle associazioni di "pesca". La presenza di personale specializzato o specifico adatto a seguire atleti disabili è stata dichiarata nel 40% delle associazioni di "atletica leggera, footing e jogging", in un terzo rispettivamente delle associazioni di "altri sport con palla", "altri sport" e

“più sport”, da un quarto degli sport “invernali, su ghiaccio e di montagna” ed anche delle associazioni che praticano la “pesca”.

Fig. 2 – Presenza di elementi che determinano la possibilità di accogliere disabili all'interno dell'associazione



Svolgono attività integrate dedicate agli atleti con handicap metà delle associazioni che praticano “altri sport con palla”, intorno al 40% delle associazioni di “sport nautici “ e di “atletica leggera, jogging e footing”. Dichiarano di aver eliminato le barriere architettoniche dalle proprie strutture oltre l’80% delle associazioni di “atletica leggera, footing e jogging” e quelle che praticano “altri sport con palla”, due terzi di quelli che utilizzano “palla e racchetta” e oltre metà di quelle di “pallacanestro” e “danza e ballo”. Infine, altre modalità di intervento a favore degli atleti disabili sono state indicate dalle associazioni dedite alla “pesca” e, ancora una volta, da quelle di “atletica, footing e jogging” che, fra tutte, oltre ad essere le più “attrezzate”, probabilmente sono anche le più sensibili nei confronti della disabilità in genere.

Non vi sono grandi differenze riguardo all’accoglienza degli atleti disabili nei due ambiti territoriali, se non una maggiore attenzione dell’“Alto Isontino” per

una più elevata presenza di personale specializzato che si dedica agli atleti con disabilità.

Infine, tutte le forme di accoglienza indicate sono più presenti nelle associazioni italiane, in particolare la disponibilità di attrezzi adatti ai disabili (40,6% contro il 18,8% delle slovene) e l'eliminazione delle barriere architettoniche (41,3% contro il 12,5% delle slovene).

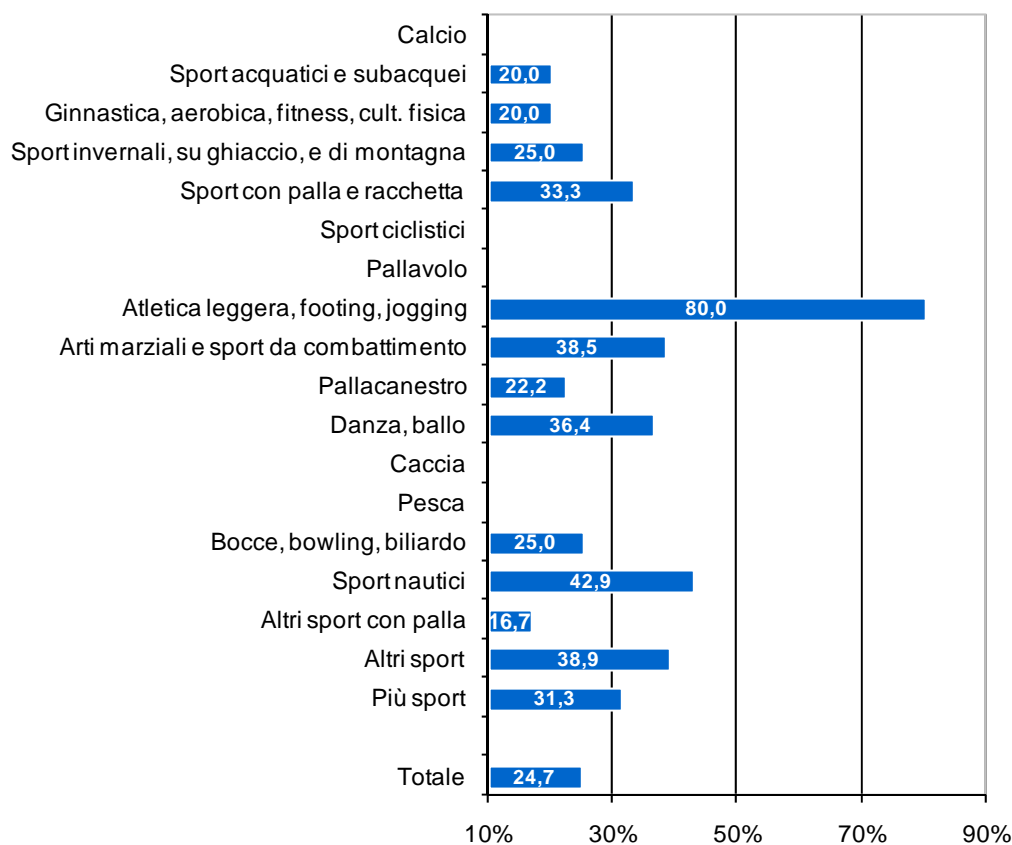
Dalla capacità di accoglienza delle strutture, passiamo alle attività specifiche proposte per disabili, che, come si è accennato all'inizio di questo paragrafo, sono state dichiarate da poco meno di un quarto delle associazioni. La seguente tabella elenca le associazioni che hanno dichiarato di proporre attività per disabili (Tab. 1).

Tab. 1 – Associazioni che hanno dichiarato di svolgere attività per persone disabili, per Comune di residenza e attività svolta

Associazione	Comune	Attività
A.S.D. Compagnia Arcieri Cormons	Cormons	Tiro con l'arco
A.S.D. Rangers Baseball Club	Fogliano-Redipuglia	Baseball
A.S.D. Gruppo Calcio da tavolo DFL	Gorizia	Subbuteo
A.S.D. A.N.F.F.A.S "Sport per crescere"	Gorizia	Atletica, bocce, sci fondo
A.S.D. Azzurra – Tennis tavolo	Gorizia	Tennis tavolo
Centro Sportivo Italiano	Gorizia	Tennis tavolo, calcio, atletica, pallavolo
A.S.D. Atletica Gorizia	Gorizia	Atletica leggera
A.S.D. Pattino Danza - Uisp	Gorizia	Pattinaggio
A.S.D. C.S.K.S Sankaku Isonzo	Gorizia	Karate
A.S.D. Compagnia Arcieri Isonzo	Gorizia	Tiro con l'arco
A.S.D. G.S Atletismo Basket	Gorizia	Basket
U.I.S.P Unione Italiana Sport Per Tutti	Gorizia	Nuoto, atletica, pattinaggio, tennis, orienteering
A.S.D. Gorizia Nuoto	Gorizia	Nuoto acquaticità
A.S.D. G.S. Moretton	Gorizia	Podismo
Polisportiva Nord Est	Gradisca	Basket in carrozzina
A.S.D. Karate Shotokan Gradisca	Gradisca d'Isonzo	Karate
A.S.D. G.F. Alpe Adria Off Road	Gradisca d'Isonzo	Automobilismo
A.S.D. King Kart Klub	Gradisca d'Isonzo	Attività motoristiche
A.S.D. Gruppo Folk Danzerini Lucinico	Gorizia-Lucinico	Danza folkloristica
A.S.D. G.Schultz Medea	Medea	Pallacanestro, bocce, tennis tavolo, ...
A.S.D. Fincantieri-Atletica	Monfalcone	Atletica leggera
A.S.D. Boxe Monfalcone	Monfalcone	Boxe
A.S.D. Nivas Ballet	Monfalcone	Danza
A.S.D. Società Vela Oscar Cosulich	Monfalcone	Attività veliche

Lega Navale Italiana	Monfalcone	Attività veliche
A.S.D. Timavo Sailing TeamVela	Monfalcone	Attività veliche
A.S.D. Coppelia	Monfalcone	Danza
A.S.D. Masayume	Monfalcone	Judo
A.S.D. Volo Isonzo	Mossa	Volo
A.S.D. Bocciofila Romans	Romans d'Isonzo	Bocce
A.S.D. G.M. USAcli Ronchi	Ronchi dei Legionari	Marcia non competitiva
A.S.D. Corpo Libero Wu Zhen Italy	Ronchi dei Legionari	Arti marziali, gym
A.S.D. Tennis Ronchi	Ronchi dei Legionari	Tennis
A.S.D. Venus Attività motorie	Ronchi dei Legionari	Attività motorie
A.S.D. Sci Club 2 Ronchi	Ronchi dei Legionari	Sci
A.S.D. Prima Fila Ronchi	Ronchi dei Legionari	Arti marziali
A.S.D. Cenacolo Arabesque ENDAS	Ronchi dei Legionari	Danza
A.S.D. Bocciofila Villaraspa BCC	Staranzano	Bocce

Fig. 3 – Proposizione di attività per disabili per gruppi di associazioni



Ancora una volta quelle che praticano “atletica leggera, footing e jogging” si distinguono per le più alte percentuali di risposte positive (80%). Seguono, ma

con distacco, “gli sport nautici” (42,9%), gli “altri sport” e le “arti marziali e sport da combattimento” (entrambe su percentuali di poco inferiori al 40%), quindi quelle che praticano “danza e ballo” (36,4%) e un terzo di quelle che utilizzano “palla e racchetta” e “più sport”. Le associazioni che praticano attività in favore di persone disabili operano in strutture sia al coperto sia all’aperto e sono più frequenti tra quelle che non afferiscono ad alcuna organizzazione sportiva. Inoltre, e lo vedremo dettagliatamente più avanti, sembrano essere maggiormente presenti attività e progetti in rete nel Basso Isontino che sollecitano, esplicitano e cercano di soddisfare nuovi bisogni delle famiglie con minori disabili ³.

Alle associazioni che hanno risposto di praticare attività specifiche per gli atleti disabili è stato chiesto di indicare di che tipo di attività si trattasse.

Le attività sono molteplici: ad esempio, attività motorie, corsi di danza, corsi di sci per non vedenti con programmazione di gare regionali ed internazionali; incontri periodici e conviviali, ricreativi, uscite in barca e in barca a vela; inserimento dei disabili nei diversi corsi dopo una valutazione delle capacità individuali; corsi rivolti ad atleti con disabilità intellettiva e/o relazionale; corsi di tennis, di basket, di tiro con l’arco, tornei di tennis tavolo e di karate adatti ai disabili, tornei e campionati a livello europeo, basket giocato da atleti non vedenti, marce su terreni percorribili, corsi di calcio. Sono state inoltre menzionate delle collaborazioni con il centro residenziale “Villa S. Maria della Pace” di Medea che ospita disabili intellettivi e relazionali e insufficienti mentali gravi e, infine, è stata menzionata, come detto sopra, la partecipazione all’iniziativa “Non avere paura di provare”, progetto rivolto ai minori disabili e alle scuole, in collaborazione con sanità, amministrazione locale, scuola, università e associazionismo sportivo, dedicata alla promozione del benessere psicosociale e della salute. Infine, fra le attività a favore

³ Si veda il caso del Progetto (L.41/92) rivolto alle famiglie con figli con bisogni speciali, attuato dall’Ambito Basso Isontino in collaborazione con l’Istituto Regionale degli Studi di Servizio Sociale a partire dal 2009 e la Consulta Regionale delle Associazioni dei Disabili, denominato “ImmaginAZIONE del Futuro”.

degli atleti disabili, alcune associazioni progettano e realizzano da anni imbarcazioni e strutture specifiche.

Anche alle associazioni che hanno dichiarato di non proporre attività per disabili è stato chiesto di indicarne il motivo. A questo proposito ricordiamo che nessuna associazione di lingua slovena ha indicato di proporre attività per atleti con disabilità.

Una ragione importante che è stata indicata è quella degli spazi non idonei o inadeguati, non agibili o insufficienti. Uno dei tanti esempi è un'associazione che lamenta la presenza di una palestra non idonea ad ospitare disabili. Sono insufficienti anche le attrezzature: nel caso specifico di alcune associazioni che praticano sport nautici, imbarcazioni speciali atte a trasportare disabili.

Un'altra voce riguarda la mancanza di personale idoneo o/e specializzato: scarseggiano istruttori, personale con una formazione adeguata, mancano anche volontari. Al riguardo, va detto che viene manifestata la richiesta di formazione, per rispondere alla quale è in atto sul territorio un'offerta per migliorare il livello professionale dei tecnici delle associazioni. Questa è realizzata con appositi corsi di formazione e personale specializzato che offre il proprio supporto alle associazioni sportive del territorio. Tale offerta rientra nelle azioni previste dal già citato progetto "Non Aver paura di provare... insieme".

Tra le motivazioni dichiarate per la mancanza di attività proposte si rilevano sia una mancata richiesta, sia una serie di pregiudizi e non adeguata conoscenza del complesso e articolato mondo della disabilità. Un'associazione asserisce che la propria disciplina è "molto tecnica a livello agonistico" e per questo motivo non è adatta ad atleti disabili. Una "ciclistica" sostiene che "il ciclismo paralimpico esiste da tempo, ma non per la disciplina del ciclismo in fuoristrada".

Un'altra serie di motivazioni si rifanno alle dichiarazioni di quelli che sostengono che l'ambiente in cui si svolge una determinata disciplina specifica (la montagna) non è idoneo, o troppo ostico poter ospitare disabili; Vi sono poi quelli che sostengono l'assoluta incompatibilità della disciplina con qualsiasi tipo di disabilità (ad esempio il windsurf o il karatè, dove, è stato specificato, per praticarlo bi-

sogna combattere con 4 arti); altri che dichiarano che i disabili non sono previsti per vari altri motivi: non vi sono corsi adatti, non fanno parte delle attività previste, “non sappiamo proprio che tipo di disabilità potremmo accogliere”, “siamo una squadra di calcio amatoriale”, “trattasi di scuola di danza”⁴. Un’associazione che pratica il rugby sostiene che può accogliere solo persone con un certo tipo di disabilità.

Un altro gruppo di risposte raccoglie le dichiarazioni delle associazioni che asseriscono di non avere ricevuto richieste specifiche. Ecco alcune delle risposte più significative: “Mai avuto richieste” (9), “nessun disabile si è avvicinato alla nostra società”, “nessuno ha mai proposto nulla”, “non abbiamo soci disabili”, “non abbiamo nessun iscritto portatore di handicap”, “non necessario” (8), “li accettiamo solo su specifica richiesta”.

Alcuni, infine, hanno indicato problemi finanziari, “la mancanza di tempo” e un’associazione ha espressamente dichiarato “non siamo attrezzati per un impegno così importante”.

2. La funzione socio-educativa

Una domanda voleva esplorare se nel corso delle attività motorie e/o sportive fossero dedicati momenti di riflessione sugli aspetti educativi dello sport, inteso come insegnamento delle regole di convivenza, fair play, tolleranza, solidarietà, ecc.

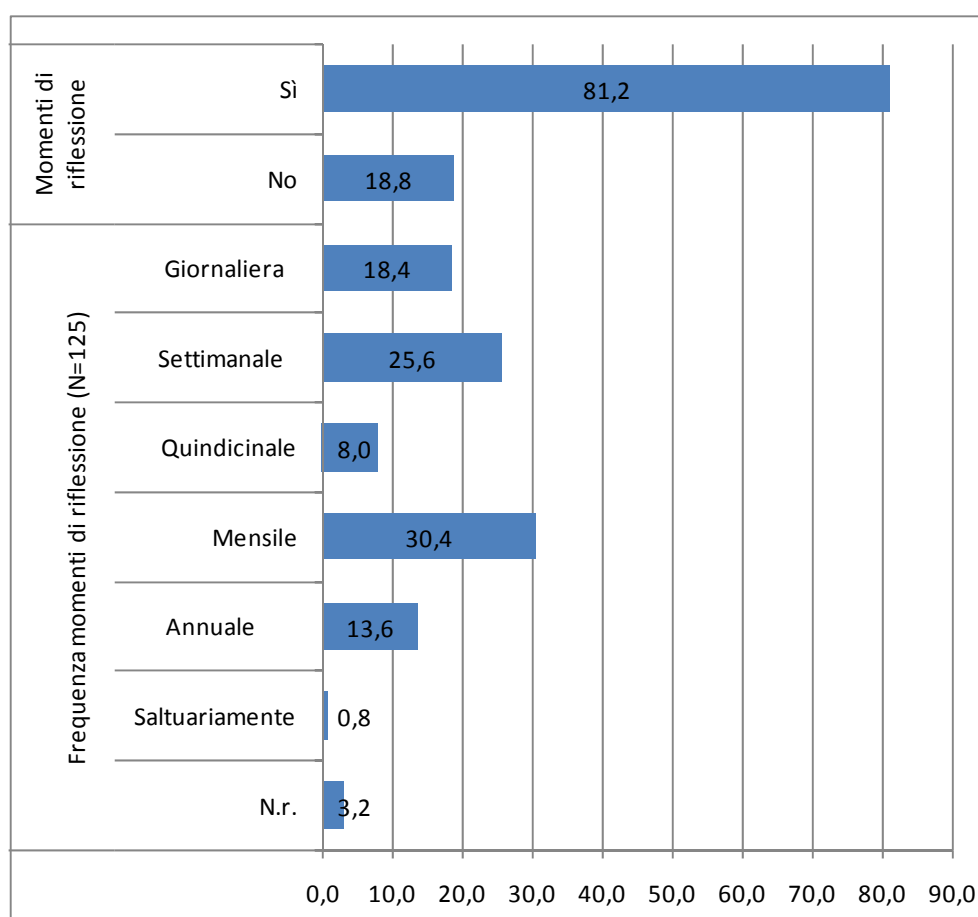
I risultati sono molto incoraggianti poiché risulta che oltre l’81% delle associazioni ha risposto positivamente. Guardando ai vari gruppi di sport, hanno risposto “sì” la totalità delle associazioni di “atletica leggera, footing e jogging”, “sport nautici” e “altri sport con palla”, quasi il 90% delle associazioni “calcistiche” e

⁴ A questo proposito ricordiamo che, al contrario, alcune società di karate e due scuole di danza che hanno risposto al questionario asseriscono che nel proprio programma sono previsti corsi per disabili.

quelle che praticano “altri sport”. Risposte “sì” meno frequenti provengono dalle associazioni di “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica” (40%).

Alle associazioni che hanno risposto positivamente (complessivamente 125), è stato chiesto con che frequenza avvengano questi momenti di riflessione. Sono “giornalieri” per il 18,4% delle associazioni, settimanali per poco più di un quarto, quindicinali per l’8%, mensili in oltre il 30%, annuali nel 13,6% dei casi. Una sola associazione ha risposto “saltuariamente” (Fig. 4).

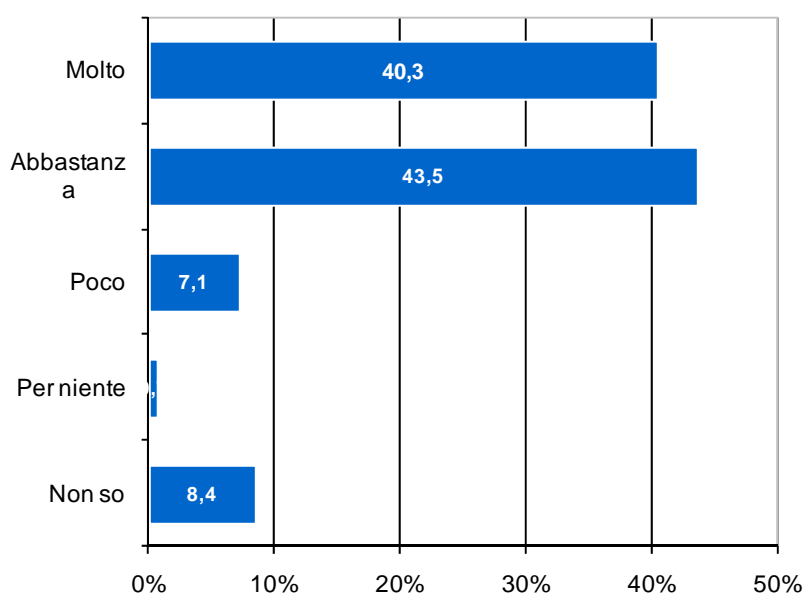
Fig. 4 – Sono dedicati momenti di riflessione sugli aspetti educativi dello sport e con che frequenza



Momenti di riflessione con scadenza giornaliera sono indicati soprattutto dalle associazioni di “danza e ballo” (44,4%), dal 36,4% delle associazioni di “arti mar-

ziali e da combattimento” e da un terzo esatto delle associazioni di “sport ciclistici” e da quelli che praticano “altri sport con palla”. All’estremo opposto, i momenti di riflessione sono poco frequenti, e si riducono ad una volta all’anno, specie nelle associazioni che praticano “sport nautici” (42,9%), “atletica leggera, footing e jogging” (40%), e in un quarto degli “sport acquatici e subacquei”.

Fig. 5 – Frequenza dei momenti di riflessione sugli aspetti educativi dello sport

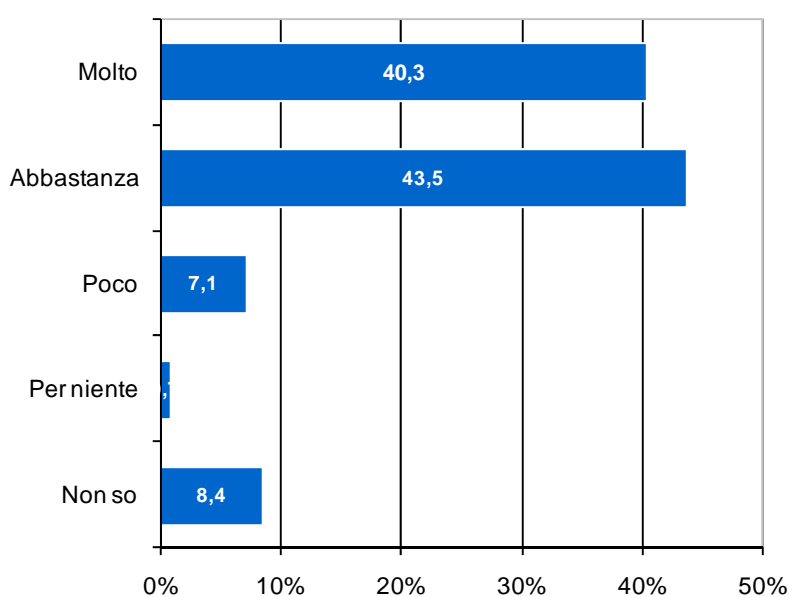


2.1 L’autovalutazione della funzione educativa

Con un’altra domanda, che voleva approfondire la funzione educativa dello sport all’interno delle associazioni, si entra nel campo della valutazione, in linea con gli standard previsti a livello europeo, che prevedono sistemi informativi e di monitoraggio sempre più complessi e anche, se vogliamo, rischiosi in termini di consenso. Si è dunque chiesto di fare un’autovalutazione delle proprie politiche educative, rispondendo se l’associazione si possa definire “molto”, “abbastanza”, “poco” o “per niente” “un’agenzia consapevolmente educativa” e quindi di indicare le ragioni (Fig. 6).

Le risposte sono positive, poiché il 40,3% risponde “molto” e oltre il 43% “abbastanza”, dando un’idea molto chiara della dimensione del grande lavoro socio-educativo che si sta attuando all’interno delle singole associazioni. Le risposte negative sono veramente minoritarie: hanno risposto, infatti, “poco” il 7,1%, “per niente” lo 0,6%, e non sono stati in grado di dare una risposta l’8,4%. (Fig. 5). Rispondono “molto” o “abbastanza” la totalità delle associazioni che praticano “sport invernali, su ghiaccio, e di montagna”, “sport con palla e racchetta” e l’unica associazione venatoria. Sopra il 90% delle risposte “molto” o “abbastanza” vi sono le associazioni che praticano “danza e ballo” e quelle che praticano “più sport” (Fig. 6 e Fig. 7). Non si sono rilevate differenze significative nelle risposte date dalle associazioni dei due ambiti territoriali “Alto” e “Basso Isontino”, né in merito all’etnia, né tantomeno riguardo la collocazione all’interno delle diverse organizzazioni di appartenenza.

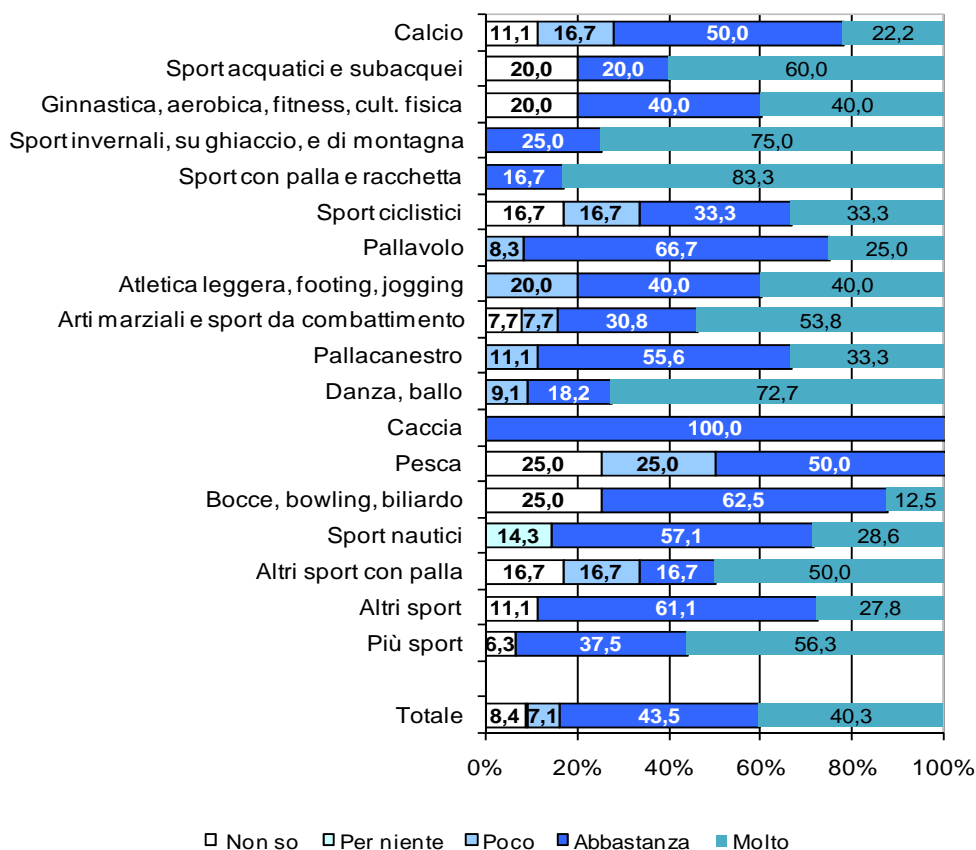
Fig. 6 – Definirebbe la sua associazione “un’agenzia consapevolmente educativa”



Molto significative sono invece le risposte date alla domanda in cui veniva chiesto di specificare con un concetto, una frase, quali fossero le ragioni per le quali la propria associazione è stata definita “molto”, “abbastanza”, “poco” o “per

niente” “un’agenzia consapevolmente educativa”. Anche in questo caso le risposte sono state aggregate in positive (“molto” o “abbastanza”) e negative (“poco” o “per niente”) e suddivise a loro volta in 4 categorie che non è stato facile definire: alcune risposte potevano essere inserite in una o nell’altra delle categorie individuate a causa delle sfumature talvolta molto sottili delle parole utilizzate. Le 4 categorie individuate sono: 1. etica: rispetto dei principi e dei valori morali; 2. socializzazione: aggregazione, integrazione e socialità; 3. educazione: principi educativi, comportamentali, disciplina; 4. senso civico e di cittadinanza: principi morali ed educativi (che raggruppa le risposte che contengono concetti collocabili sia nella prima che nella seconda categoria; 5. altre risposte (che non rientrano in alcuna delle categorie individuate).

Fig. 7 – Definirebbe la sua associazione “un’agenzia consapevolmente educativa” per gruppi di associazioni



Vediamo quindi quali sono le risposte più rilevanti.

Sul tema del rispetto dei valori e dei principi morali ed etici dello sport, le associazioni hanno indicato che, alla base delle attività delle proprie associazioni vi sono “la filosofia”, “l’approccio, il clima durante gli allenamenti, l’attenzione verso i bisogni e la consapevolezza delle necessità”, la “promozione del rispetto degli avversari, dei compagni di squadra e degli arbitri”, “la sensibilizzazione dei genitori ad un comportamento corretto con i tifosi”, “la socializzazione e la crescita razionale”; inoltre “il rispetto e la tolleranza fra le nazionalità”, la “trasmissione ai propri tesserati e soprattutto ai giovani dei veri valori dell’attività sportiva”. Altre risposte riguardano il fatto che “l’attività (che abbiamo intrapreso) si basa su principi etici della pratica (del rugby)” e “sullo spirito aggregativo che tipicamente accompagna questo sport”; l’associazione “insegna ai giovani con l’esempio della solidarietà a far parte di un grande disegno”, fornisce “modelli positivi per l’associazionismo”, si prefigge come scopo prioritario “l’amore ed il rispetto per l’ambiente (marino)”, “coinvolge atleti e genitori anche su aspetti non meramente sportivi”. Ed inoltre: “(nella nostra società) si privilegiano prima gli aspetti morali dello sport (...) e, in secondo ordine, gli aspetti tecnici”; “persegue la missione dello sport per tutti, nessuno escluso”, “trasmette ai propri tesserati e soprattutto ai giovani i veri valori dell’attività sportiva”.

Sotto la voce “*socializzazione*” sono state collocate le risposte di quelli che definiscono la propria associazione “molto” o “abbastanza” un’agenzia consapevolmente educativa perché “attraverso la danza gli allievi si confrontano e fanno nuove amicizie”; “curiamo in modo particolare gli aspetti dell’integrazione sociale dei giovani, i corretti stili di vita e il coinvolgimento delle famiglie nel processo psico-evolutivo dei ragazzi”. Attraverso la disciplina sportiva, i giovani “imparano a stare nel gruppo a rispettare le regole e frequentano meno i bar ed i locali in genere”, “apprendono le regole del stare insieme, del rispetto delle necessità del gruppo nel suo insieme, piuttosto che delle necessità del singolo”; l’associazione “opera una concreta azione di integrazione fra le persone con disabilità e non (...)

promuove e ricerca azioni di accoglimento e solidarietà”; lo sport “deve essere una scuola di vita: ci vuole sacrificio per ottenere risultati e insieme con atleti disabili è una scuola di vita”. Anche un’altra associazione pone l’accento sul rispetto totale della persona, poiché “educa i propri atleti ad un sport per tutti, anche i meno dotati”; altre ancora “cerca(no) di insegnare, oltre allo sport, l’amicizia e la collaborazione, “trasmett(ono) un messaggio sociale”, “trasmett(ono) il rispetto dell’ambiente (...) e della convivenza tra gli atleti”, ed infine “siamo una famiglia ed i ragazzi sono trattati di conseguenza”.

Sotto la voce “*educazione*”, sono state raggruppate le risposte che vedono principalmente la propria associazione rispondere ad esigenze “didattiche”, di rispetto delle regole, dell’educazione e della disciplina. Le risposte più significative infatti indicano “disciplina, sacrificio, aggregazione”, “insegnamento delle procedure”, ma anche “vengono corretti tutti i comportamenti non consoni o irrispettosi”. In un’associazione è menzionata con forza “la costanza, la disciplina, la determinazione, il sacrificio di perseguire per ottenere un mantenimento e un miglioramento della prestazione sportiva”, definita sicuramente come un buon esempio educativo per i giovani.

Sono anche indicati “momenti di riflessione per coinvolgere tutti gli allievi (...) su quali atteggiamenti da tenere”; inoltre, “i ragazzi imparano a stare nel gruppo e a rispettare le regole”, in un’altra “lo spirito con cui è stata fondata (l’associazione) (...) si basa sul fatto di non perseguire un agonismo esasperato”; un’altra si propone di “trasmettere agli atleti il rispetto delle regole per la vita di gruppo”. Altri ancora hanno indicato di collaborare con le scuole diffondendo al loro interno lo sport. Un’associazione ancora ha posto l’accento sugli effetti benefici che lo sport ha sulla salute della persona, in quanto “si cerca di allevare i figli allo sport e ad una vita sana”, o “di inculcare nei bambini la migliore possibile cultura sportiva”. Infine, viene anche posto l’accento sulla presenza, all’interno dell’associazione, di un “ambiente sereno e ottimi istruttori” ed anche di “preparatori e tecnici qualificati”.

Nella categoria che vede definire la propria associazione un'agenzia "molto" o "abbastanza" consapevolmente educativa in quanto unisce *i principi sia morali, sia educativi*, si ritrovano le seguenti risposte: "(nella nostra associazione) vige la disciplina ed il comportamento corretto"; ed anche: "disciplina e formazione mentale, impegno che allontana da altre tristi e comuni realtà". E' interessante la risposta di un'associazione che vede nel corretto comportamento dell'atleta un'immagine spendibile all'esterno per dare lustro all'associazione: "i risultati sono importanti, ma più importante è l'aspetto comportamentale, che deve essere leale, apportando valori etico-sportivi in tutte le competizioni ed in fase di allenamento. In sostanza, il socio rappresenta sempre l'associazione quando frequenta gli impianti sportivi del territorio".

Ancora altre risposte: "la nostra si può considerare un'agenzia consapevolmente educativa per i valori espressi dallo statuto dell'associazione (...). Ed ancora: la disciplina ha come principale aspetto il rispetto delle regole del fair play, solidarietà, autocontrollo, conoscenza e consapevolezza sugli aspetti educativi dello sport" e "cerchiamo di trasmettere ai soci, oltre alle passioni relative alla vita, anche il senso di civiltà e di educazione nei confronti degli altri e di collaborazione".

Infine, nella voce "*altro*" ricadono risposte quali "facciamo volontariato sperando sia educativo", oppure "è una agenzia consapevolmente educativa per l'attività che svolge".

3. Le iniziative ed i progetti

Lo sport è un fenomeno di massa, radicato nel tessuto economico e sociale della Regione Friuli Venezia Giulia, in particolare della provincia di Gorizia, che vanta il miglior rapporto in Italia tra numero degli abitanti e praticanti.

Come emerge dai dati del Comitato Provinciale del Coni e dalle ricerche condotte sin dal 1998 dal Centro Studi di Sociologia dello Sport del Panathlon, si pratica molta attività motoria sin da bambini. Le famiglie sono molto attente alla crescita sportiva dei figli, praticando sport e richiedendo servizi adeguati per i propri

figli. Movimento e sport costituiscono parte integrante dello stile di vita di persone, famiglie, organizzazioni, fenomeno recepito anche da istituzioni e servizi del nostro territorio, che sta implementando l'offerta attraverso ricerche, progetti e iniziative in rete .

Riguardo a queste ultime, dai dati di ricerca si osserva un vero proprio fermento della realtà sportiva associazionistica del territorio.

Tra attività specifiche per gli atleti che praticano agonismo come i “ritiri sportivi” e i “centri estivi”, i “corsi per anziani”, le “feste dello sport”, iniziative rivolte alle famiglie e alla comunità, si può affermare che l'associazionismo sportivo rappresenta un “servizio sociale” necessario alla popolazione.

La consapevolezza da parte delle associazioni della dimensione interculturale e della sua valenza sociale sono testimoniate dai numerosi progetti sportivi transfrontalieri⁵ curati dall'Amministrazione provinciale di Gorizia – Assessorato allo Sport e da Campionati sportivi avviati dal Comitato provinciale del Coni di Gorizia.

Con una domanda a batteria è stato chiesto quali siano le iniziative attivate all'interno delle diverse associazioni sportive negli ultimi due anni. 147 associazioni su 154 hanno risposto positivamente, organizzando mediamente 5 iniziative a testa. Scendendo nel dettaglio, solo 7 associazioni non hanno indicato alcuna iniziativa, mentre fino a 3 iniziative sono state proposte da oltre il 30% delle associazioni, da 4 a 6 iniziative dal 37,7%, oltre 6 iniziative dal 27,3%. Metà delle associazioni “calcistiche”, “ciclistiche” della “pesca” ed il 40% di quelle che praticano “pallacanestro” “sport acquatici”, “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica” hanno indicato da 1 a 3 iniziative, e fra esse risultano percentualmente più numerose quelle di lingua slovena (43,8% contro il 29% delle italiane) e quelle che praticano attività sportiva all'aperto. Ha invece attuato oltre 6 iniziative la grande maggioranza delle associazioni: più della metà delle associazioni che pra-

⁵ Cfr. sito web www.provincia.gorizia.it. Dal 2007, l'Amministrazione provinciale, tramite il progetto EuroGo Sport, eroga contributi a favore delle associazioni e delle società sportive che organizzano manifestazioni di carattere transfrontaliero.

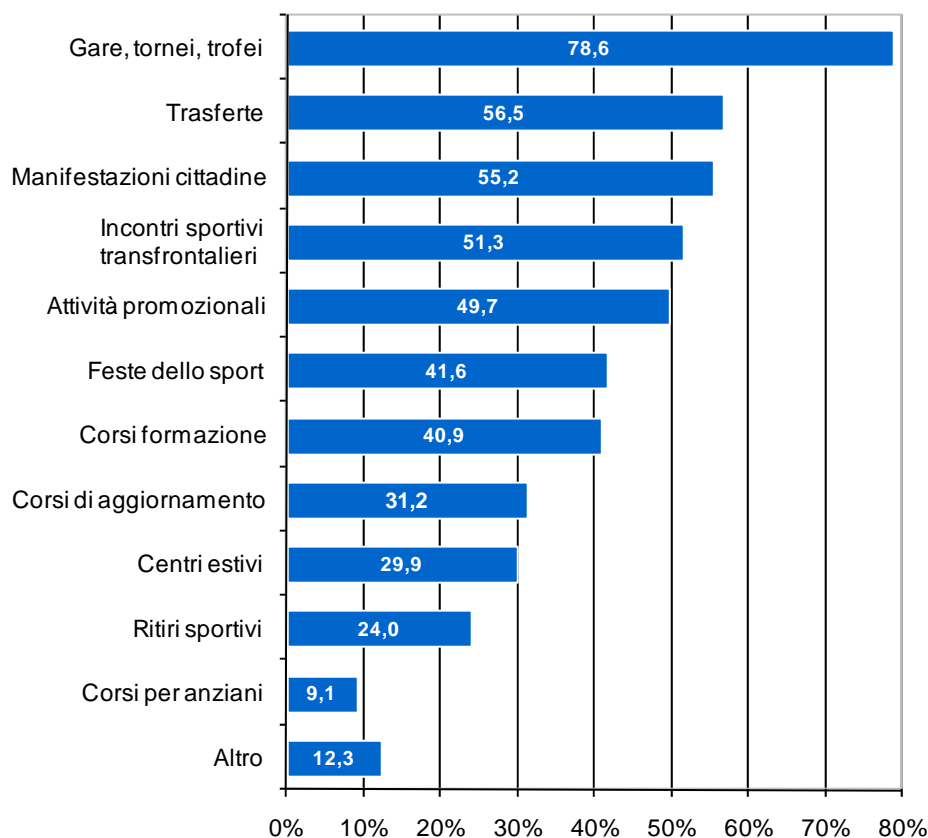
ticano “più sport”, la metà dei quelle che utilizzano “altri sport con palla” e oltre il 40% degli “sport nautici”. Questa numerosità elevata di iniziative si riscontra in particolare tra le associazioni che hanno detto di operare sia all’aperto che al coperto.

Ma quali iniziative sono state svolte negli ultimi due anni?

Al primo posto vengono le gare, i tornei ed i trofei, presenti in oltre tre quarti delle associazioni, quindi, con percentuali del 50% o più, le trasferte, le manifestazioni cittadine, gli incontri sportivi transfrontalieri. A scalare, vengono, con poco di meno della metà delle risposte, le attività promozionali, quindi le feste dello sport (41,6%) ed i corsi di formazione (40,9%); intorno al 30% vi sono le associazioni che hanno effettuato corsi di aggiornamento e partecipazione ai centri estivi; per ultimi sono indicati i corsi per anziani (meno del 10% delle risposte). Infine, il 12,5% ha indicato “altro”: si tratta di concerti e rappresentazioni a scopo benefico, altre attività di beneficenza, competizioni internazionali e mondiali, escursioni, festeggiamenti per l’anniversario della fondazione, saggi finali e stage nelle scuole. Essi organizzati soprattutto dalle associazioni di “sport acquatici e subacquei”, da un quarto delle associazioni della “pesca” e delle “arti marziali e da combattimento” e da oltre il 15% delle associazioni di “danza e ballo”, “altri sport con palla” e da quelli che praticano “più sport” (Fig. 8).

Gare, tornei, trofei sono organizzati un po’ da tutte le associazioni, e in particolare da tutte quelle “calcistiche”, di “sport con palla e racchetta”, “ciclistiche”, di “pallavolo”, di “caccia” e di “bowling”; le trasferte sono organizzate dall’unica associazione di “caccia”, e dall’80% e oltre delle associazioni che praticano sport “con palla e racchetta”, “sport acquatici e subacquei”, “atletica leggera, footing e jogging” e da due terzi delle “arti marziali e sport da combattimento”; le manifestazioni cittadine sono attuate da oltre il 90% delle associazioni che praticano la “danza ed il ballo”, dall’80% di quelle di “atletica leggera, footing e jogging”, da poco meno di due terzi delle “bocciofile” e da oltre la metà di quelle che praticano “sport nautici”.

Fig. 8 – Iniziative attivate nel corso degli ultimi due anni (Risposte “Sì”)



Nel corso degli ultimi due anni sono stati organizzati incontri sportivi transfrontalieri dalla totalità delle associazioni di “atletica leggera, footing e jogging”, della “caccia”, da tre quarti delle associazioni che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna” e dal 71% delle associazioni di “sport nautici”, da due terzi delle associazioni di “pallacanestro” e dagli sport “con palla e racchetta”, da oltre il 60% delle associazioni che praticano “più sport” e dal 60% delle associazioni di “sport acquatici e subacquei”.

Le attività promozionali sono state sviluppate dall’80% e oltre delle associazioni che praticano “altri sport con palla”, “danza e ballo”, “atletica leggera, foo-

ting e jogging”, e da tre quarti delle associazioni di “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, da quasi due terzi delle associazioni che praticano “più sport” e da metà delle associazioni che utilizzano “palla e racchetta” e “sport ciclistici”.

Le feste dello sport sono state poste in essere soprattutto dalle associazioni di “sport nautici” (85,7%), dal 60% delle associazioni di “atletica jogging e footing” e da poco meno di due terzi delle associazioni che praticano “più sport”. I corsi di formazione soprattutto dalle associazioni di “sport acquatici”, dall’unica associazione venatoria, ed inoltre dal 70% e oltre di quelle che si occupano di “sport invernali, su ghiaccio e di montagna” “sport nautici” e da oltre il 60 delle associazioni di “arti marziali, sport da guerra e di combattimento”, “danza e ballo” e “altri sport con palla”.

Negli ultimi due anni, i corsi di aggiornamento sono stati organizzati dall’unica società venatoria, dall’80% e oltre delle società di “sport acquatici e subacquei”, dagli “altri sport con palla” e da oltre il 63% delle associazioni di “danza e ballo”; inoltre, da oltre il 40% delle associazioni di “arti marziali e da combattimento” e dalle associazioni che praticano “più sport”.

Hanno realizzato centri estivi due terzi delle associazioni che praticano “altri sport con palla” ed il 40% ed oltre degli “sport acquatici e subacquei”, di “pallacanestro” e degli “sport nautici” e le associazioni che praticano “più sport”; i ritiri sportivi sono stati organizzati soprattutto dall’associazione della “caccia”, dal 60% delle associazioni di “sport acquatici”, da metà delle associazioni di “sporti invernali, su ghiaccio e di montagna”, da oltre il 40% delle associazioni di “pallavolo” e da quelle che praticano “più sport” (oltre il 40% in entrambi i casi). Infine, segnaliamo l’organizzazione di corsi per gli anziani, svolti da un quinto delle associazioni di “sport acquatici e subacquei”, di “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica” e di “atletica leggera, footing e jogging” e da oltre il 15% delle associazioni di “arti marziali e sport da combattimento”.

Le associazioni che afferiscono alle Discipline Sportive Associate si distinguono per le percentuali più elevate di risposte positive relative a quasi tutte le iniziative sopra descritte; le associazioni di lingua slovena hanno indicato, per alcune

iniziative intraprese negli ultimi due anni, percentuali più elevate rispetto alle italiane. Segue l'elenco delle differenze percentuali più rilevanti: centri estivi (50% contro 27,5% delle italiane), ritiri sportivi (56,3% contro 20,3%), corsi per anziani (18,8% contro 8%), feste dello sport (62,5% contro 39,1) ed infine incontri transfrontalieri (68,8 contro 49,3%). Infine, un dato significativo: quattro associazioni che hanno indicato di non avere strutture adatte ad accogliere disabili, in realtà propongono ugualmente attività specifiche per persone disabili. Si tratta evidentemente di prestazioni che si concretizzano al di fuori delle proprie strutture.

Con una successiva domanda, è stato chiesto alle associazioni se siano stati attivati progetti in rete in collaborazione con enti, associazioni, agenzie, ecc. presenti sul territorio.

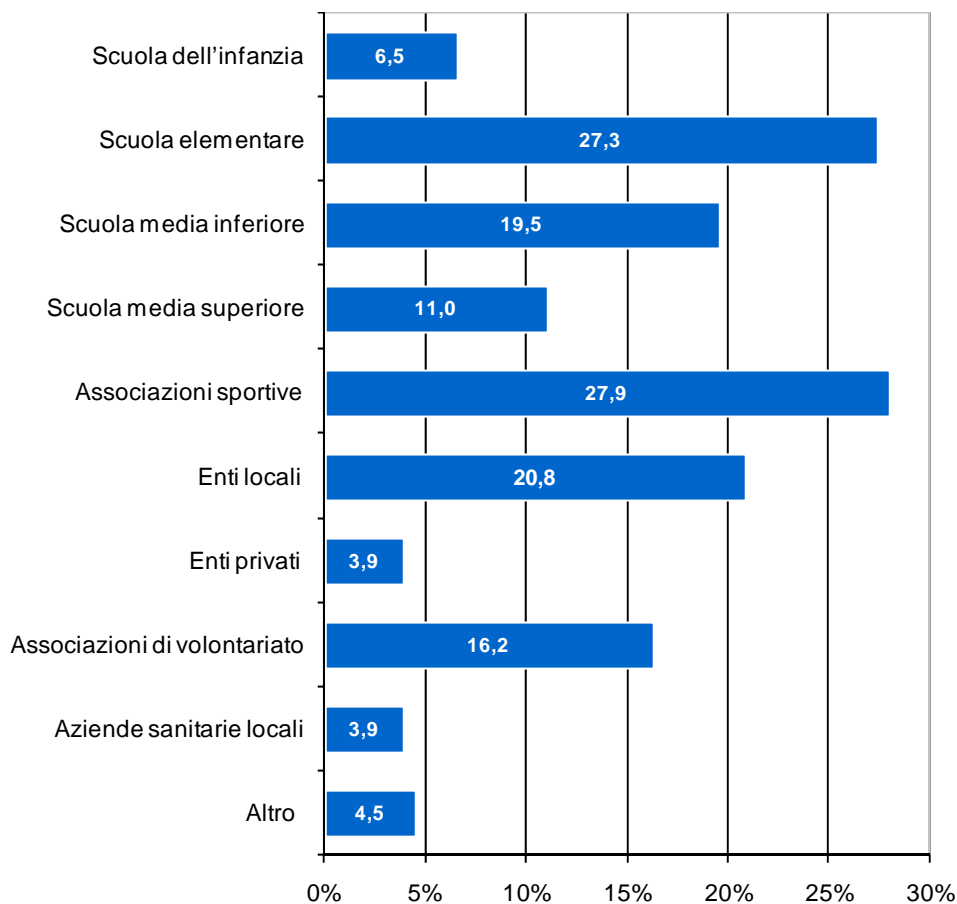
Novanta associazioni hanno risposto positivamente alla domanda e tra queste mediamente sono stati attivati 2,42 progetti ciascuna. Nel dettaglio, il 19,5% ha indicato 1 progetto, il 27,3% due o tre progetti, l'11,7% 3 o più progetti. Poco più del 40% invece non ne ha indicato alcuno.

Le associazioni rispondenti hanno indicato di aver attivato sul territorio progetti in collaborazione con altre associazioni sportive (27,9%), con le scuole a diversi livelli (scuole d'infanzia nel 6,5%, elementari nel 27,5%, medie inferiori nel 19,5% e medie superiori nell'11%); sono state poi indicate iniziative in collaborazione con gli Enti locali che coinvolgono poco più di un quinto delle associazioni, con associazioni di volontariato (16,2%) ed infine con gli enti privati (3,9%) e le aziende sanitarie locali (3,9%). Il 4,5% ha indicato di collaborare con altre realtà associative, religiose o di volontariato e con scuole oltreconfine (Fig. 9 e Fig. 10).

Le più "attive" sul territorio sono l'unica associazione venatoria, il 40% delle associazioni di "sport acquatici e subacquei", un quarto delle associazioni che praticano "sport invernali, su ghiaccio e di montagna" e "più sport" ed intorno al 20% delle associazioni di "atletica leggera, footing e jogging" e "danza e ballo" che hanno indicato l'attuazione di tre o più progetti in rete. All'opposto, segnaliamo che quasi il 70% delle associazioni che praticano "arti marziali e da combattimento" non ha indicato alcun progetto collaborativo in rete con enti, istitu-

zioni sul territorio. E' stata indicata l'attivazione di tre o più progetti prevalentemente dalle associazioni sportive autonome, che non si appoggiano ad alcuna federazione o ente promozionale.

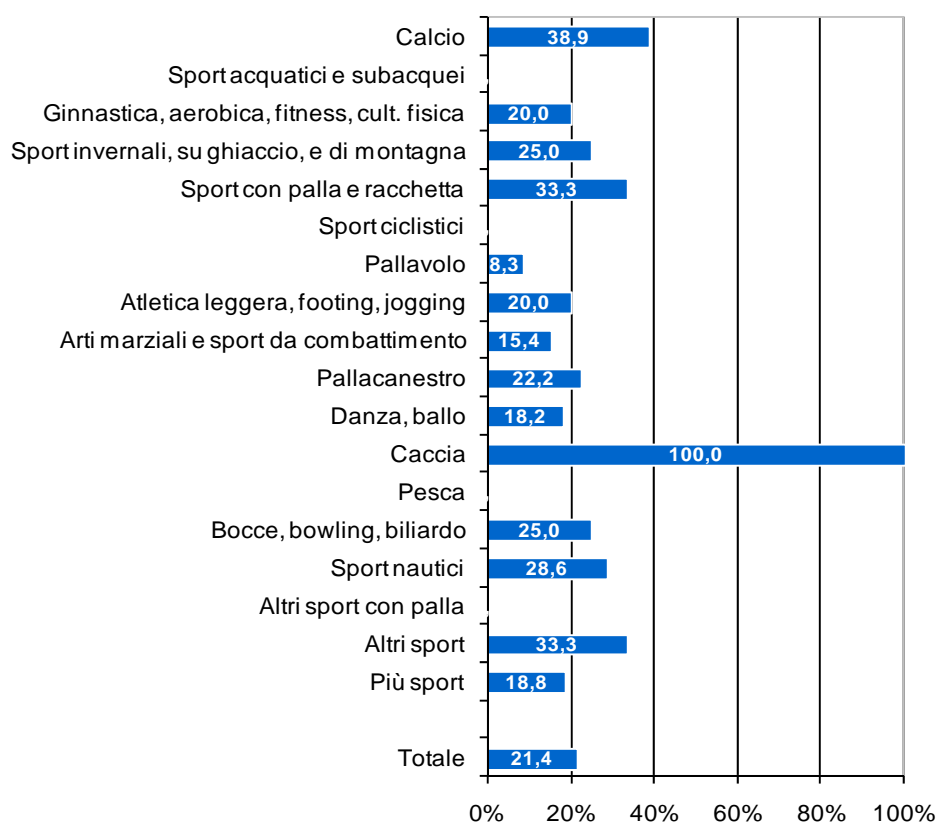
Fig. 9 – Attivazione di progetti in rete in collaborazione con Enti, associazioni presenti sul territorio



Nel dettaglio, la collaborazione con le altre associazioni sportive è indicata più frequentemente dall'unica associazione venatoria, dalla metà delle "bocciofile" da oltre il 40% degli "sport nautici" e da un terzo delle associazioni che praticano la "pallavolo" e "gli altri sport con palla". Quella con i diversi gradi di scuole è una realtà tangibile sul territorio: collaborano con le scuole d'infanzia l'unica associazione della "caccia" (che ha indicato anche collaborazioni con le scuole elementa-

ri e medie inferiori), un quarto delle associazioni di “sport acquatici e subacquei”, il 18,8% delle associazioni che praticano “più sport” ed il 16,7% rispettivamente delle associazioni di “sport con palla e racchetta” e “altri sport con palla”. Indicano collaborazioni con scuole elementari presenti sul territorio oltre l’80% degli “altri sport con palla”, la metà delle associazioni di “sport invernali”, oltre il 40% delle associazioni di “pallacanestro” oltre il 40% degli “sport acquatici e subacquei” e di “atletica leggera, footing e jogging” e un terzo delle associazioni “calcistiche”. Le collaborazioni con le scuole medie inferiori sono ancora una volta indicate da oltre l’80% degli “altri sport con palla”, da tre quarti delle associazioni di “sport invernali, su ghiaccio e di montagna” e dal 40% delle associazioni di “atletica leggera, footing e jogging”.

Fig. 10 – Attivazione di progetti in rete in collaborazione con Enti, associazioni presenti sul territorio per gruppi di associazioni



Le collaborazioni con le scuole medie superiori vedono una maggiore presenza di associazioni che praticano “altri sport con palla” (50%), il 40% di quelle di “atletica leggera, footing e jogging” e un quarto di quelle che praticano “sport invernali”.

La collaborazione con gli enti locali che, come ricordiamo, è stata indicata da poco più di un quinto delle associazioni, coinvolge prevalentemente le associazioni di “sport acquatici e subacquei” (60%), il 33% degli “altri sport con palla”, poco più di un quarto delle associazioni “calcistiche” e di “sport nautici” ed un quarto delle associazioni di “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, “pesca”, “bocce, bowling e biliardo” e “più sport”.

Le collaborazioni con le associazioni di volontariato sono soprattutto indicate da quasi due terzi delle associazioni di “danza e ballo” e dal 40% di quelle che praticano “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica” ed anche “atletica leggera, footing e jogging”.

Un quinto delle associazioni di “sport acquatici e subacquei” e di “atletica leggera, footing e jogging” attua collaborazioni in rete con le aziende sanitarie, mentre con altri enti privati sono state indicate soprattutto dalle associazioni di pallacanestro e di “sport nautici”. Progetti con altri attori presenti sul territorio, infine, sono stati indicati dalle associazioni di “sport acquatici e subacquei” e dagli “sport con palla e racchetta”.

Le risposte relative ai progetti di collaborazione attivati sono state classificate e suddivise seconda degli attori coinvolti. Le riportiamo qui di seguito:

- a. Scuole d’infanzia: si tratta per lo più di corsi di nuoto, stage, lezioni, corsi propedeutici;
- b. Scuole elementari: la collaborazione consiste in visite guidate a zone naturalistiche, corsi di nuoto, stage, Progetti “A, B, C... Motricità e Gioco-sport”, lezioni scolastiche, promozione di diversi sport, lezioni di canto, trofei scolastici;

- c. Scuola media inferiore: le collaborazioni prevedono attività di nuoto, di corsi e gare fra studenti di diverse discipline sportive, di corsi per la tutela della salute e del benessere, laboratori.
- d. Scuola media superiore: prevedono corsi propedeutici ai vari tipi di sport, proposizione di progetti, ad esempio, il già citato progetto per minori disabili “Non avere paura di provare... insieme”, tornei.
- e. Associazioni sportive: le collaborazioni consistono in tornei, trofei, preparazioni atletiche, partecipazione a vari progetti “spettacoli di vario tipo, campagne di tesseramento, incontri internazionali, manifestazioni turistiche, promozione di vari sport;
- f. Enti locali: le collaborazioni prevedono attività di formazione degli atleti, manifestazioni sportive, campagne ecologiche, spettacoli, eventi;
- g. Enti privati: le collaborazioni prevedono trofei, corsi di autodifesa, spettacoli, conferenze.
- h. Associazioni di volontariato: si tratta di partecipazione a progetti umanitari (ad es. con Unicef), corsi che riguardano i diversi sport, adesioni a manifestazioni umanitarie e di solidarietà (es. con l’associazione “Cuore amico”), lucciolate, supporti ad associazioni che raccolgono fondi per la ricerca scientifica per combattere malattie gravi.
- i. Aziende sanitarie locali: vede le associazioni sportive partecipare a diversi progetti, ad esempio “Mamma acqua”, “Non avere paura di provare...insieme”, “Concertazione del volontariato”.
- j. Altri progetti in rete: contatti con associazioni diverse, tornei, *meeting*, gestioni didattiche ⁶.

⁶ Ad ogni modo, si rimanda agli allegati per una più dettagliata disamina delle collaborazioni e soprattutto con quali attori presenti sul territorio avvengano tali collaborazioni.

I progetti attivati in rete si concretizzano anche all'estero. Infatti, oltre un quinto delle associazioni ha risposto in tal senso, e fra esse quelle che abbiamo visto operare più attivamente a livello nazionale. Infatti, coinvolgono anche in questo caso l'associazione della "caccia", quasi il 40% delle associazioni "calcistiche", un terzo di quelle che praticano "altri sport" e "sport con palla e racchetta", quasi il 30% degli "sport nautici" e un quarto delle associazioni di "sport invernali, su ghiaccio e di montagna".

Tali collaborazioni in rete con i paesi confinanti sono più presenti nell'ambito dell' "Alto Isontino" (29,3% contro il 12,5% del "Basso Isontino") e vengono attuate più frequentemente dalle associazioni di lingua slovena (31.3% contro un quinto delle italiane).

Le iniziative indicate sono sviluppate in collaborazione soprattutto con la vicina Slovenia, l'Austria e la Croazia. Esse consistono in tornei e trofei e gare amatoriali con squadre principalmente di calcio, tennis, atletica leggera e bocce degli stati transfrontalieri, incontri di beneficenza con la filarmonica di Vienna, conferenze e seminari, promozioni educative e sportive con la vicina Slovenia, stage e festival di associazioni di "danza e ballo" con il conservatorio di musica e balletto di Lubiana, la scuola Roubaix in Francia e l'Opera di Vienna. Sono stati poi indicati anche manifestazioni turistiche, incontri transfrontalieri tra associazioni sportive, meeting, stage e incontri di orienteering, cooperazioni fra squadre giovanili. Un'associazione "calcistica" ha attuato un progetto con la Romania per un sostegno economico ad un'istituzione scolastica in collaborazione con un centro missionario per la costituzione a Santa Fe (Argentina) di una società composta da 5 squadre di "ragazzi di strada" di età compresa fra i 6 ed i 12 anni, in modo da strappare questi giovani da una vita di devianza e di disperazione.

4. La comunicazione

Come in molti ambiti della società, anche nel mondo dell'associazionismo sportivo la comunicazione è un elemento di primaria importanza. Per prima cosa

va individuato l'obiettivo della comunicazione (il target), quindi è indispensabile avere un'idea precisa di cosa si vuole comunicare. Secondo Gardini (2008), “tre sono i livelli di comunicazione e dunque tre i contenuti che la comunicazione sportiva può avere: 1) comunicazione sportiva; 2) comunicazione istituzionale; 3) comunicazione sociale”⁷.

La prima è una comunicazione che avviene all'interno della società sportiva e si concretizza sostanzialmente nella diffusione di comunicati stampa e di contatti diretti rivolti principalmente agli atleti (o alle squadre) ed allo staff tecnico. La comunicazione istituzionale si avvale anch'essa di comunicati stampa e di contatti diretti che hanno però come scopo quello di promuovere l'organizzazione di eventi, di comunicati commerciali e anche di iniziative di carattere extra-sportivo; infine, il terzo tipo di comunicazione (comunicazione sociale) è quello riferito al coinvolgimento delle associazioni sportive in attività di importanza sociale, quali la solidarietà, i contatti con le associazioni di volontariato, il supporto di attività a scopo benefico, le donazioni, ecc. Tutte queste attività comunicative concorrono a rendere visibili le associazioni sportive ad un vasto pubblico e ad estenderne la conoscenza a livelli territoriali sempre più vasti.

4.1 Le comunicazioni interne

La prima domanda mira all'individuazione dei mezzi utilizzati per le comunicazioni interne delle proprie attività agli atleti.

Al primo posto le risposte riguardano le comunicazioni telefoniche, effettuate dal 76% delle associazioni, seguite a breve distanza dalla bacheca esposta all'interno di ogni associazione (70,8%). Seguono i comunicati via internet (55,8%), gli sms (54,5%) e gli incontri periodici (50,6%), quindi il passaparola ed i manifesti, entrambi con percentuali di utilizzo superiori al 40% e la posta ordinaria, con percentuali di poco inferiori al 40%. Infine, altri metodi sono stati indicati

⁷ <http://albertgardini.blogspot.com/2008/04/comunicazione-sportiva-come-essere.html>.

dal 13,6% delle associazioni, nessuna delle quali ha però specificato di quali altri strumenti comunicativi si trattasse (Fig. 11).

Le associazioni utilizzano solitamente più mezzi per comunicare le proprie attività ai soci e agli atleti: mediamente oltre 4,5 a testa; solo il 7,1 ne utilizza uno solo, il 24% due o tre, il rimanente 68,7% utilizza tre o più strumenti comunicativi.

Concentrandoci momentaneamente sull'uso di tecnologie più recenti, internet è usato come mezzo comunicativo da tutte le associazioni di "sport acquatici e subacquei", di "caccia" e di "pesca", dall'80% di quelle che praticano "atletica leggera, footing e jogging", da quasi tre quarti delle associazioni di "sport nautici" e da due terzi di quelle che praticano il "ciclismo"; oltre due terzi delle medesime associazioni (con l'esclusione dell'atletica leggera che registra solo il 20%), utilizzano anche gli sms.

L'uso di metodi di comunicazione più tradizionali, come le bacheche, è attuato da tutte le associazioni che utilizzano "palla e racchetta", e in percentuali superiori all'80% da quelle di "danza e ballo", "calcistiche" e di "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica". La comunicazione mediante incontri periodici avviene più frequentemente all'interno delle associazioni di "danza e ballo" "atletica leggera, footing e jogging" "sport invernali" e "altri sport con palla" (con percentuali superiori ai tre quarti); l'uso del passaparola si riscontra nell'unica associazioni venatoria, e con percentuali superiori all'80% in quelle di "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica" e "atletica leggera, footing e jogging".

I manifesti interni sono adoperati da tutte dalle associazioni che utilizzano "palla e racchetta" da tre quarti delle associazioni di "sport invernali, su ghiaccio e di montagna" e dal 60% di quelle che praticano "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica". La posta ordinaria, infine, è indicata come modo per comunicare le proprie attività da tutte le associazioni di "sport invernali, ecc." e da tre quarti delle associazioni di "pesca".

Guardando ai più innovativi sistemi di comunicazione, internet è usato più frequentemente dalle associazioni che afferiscono alle Federazioni Sportive Associate e dagli Enti di promozione sportiva; gli sms inviati con il telefono cellulare da

quelle afferenti alle Discipline Sportive Associate e agli Enti di Promozione Sportiva. Le associazioni italiane utilizzano maggiormente internet, bacheche, sms per le comunicazioni interne con gli atleti, rispetto a quelle slovene e svolgono percentualmente più incontri periodici; le associazioni slovene, in modo più tradizionale, si avvalgono maggiormente del telefono, della posta ordinaria e del passa parola.

4.2 Le comunicazioni con l'esterno

La comunicazione delle proprie attività all'esterno avviene soprattutto tramite internet e l'affissione di manifesti (in entrambi i casi nel 61%), e, a seguire, con articoli sui quotidiani (51,1%), telefono (41,6%) e posta ordinaria (40,3%). Conferenze stampa, feste e convegni sono attuati dal 30% circa delle associazioni e, con percentuali sotto il 20%, radio e tv, sms e incontri periodici. Altri metodi, infine sono stati indicati dal 9,1% delle associazioni, ma solo due hanno specificato quali: la stampa di un libretto annuale con una tiratura di 1.300 copie e l'utilizzo di un portale sportivo internet e la pubblicità su riviste specializzate (Fig. 11).

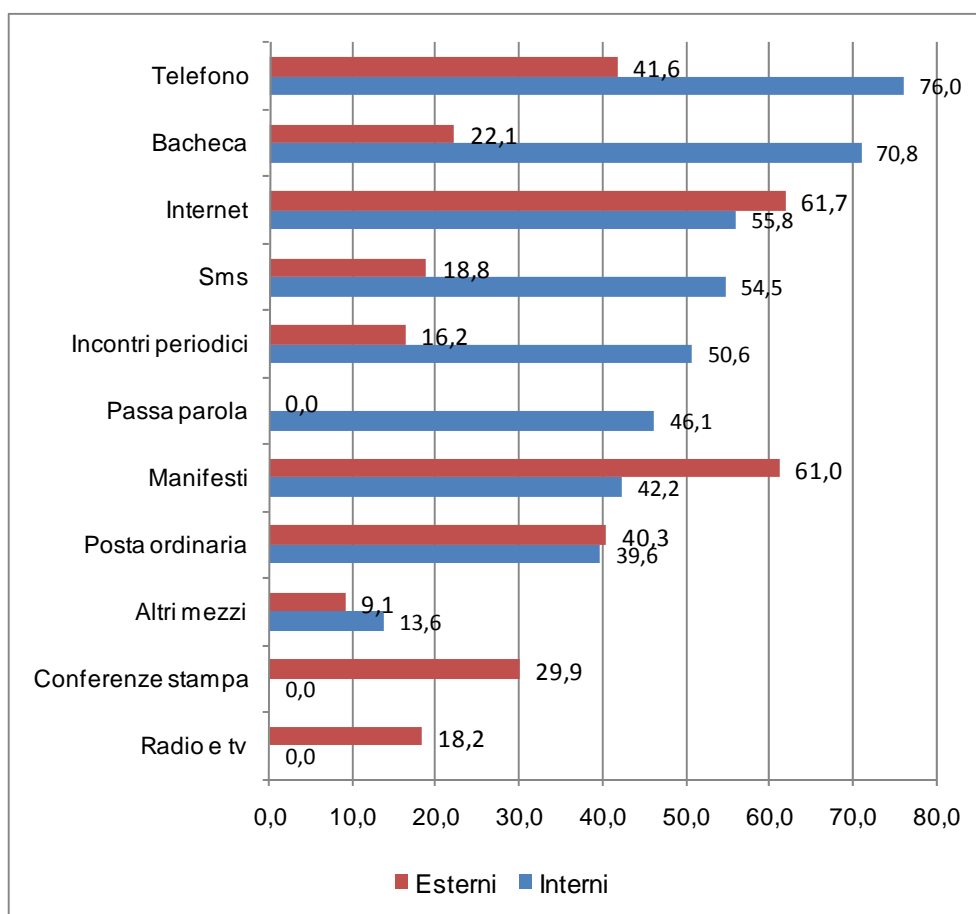
Le 144 associazioni che hanno dichiarato di utilizzare mezzi per comunicare all'esterno le proprie attività ne utilizzano in media 4 a testa. Anche in questo caso, prevale l'uso di tre o più modi per comunicare la propria attività, comune al 52,6% delle associazioni (oltre il 25% ne utilizza due soli, il 14,9% uno solo).

Tutte le associazioni di "atletica leggera, footing e jogging" utilizzano tre o più mezzi di comunicazione, ed anche oltre i tre quarti delle associazioni di "sport con palla e racchetta", "altri sport con palla" e "sport invernali e su ghiaccio", mentre un solo mezzo è usato per comunicare all'esterno soprattutto dalle associazioni di "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica".

Guardando ai mezzi utilizzati, l'unica associazione della "caccia" e tutte le associazioni di "sport acquatici e subacquei", di "altri sport con palla", nonché l'80% o più delle associazioni di "sport con palla e racchetta" e di "atletica leggera, footing e jogging", usano internet; anche i manifesti vengono usati per le comunicazioni all'esterno dalla totalità delle associazioni che utilizzano "palla e rac-

chetta” da oltre l’80% degli “altri sport con palla” e da tre quarti delle associazioni che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna” e le “bocciofile”. Il telefono, per le comunicazioni esterne, è più utilizzato dalle associazioni di “pallacanestro” (75%) e da due terzi delle associazioni di “pallavolo” e di “sport con palla e racchetta”; la stampa dall’unica associazione che pratica la “caccia” e da oltre tre quarti di quelle che praticano “sport nautici”, “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, e la “pallacanestro”.

Fig. 11 – Mezzi utilizzati per le comunicazioni all’interno e all’esterno delle associazioni



L’invio di posta ordinaria è indicato dall’associazione della caccia e soprattutto da tre quarti e più delle associazioni di “sport invernali, su ghiaccio e di monta-

gna” e di “sport con palla e racchetta”, le bacheche in città da metà delle associazioni di “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”. Le conferenze stampa sono indicate in percentuali dal 75% e oltre soprattutto dalle associazioni di “atletica leggera, footing e jogging” e dagli “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, e quest’ultima associazione organizza anche gli incontri periodici nella metà dei casi. Gli sms sono utilizzati come mezzo di comunicazione esterno soprattutto da un terzo delle associazioni che utilizzano gli “sport con palla e racchetta”, “pallacanestro” e “sport nautici”, ed infine, radio e tv in prevalenza da due terzi degli “altri sport con palla” e dalla “pallacanestro”.

Guardando infine le differenze in base alla localizzazione territoriale, si evince che nel “Basso Isontino” internet è utilizzato con più frequenza che nell’ “Alto Isontino”; per contro, l’utilizzo di mezzi più tradizionali come la posta ordinaria, gli articoli sui quotidiani e la radio e la tv vede un utilizzo più frequente tra le associazioni residenti nell’ “Alto Isontino”.

Conclusioni

Il quadro complessivo emergente rivela una decisa consapevolezza da parte degli *stakeholders*, o meglio soggetti portatori di interesse, sul ruolo educativo e sociale svolto dall’associazionismo sportivo nella comunità e nel territorio di appartenenza.

Altresì, il moltiplicarsi di progetti e iniziative rilevati, anche a carattere interculturale, dimostra come siano in atto alcuni evidenti cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti della popolazione della provincia di Gorizia: le famiglie praticano sport, chiedono un aumento di servizi per i propri figli, emergono nuovi bisogni sociali come nel caso delle persone disabili, alle quali viene data una risposta nel complesso adeguata.

Tuttavia il percorso non appare concluso. Le istituzioni e gli enti locali, così come l’associazionismo, non solo sportivo, possono operare attraverso decisioni e

politiche che sembrano attuabili solo con alleanze e reti sociali, formali e informali, tali da realizzare una concreta crescita sociale e civile delle persone e del territorio.

Capitolo ottavo

La valutazione dell'offerta formativa e del servizio da parte degli utenti

Premessa

La qualità va considerata nella dimensione umana che la caratterizza, dato che le risorse umane delle associazioni sportive ne costituiscono il motore e l'utenza è rappresentata da persone: famiglie, giovani, adulti e anziani. In questa parte della ricerca è superata la dimensione quantitativa a favore di un aspetto qualitativo, legato al grado di soddisfazione espresso da coloro che fruiscono dei servizi offerti dall' associazionismo sportivo. In una gestione che privilegia la qualità, viene ricercata la risposta adeguata ai bisogni ¹ espressi dalle persone e dalla comunità. È necessario quindi cercare sempre nuove proposte che siano in grado di cogliere le esigenze della popolazione ed i mutamenti sociali (attività di formazione, proposte per i giovani, occasioni di socializzazione, ecc.). A volte i bisogni rimangono latenti e la qualità si esprime nella capacità di individuare nuove direzioni d'azione, dando all'utenza quegli aspetti della qualità che restano inconsapevoli o impliciti, come nel caso dei servizi offerti alle famiglie con bisogni speciali ovvero con mi-

¹ Il concetto di bisogno può comprendere i seguenti aspetti: a) bisogni impliciti, per i quali il cliente non chiede esplicitamente la soddisfazione in quanto è già data per scontata ; b) bisogni espliciti, manifestati attraverso il personale dell'associazione; c) bisogni latenti, che il cliente non è in grado di esplicitare in quanto non è in grado di riconoscerli (Cfr. Biondani 1998).

nori disabili. La qualità assume, allora, una dimensione propriamente umana ispirata ai valori della persona e della solidarietà.

1. Dati strutturali

Il questionario di valutazione su formazione e servizi offerti dalle associazioni sportive è stato compilato nel complesso da 544 atleti iscritti alle diverse associazioni o, nel caso di bambini, da parte di uno dei genitori o parenti (nonni, fratelli maggiori, zii, ecc.).

Il piano di rilevazione prevedeva che fossero compilati fino a 5 questionari di valutazione delle famiglie² per ogni associazione. Nella realtà, queste disposizioni non sono state fedelmente rispettate ma, trattandosi di questionari autosomministrati, i risultati possono essere definiti più che soddisfacenti. Delle 154 associazioni che hanno partecipato alla rilevazione, infatti 107 hanno inviato i questionari famiglie. Mediamente, quindi, da ogni associazione sono pervenuti 5,8 questionari, un numero più elevato di quanto richiesto. La cosa appare legittima per quanto riguarda le associazioni polivalenti, poiché i questionari sono stati compilati dagli utenti di ogni disciplina sportiva presente all'interno dell'associazione; abbondano invece i questionari degli utenti delle associazioni di arti marziali e sport da combattimento (mediamente 7 per associazione). Anche un'associazione di arcieri ed alcune associazioni di danza hanno inviato più questionari di quanto richiesto. Considerando però l'impegno assunto dalle associazioni nella realizzazione di questa indagine e l'ampia disponibilità degli utenti, tutti i questionari pervenuti sono stati inclusi nella rilevazione-famiglie (Tab. 1).

² I questionari dell'utenza sono stati denominati "questionari di valutazione delle famiglie", proprio perché potevano essere compilati anche da persone diverse dagli atleti iscritti.

Tab. 1 – Questionari-famiglia ricevuti e numero di associazioni (per gruppi) da cui provengono

Gruppi di associazioni	N. questionari- famiglia	N. Associazioni per gruppo	Media
Calcio	29	12	2,42
Sport acquatici e subacquei	20	5	4,00
Ginnastica, aerobica, fitness, cultura fisica	19	4	4,75
Sport invernali, su ghiaccio, e di montagna	14	3	4,67
Sport con palla e racchetta	32	6	5,33
Sport ciclistici	8	2	4,00
Pallavolo	45	10	4,50
Atletica leggera, footing, jogging	21	4	5,25
Arti marziali e sport da combattimento	70	10	7,00
Pallacanestro	13	5	2,60
Danza, ballo	48	9	5,33
Caccia	2	1	2,00
Pesca	11	3	3,67
Bocce, bowling, biliardo	16	5	3,20
Sport nautici	10	4	2,50
Altri sport con palla	13	4	3,25
Altro sport	45	10	4,50
Più sport	128	10	12,80
Totale	544	107	5,08

Oltre il 70% dei questionari di valutazione delle famiglie proviene da utenti di associazioni afferenti alle Federazioni sportive Associate, il 16,9% agli “Enti di Promozione Sportiva, l’11,8% alle Discipline Sportive Associate, mentre il residuale 0,6% da associazioni non afferenti ad alcuna organizzazione sportiva.

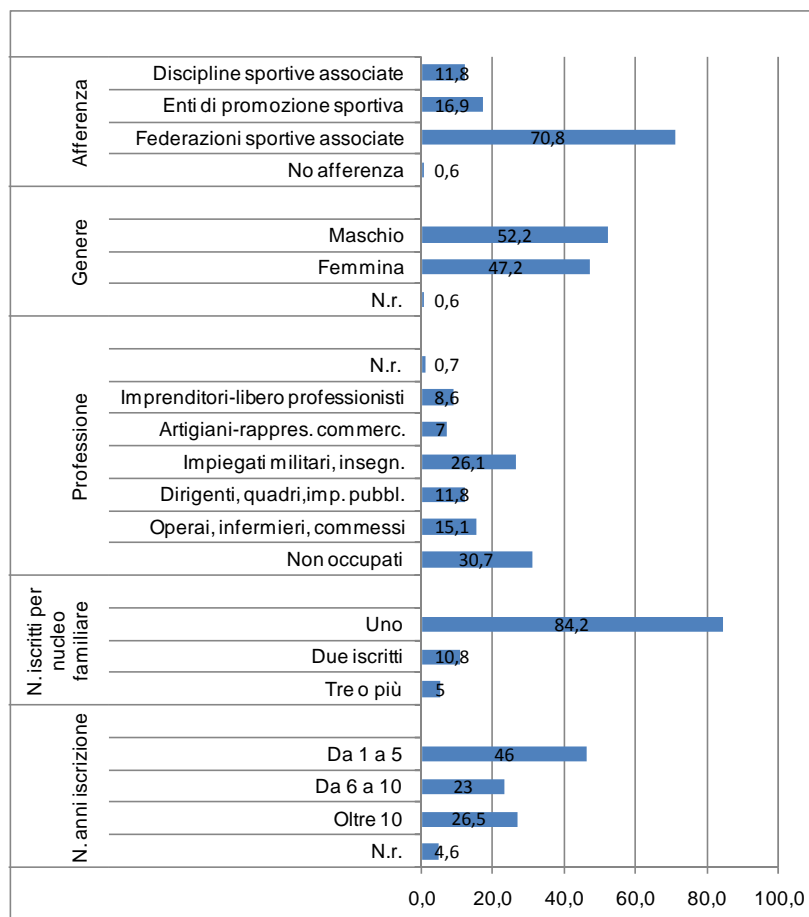
I rispondenti sono maschi nel 52,2% dei casi e femmine nel 47,2%.

Riguardo al titolo di studio, poco più della metà ha un diploma di scuola media superiore; seguono i diplomanti di scuola media inferiore (un quarto), quindi i laureati (16,4%); solo il 5,1% ha un diploma di scuola elementare ed infine l’1,1% non ha indicato il proprio titolo di studio.

Riguardo alle professioni, vi è una prevalenza di non occupati (30,7%), costituiti prevalentemente da pensionati, casalinghe e studenti, più di un quarto di impiegati, insegnanti e militari, il 15,1% di operai, infermieri e commessi, l’11,8% di dirigenti, quadri ed impiegati pubblici, l’8,6% di liberi professionisti ed imprendi-

tori ed il 7% di artigiani, commercianti e rappresentanti del commercio. Infine lo 0,7% non ha indicato la propria professione (Fig. 1).

Fig. 1 – Dati strutturali



Una specifica domanda era volta ad individuare quanti membri del nucleo familiare fossero iscritti all'associazione.

Nella grande maggioranza dei casi (84,2%) è stata indicata una sola iscrizione, nel 10,8% vi sono due iscritti, nel residuo 5% tre o più membri del medesimo nucleo familiare sono iscritti alla stessa società sportiva.

Con una successiva domanda si chiedeva da quanti anni l'atleta o, nel caso di bambini, il figlio o il nipote fossero iscritti. Il 46% asserisce di essere iscritto da

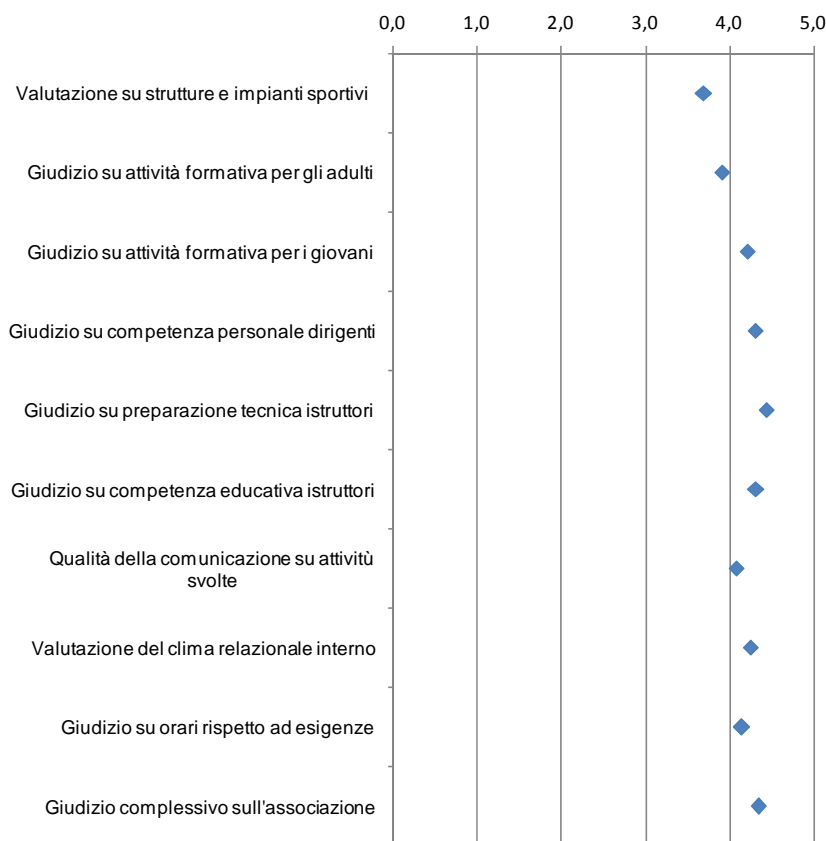
1 a 5 anni, il 23% da 6 a 10 anni, il 26,5% da oltre 10 anni. Si può quindi affermare che tra gli atleti della provincia di Gorizia vi sia una certa fedeltà nei confronti della propria associazione sportiva, e ciò può essere ricondotto, come vedremo più avanti, ad una situazione tutto sommato positiva, di soddisfazione generale riguardo vari aspetti, quali i forti legami che si instaurano tra società ed atleti, la soddisfazione per le attività svolte, le iniziative intraprese, la logistica, la preparazione degli istruttori, i rapporti con i dirigenti, ecc.

Proprio per queste ragioni, infatti, agli utenti delle società sportive sono state fatte 10 domande volte a recepire una valutazione su alcuni aspetti che contraddistinguono le associazioni di appartenenza (propria o, come si è visto, dei propri figli o nipoti). Per ognuna delle domande è stato chiesto di dare una risposta con un punteggio (da un minimo di 1 in caso di non approvazione, a un massimo di 5 in caso di approvazione massima) su alcune coppie di aggettivi. Il punteggio 3 segnala una posizione intermedia di “indifferenza”³.

La Fig. 2 mostra sinteticamente il punteggio medio ricevuto per ognuno dei giudizi e valutazioni richiesti.

³ Ricordiamo che i dati sono stati depurati, a seconda delle situazioni, dalle non risposte e/o dalle domande non pertinenti (ad esempio le domande 2 e 3 erano rivolte la prima all’offerta formativa degli adulti, la seconda dei giovani”). Quindi, se l’associazione sportiva non prevede il reclutamento di una di queste due categorie, la risposta è stata considerata non pertinente, quindi eliminata dal conteggio. Analogamente, sono state tolte dal conteggio le mancate risposte.

Fig. 2 – Giudizio sintetico sull’offerta formativa e del servizio delle associazioni

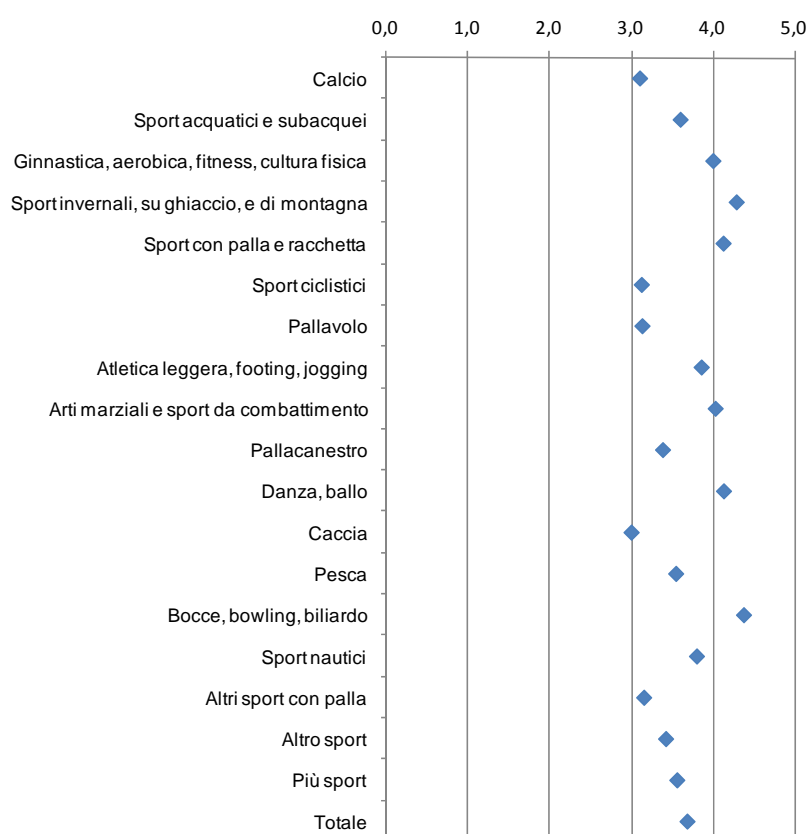


2. La valutazione delle strutture e degli impianti sportivi

Con una prima domanda si chiedeva di esprimere una valutazione sulla confortevolezza delle strutture e degli impianti sportivi, da un minimo 1 “per niente confortevole” ad un massimo di 5 “molto confortevole”. Il punteggio medio è 3,68, quindi la valutazione è in genere è abbastanza positiva. Una media superiore a 4 è stata data dagli utenti delle associazioni “bocciofile” (4,37), da quelli che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna” (4,29), “sport con palla e racchetta” e “caccia” (entrambi con un punteggio di 4,13), “danza e ballo” (4,13) e “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica”. All’opposto, il giudizio meno positivo,

(in pratica di indifferenza) viene dagli utenti dell'unica associazione che si occupa di "caccia" (3,0), da quelli afferenti alle associazioni del "calcio" (3,10), e da quelli che praticano "pallacanestro", "pallavolo" e "danza e ballo" (in tutti e tre la media è del 3,13) (Fig. 3).

Fig. 3 – Valutazione media delle strutture e degli impianti per gruppi di associazioni

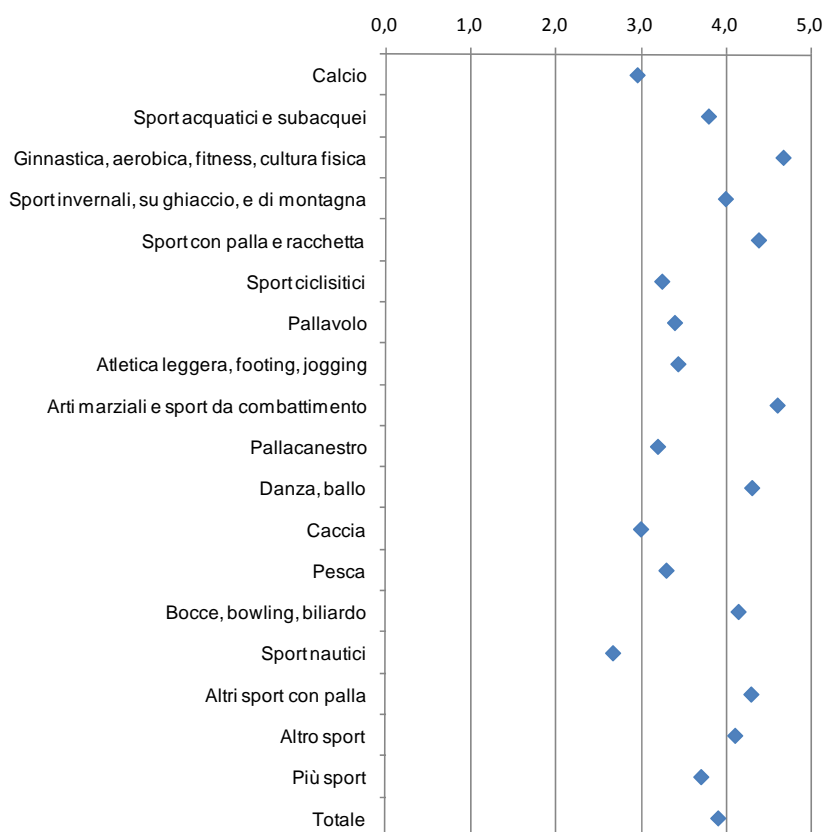


2.1 L'attività formativa offerta agli adulti

Un giudizio sull'adeguatezza dell'attività formativa offerta agli adulti è stato dato da 487 rispondenti, con una media di 3,91, quindi, anche in questo caso esso è da considerarsi piuttosto positivo. Valori superiori alla media provengono dagli utenti delle associazioni di "ginnastica aerobica, fitness e cultura fisica" (4,68) e

di “arti marziali e da combattimento” (4,61). All’opposto gli associati delle associazioni calcistiche danno un giudizio più critico, appena sotto il livello di “indifferenza” con una media del 2,96% (Fig. 4).

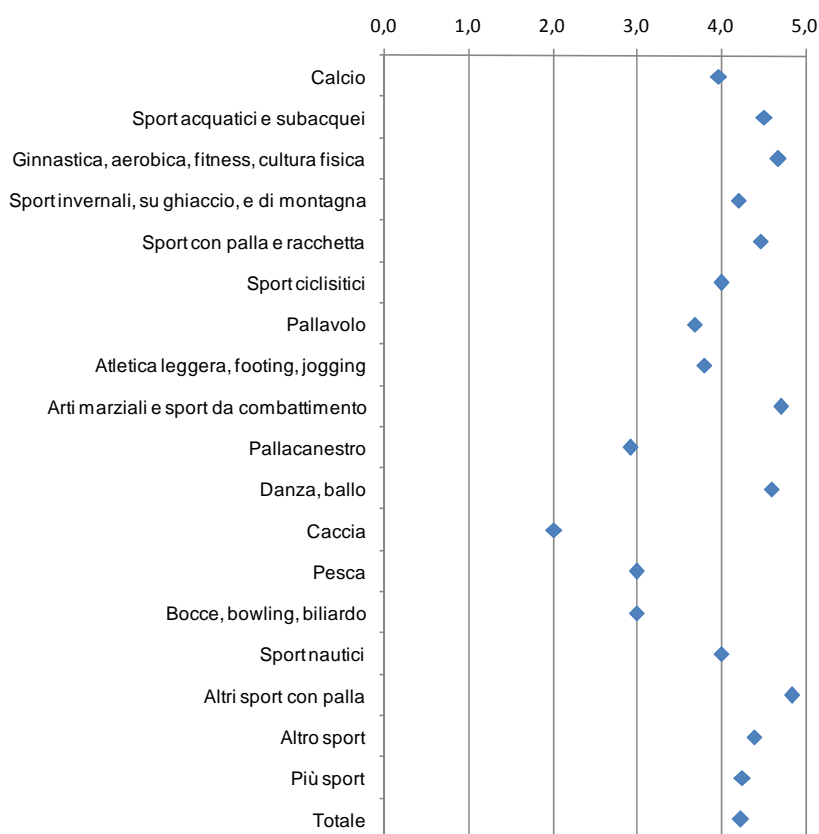
Fig. 4 – Giudizio sull’attività formativa offerta agli adulti per gruppi di associazioni



2.2 L’attività formativa offerta ai giovani

Anche in questo caso, come nel precedente, si è chiesto un giudizio sull’adeguatezza (questa volta sull’offerta formativa dell’associazione per i giovani) (Fig. 5).

Fig. 5 – Giudizio sull’attività formativa offerta ai giovani per gruppi di associazioni



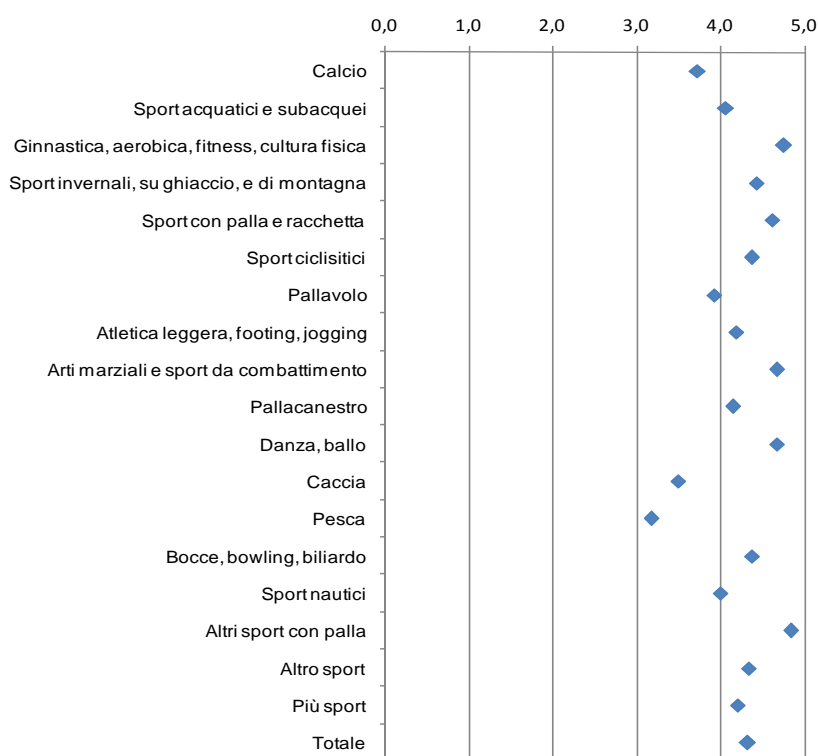
Su questa domanda si sono espressi 516 intervistati, che hanno dato un punteggio medio ancor più elevato (4,22). Sopra questa media si collocano in particolare i giudizi degli utenti delle associazioni di “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica” (4,67) e di “arti marziali e sport da combattimento” (4,72); un giudizio piuttosto negativo proviene dagli associati della “caccia”, che con il punteggio medio di 2 sono quelli che ritengono meno adeguata l’offerta formativa per i giovani.

2.3 Il livello di competenza dei dirigenti

Sul livello di competenza della *leadership* (molto scarso-ottimo) si sono espressi complessivamente 535 atleti o familiari di atleti, dando un giudizio medio

di 4,31, quindi, anche in questo caso largamente positivo. Il punteggio più elevato (4,85) è stato dato dagli utenti delle associazioni che praticano “altri sport con palla”, e, al secondo posto, da quelli afferenti alle associazioni di “ginnastica aerobica, fitness, cultura fisica” (4,74); all’estremo opposto, il giudizio meno favorevole, poco più che indifferente, proviene dagli utenti della “pesca” e della “caccia” (3,50) (Fig. 6).

Fig. 6 – Giudizio sull’attività formativa offerta ai giovani per gruppi di associazioni

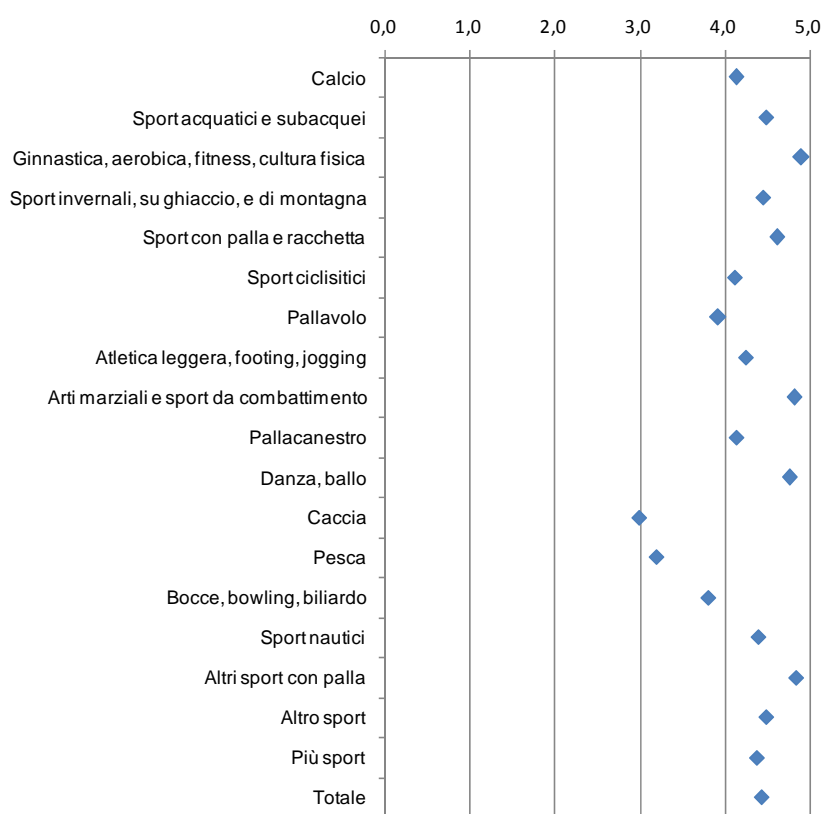


2.4 Il livello di preparazione tecnica degli istruttori

Analogo giudizio è stato chiesto per gli istruttori, che ricevono dai propri associati un giudizio medio di 4,44, quindi, nel complesso del tutto soddisfacente.

Ancor più contenti appaiono gli utenti delle associazioni di “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica” che, con una media del 4,89, danno un giudizio altamente positivo dei propri istruttori; poco al di sotto, con un valore riscontrato del 4,83, troviamo i giudizi positivi degli utenti delle associazioni di “arti marziali e sport da combattimento”; quindi, con il 4,77, gli atleti degli “altri sport con palla” (4,85); al contrario, il punteggio meno elevato (rispettivamente 3,00 e 3,20) è stato dato, ancora una volta dagli utenti delle associazioni della “caccia” e della “pesca” (Fig. 7).

Fig. 7 – Giudizio sul livello di preparazione tecnica degli istruttori per gruppi di associazioni

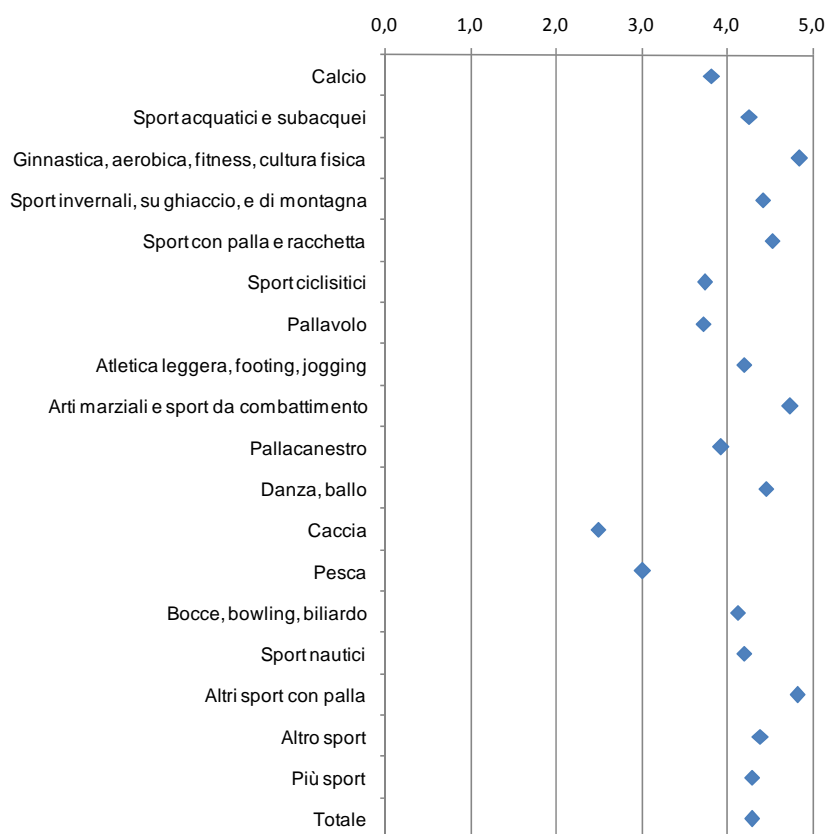


2.5 Il giudizio sulla competenza educativa degli istruttori

Si è diffusamente parlato, nel capitolo dedicato alla dirigenza, della funzione educativa che svolgono gli istruttori all’interno delle associazioni, soffermandoci

in particolare sugli aspetti della formazione, della partecipazione a corsi e seminari antidoping e sui momenti di riflessione dedicati proprio agli aspetti educativi dello sport, intesi come regole di vita, *fair play*, rispetto dell'avversario, tolleranza, solidarietà, ecc. Si è voluto quindi esplorare quale fosse il giudizio degli associati in merito alla competenza educativa proprio degli istruttori. Il giudizio generale è quasi "ottimo", con un punteggio medio di 4,30, superato abbondantemente dalle associazioni di "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica" (4,84), "altri sport con palla" (4,83)" e "sport con palla e racchetta" (4,53) (Fig. 8).

Fig. 8 – Giudizio sulla competenza educativa degli istruttori per gruppi di associazioni

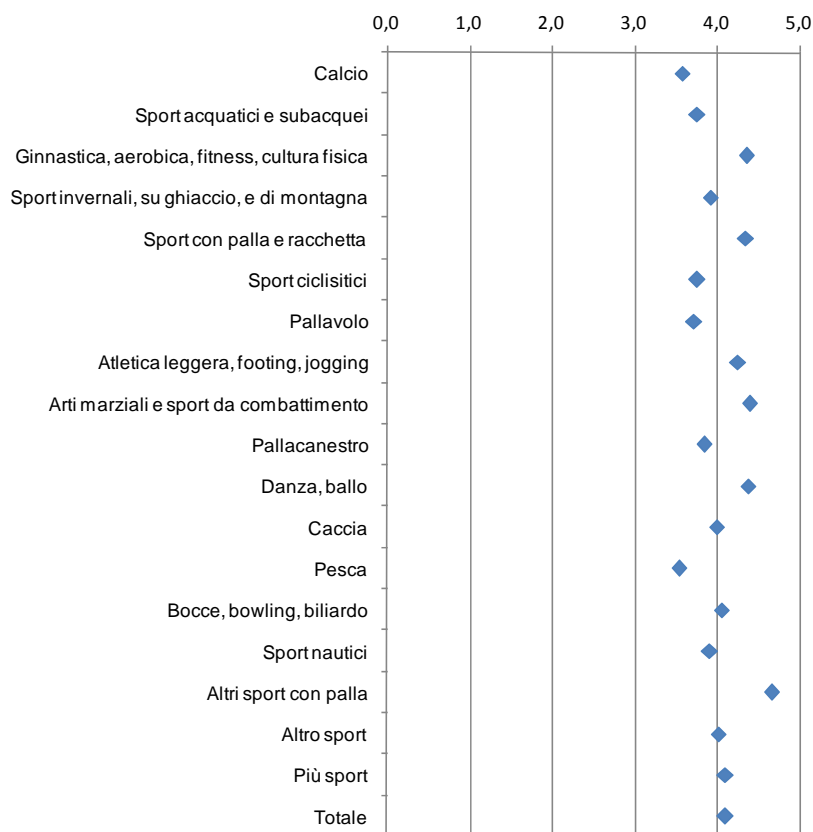


All'opposto, gli utenti delle associazioni di "caccia" e "pesca" danno i giudizi meno favorevoli.

2.6 La valutazione sulla qualità della comunicazione delle attività

Con una domanda specifica era chiesta una valutazione sulla qualità della comunicazione delle attività svolte dalle associazioni. Anche questa volta il giudizio è piuttosto buono, poiché il punteggio medio è di 4,09. Punteggi superiori ricevono ancora una volta soprattutto le associazioni di "arti marziali e sport da combattimento" (4,40), quelle di "danza e ballo" (4,38) e "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica". (Fig. 9).

Fig. 9 – Valutazione della qualità della comunicazione delle attività per gruppi di associazioni

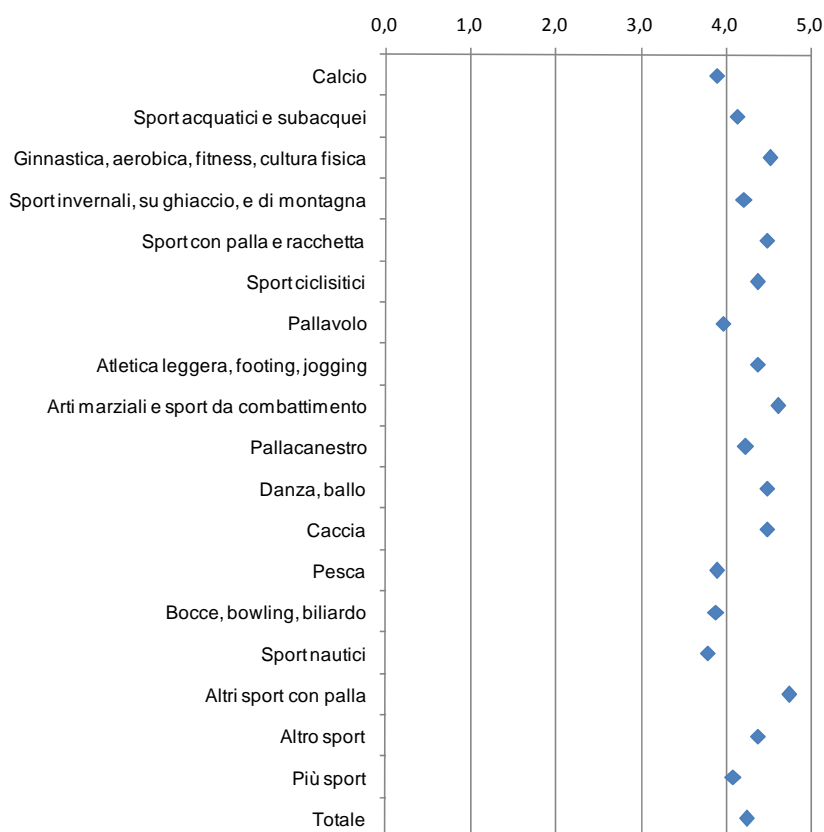


La comunicazione è valutata comunque abbastanza positivamente da tutte le associazioni (il punteggio più basso è stato ricevuto dalle associazioni della pesca, con una media di 3,55).

2.7 Le relazioni interne

Si può affermare che il clima relazionale che si respira nelle associazioni sportive è piuttosto favorevole, visto che, mediamente, il punteggio ricevuto è 4,26. Nelle associazioni che praticano “altri sport con palla” le relazioni fra gli atleti e *leadership* pare siano particolarmente serene, poiché ricevono il punteggio più alto fra le associazioni (4,75); segnaliamo invece la possibilità di qualche difficoltà relazionale nell’ambiente “calcistico” (media 3,90) e nelle associazioni di “sport nautici” (3,80) (Fig. 10).

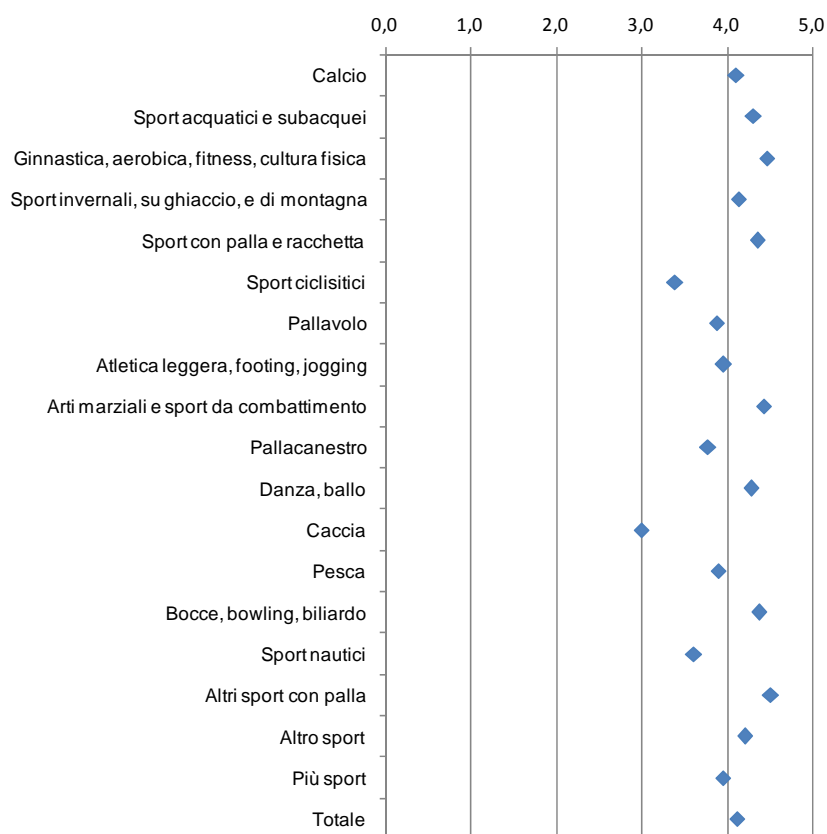
Fig. 10 – Valutazione del clima relazionale interno per gruppi di associazioni



2.8 Gli orari

Sull'adeguatezza degli orari delle associazioni, rispetto alle proprie esigenze, la valutazione è positiva (punteggio medio 4,13), superata in particolare dagli "altri sport con palla" (4,50), dalle associazioni di "arti marziali e da combattimento" (4,44) e dalle società "bocciofile" (4,38). I meno soddisfatti sono gli atleti dell'unica associazione della "caccia", della "pallavolo" e degli "sport ciclistici" (Fig. 11).

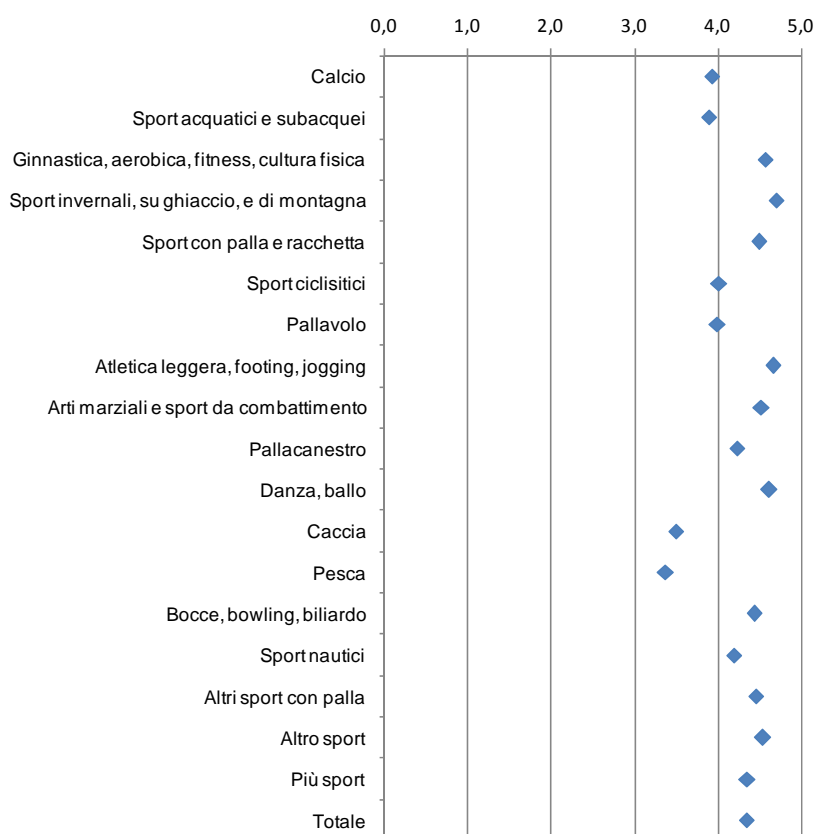
Fig. 11 – Giudizio sugli orari di apertura per gruppi di associazioni



3. Il giudizio sulla propria associazione

Anche il giudizio che gli atleti danno sull'associazione di appartenenza è piuttosto positivo e si attesta su un valore medio del 4,35. Le più lodate dai propri associati sono le società sportive che praticano “sport invernali, su ghiaccio e di montagna”, il cui giudizio medio è di 4,71, seguito dalle società che praticano “atletica leggera, footing e jogging” (4,67), “danza e ballo” (4,60) e “ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica” (4,58). All'opposto, i meno soddisfatti sono ancora una volta gli atleti che fanno parte delle associazioni di “caccia” e “pesca” ed inoltre quelli appartenenti a quelle “calcistiche” e di “sport acquatici e subacquei” (Fig.12).

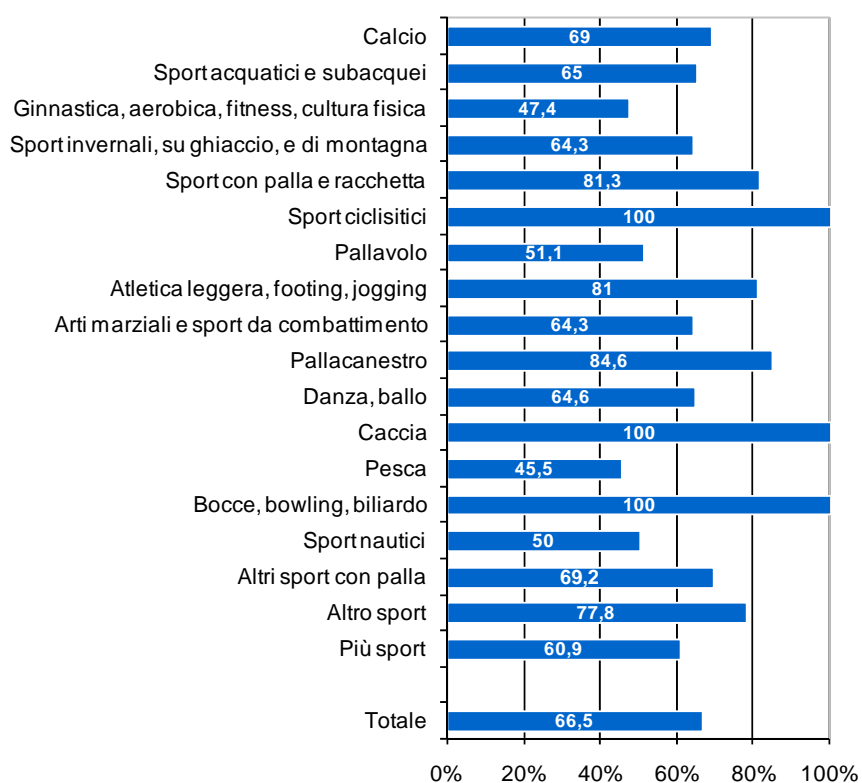
Fig. 12 – Giudizio complessivo sull'associazione



4. La conoscenza dell'attività svolta dall'associazione sul territorio

Con una domanda finale si chiedeva se i rispondenti fossero informati sulle attività svolte dall'Associazione sportiva di appartenenza con altre istituzioni o enti presenti sul territorio. Dai dati risulta che due terzi dei rispondenti ne sono al corrente. Sono informati tutti gli intervistati delle associazioni che praticano "sport ciclistici", ed anche tutti quelli delle bocciofile, oltre l'84% degli associati alle società di "pallacanestro" e oltre tre quarti degli appartenenti alle associazioni classificate come "altri sport". Meno informati, invece, appaiono gli intervistati che appartengono alle associazioni della caccia (45,5) e di "ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica" (Fig. 13).

Fig. 13 – Conoscenza dell'attività svolta dall'associazione



5. I suggerimenti

A conclusione del questionario è stato chiesto agli intervistati di dare qualche suggerimento per migliorare la situazione dell'associazione alla quale fanno riferimento loro stessi o il proprio familiare.

Le risposte sono state classificate in categorie: “miglioramento delle strutture”, “contributi e sponsorizzazioni”, “coinvolgimento”, “organizzazione”, “apprezziamenti”.

Alla voce “miglioramento delle strutture” hanno risposto spontaneamente 25 intervistati, che sono insoddisfatti, per vari motivi, delle sedi o degli impianti utilizzati. Infatti, ci si lamenta innanzitutto degli impianti sportivi inadeguati, inefficienti, insufficienti: “vorremmo una struttura più grande”, “uno spazio adeguato per praticare questo sport”, “(vorremmo) un posto al coperto per poterci allenare al coperto durante la stagione invernale”, “manca la palestra invernale” (2), “il riscaldamento non funziona” “l'impianto non è sufficiente”, “l'impianto non è idoneo”, “vorremmo uno spazio adeguato per poter pattinare”, “vorremmo una nuova struttura di dimensioni proporzionate (ossia più grande)”, ecc. Le lamentele riguardano anche gli altri spazi comuni, ad esempio, gli spogliatoi, che si auspica vengano “ampliati”, “resi più funzionali”, “separate le sale (dalla palestra) in modo da preservare la *privacy* degli atleti”. Infatti, un intervistato suggerisce: “separare le sale per evitare scenari indiscreti nei confronti degli atleti”.

Altri problemi che coinvolgono gli impianti utilizzati sono: la non gestibilità delle aree dedicate agli allenamenti a causa del sovraffollamento o l'inadeguatezza dovuta ai seguenti motivi: “ci vorrebbe una struttura fissa al posto del pallone”, bisogna “potenziare le strutture a mare”, “migliorare la pista dell'impianto (...)”, “ritornare in una palestra più grande”, “avere un campo più adeguato al tipo di sport (praticato)”, “ci vorrebbero più campi a disposizione”, “abbiamo la necessità di un campo e di una sede adeguata”, “la società ha bisogno di una palestra più spaziosa perché più di 10 persone non si possono allena-

re”. Infine, un atleta indica che “se avessimo una nostra sede sicuramente potremmo svolgere meglio la nostra attività coinvolgendo più persone”.

Una seconda voce dolente è quella dell’annoso problema di carenza di contributi o/e di sponsorizzazioni, indicato da 24 intervistati. Le lamentele più frequenti sono rivolte alle istituzioni (comuni, province, regioni, stato) con l’auspicio che finanzino o aiutino le società. Queste le risposte più interessanti: “la mancanza di fondi limita di molto la promozione sportiva e culturale delle associazioni e degli enti di promozione, specialmente nei cosiddetti sport minori”; “lo sviluppo della società richiederebbe qualche sovvenzione che consentisse un miglior adeguamento della struttura”; “più possibilità di portare i ragazzi alle competizioni, (ma) le condizioni finanziarie non lo permettono”; “maggiori contributi finanziari verso l’associazione e maggiori disponibilità di luoghi quali palestre e centri sportivi adatti a prezzi adeguati e non troppo onerosi per le società (...) che rappresentano la realtà locale”; “maggiore supporto istituzionale da parte di enti e amministrazioni nella fase organizzativa delle manifestazioni della società”. Infine, c’è chi auspica “una ricerca di sponsor” e chi sostiene che “finora non è mai stato fatto, ma nel futuro (gli sponsor) potrebbero fornire gadget e tute sportive”.

Un’altra voce importante riguarda l’organizzazione, indicata da 17 intervistati i quali auspicano miglioramenti all’interno delle rispettive società. Si chiede più professionalità (ad esempio, “migliorare i corsi di preparazione di tecnici e arbitri e più frequenti corsi di aggiornamento”, “riuscire a garantire costanza a livello di staff tecnico”, “più ore dedicate all’associazione da parte degli istruttori”, “riuscire a garantire costanza a livello di staff tecnico”, “più collaborazione tra istruttori e associazioni”, “più collaborazione dei soci”, ed inoltre, “maggiore partecipazione da parte delle famiglie all’attività dei giovani”). Vi è poi l’esigenza di suddividere i corsi secondo criteri che tengano conto del livello di preparazione e del livello di frequentazione degli associati e messa in evidenza la necessità di “impegnare i ragazzi anche durante la stagione estiva”. E’ fatta anche richiesta di un incremento delle ore dedicate agli allenamenti. Infine, un’intervistata da dei sugge-

rimenti, quasi fossero ordini di servizio, per migliorare una prestazione interna all'associazione.

Vi è poi un'altra voce evidenziata: si tratta dei consigli di alcuni intervistati per il coinvolgimento degli atleti, soprattutto giovani, (ma anche dei familiari) nelle attività dell'associazione. E' suggerita, infatti, "l'acquisizione di associati giovani da istruire nel livello dirigenziale per il futuro proseguimento della società", anche "sarebbe bello coinvolgere più giovani. Vedo assai difficile coinvolgere i ragazzi in questo tipo di attività (ndr. nel gioco delle bocce) " e "vorrei ricerca (re) volontari disponibili per i ricambi generazionali".

Infine alcuni auspicano delle mediazioni e degli interessamenti per risolvere un gravoso problema che esiste fra il gestore di un impianto sportivo e la società che lo ha in gestione.

Conclusioni

Sembra essere fondamentale, in proposito, il ruolo svolto della *famiglia*⁴ nell'acquisizione sia di adeguati stili di vita, sia di valori etici e morali che lo sport veicola. La famiglia è l'unità sociale più importante e al suo interno avviene la prima forma di socializzazione del bambino e l'apprendimento di ruoli sociali. La famiglia, ponendosi come luogo privilegiato di socializzazione e trasmissione culturale, può rappresentare anche nell'analisi del fenomeno sportivo, un sensore del mutamento. E' una componente determinante nella scelta di avviare all'attività motoria i figli, come risulta dalle indagini condotte nel territorio Isontino (A-A.VV. 2002).

⁴ Il termine *famiglia* viene diversamente connotato a seconda dell'approccio con il quale lo si considera. In questo caso, secondo un approccio relazionale, si intende la famiglia contemporanea come "un sistema vivente, altamente complesso, differenziato e a confini variabili, in cui si realizza quell'esperienza vitale specifica che è fondamentale per la strutturazione dell'individuo come persona, cioè come individuo in relazione (essere relazionale), nelle sue determinazioni di genere e di età, quindi nei rapporti fra i sessi e le generazioni". Cfr. Di Nicola, Donati (2002: 16, passim).

La famiglia risponde al bisogno di movimento del bambino, trasmette valori etici e sportivi, oggi sempre più in crisi, è caratterizzata da rapidi mutamenti sociali che sembrano trasformarne struttura, comportamenti, abitudini ⁵. Le famiglie isontine, come risulta dai dati di ricerca, comprendono il valore della formazione anche nell'ambito dello sport, considerano importante il percorso di formazione continua sia dei dirigenti che degli istruttori e chiedono l'assunzione di nuove responsabilità educative alle associazioni sportive. Un giudizio positivo viene espresso ai diversi livelli (dirigenza, strutture, formazione, opportunità, relazioni, ecc) ed i suggerimenti dati a favore di nuove iniziative di formazione dirigenziale per i giovani fanno ben sperare per il loro futuro.

In conclusione lo spostamento di confine della famiglia, vista anche come "unità di servizi primari", dal privato al pubblico e l'affidamento di sempre maggiori responsabilità educative alle agenzie formative e di socializzazione, determina la necessità di un suo coinvolgimento nei servizi di *welfare* e quindi nuove responsabilità. Tale spostamento di confini richiede di trattare i problemi emergenti con particolare attenzione all'aspetto di *relazione sociale*, quale viene continuamente ricostruito all'interno della famiglia, assumendo, per dirla con Donati, la tesi che "la famiglia è sempre stata ed è ancora un fenomeno sociale *allo stesso tempo pubblico e privato*" ⁶.

La ricaduta di quanto fin qui affermato sulle azioni derivanti da una pratica motoria crescente che sembra caratterizzare la famiglia moderna, ha dato luogo all'affermarsi del paradigma culturale dello *Sport per tutti* e all'entrata del "dirit-

⁵ Sugli attuali cambiamenti sociali della famiglia si veda il contributo dato da Donati in Donati, Di Nicola (2002: 237-268). Gli Autori pongono in luce la distinzione tra aspetti privati e pubblici della famiglia in relazione al *contesto* in cui avvengono le attività familiari: quando queste si svolgono all'esterno delle mura domestiche e prevedono attività, come ad es. le attività in ambiente naturale nei parchi o quelle sportive spontaneamente organizzate, allora si può affermare che la famiglia acquista un carattere pubblico, così "certi compiti di educazione dei figli, da doveri ritenuti precipui (privati) dei genitori possono diventare compiti di crescente intervento e responsabilità a carattere pubblico (per esempio con riferimento a specifiche agenzie di socializzazione, sotto la tutela e la regolamentazione di appositi apparati di carattere legale, medico, psico-pedagogico, ecc.)". Ibidem, p.238.

⁶ Ibidem, p.240.

to allo sport” tra i nuovi diritti di cittadinanza, legittimando il ruolo di associazioni sportive e di volontariato appartenenti al Terzo settore, attore sociale “terzo” rispetto a Stato e Mercato, in grado di rispondere meglio e prima alle nuove domande ed ai nuovi bisogni. Grazie alla pratica sportiva amatoriale, alla tutela sanitaria, alle campagne di promozione per uno stile di vita attivo che coinvolge l’intero nucleo familiare, sono stati legittimati interventi che hanno creato parte di quella cultura del movimento e del *benessere* inteso come lo “star bene con se stessi e con gli altri”, fondamento della missione del *Welfare* tradizionale.

BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv. (1999), *Quale attività sportiva e perché?*, Panathlon Club International, Gorizia.
- Aa.Vv. (2002), *Indagine sull'educazione motoria negli Istituti comprensivi della Provincia di Gorizia*, Panathlon Club Gorizia, Gorizia.
- Aa.Vv. (2008), *Ethic and sport. Youth and manager. Proceedings of the XVI Congress of Panathlon International, Anthwerp 2007*, Panathlon International, Angeli, Milano.
- Abbagnano N. (1994), *Dizionario di filosofia*, Utet, Torino.
- Aledda A., L. Fabbris, A. Spallino (2005), *Multiculturalità e sport*. Atti del XV Congresso del Panathlon International - Parma, Angeli, Milano.
- Alvarez M.E., L. Bizzini, A. Spallino (2005), *Il volontariato nello sport giovanile*. Atti del XV Congresso del Panathlon International - Parma, Angeli, Milano.
- Arpino (2009), in Madella A., S. Digennaro (cur.) (2010), *Sociologia dello sport. Analisi del fenomeno e studio delle organizzazioni sportive*, Edizioni Scuola dello Sport, ConiServizi, Roma.
- Biondani C. (1998), "La qualità dei servizi sociali destinati alla famiglia: esperienze e prospettive", *Sociologia e politiche sociali*, 1, 3.
- Boileau A. (cur.) (2002), *Integrazione degli allievi disabili nella Scuola media di I e II grado in Provincia di Gorizia*. Rapporto di ricerca a cura del Provveditorato agli Studi e Provincia di Gorizia in collaborazione con l'ASS n.2 "Isontina". Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, Gorizia.
- Campanini A. (1999), *Servizio sociale e sociologia: storia di un dialogo*, Lint, Trieste.
- Cattarinussi B. (cur.) (1983), *Le associazioni volontarie*, Angeli, Milano.
- Censis Servizi, Coni (2008), *Primo rapporto Sport & Società*, Censis-Coni, Roma.
- Colozzi I. (1998), "Salute e qualità dei servizi nelle aziende sanitarie", *Sociologia e politiche sociali*, 1, 2.
- Dal Pra Ponticelli M. (1987), "Linee di tendenza nella gestione dei servizi sociali. Ruolo e formazione degli operatori sociali", *Esperienze Sociali*, 54, 1: 43-53.
- De Mennato P. (2003), *Saperi della mente saperi delle discipline*, Ellissi, Napoli.
- De Nardis F. (2000), *Sport e vita buona*, Meltemi, Roma.
- Del Zotto M. (1988), *I testimoni qualificati in sociologia*, in A. Marradi (cur.), *Costruire il dato*, Angeli, Milano.

- Delli Zotti G. (2001), *Adolescenti tra realtà e costruzione sociale. Gli studenti "goriziani" a scuola, in famiglia e nel gruppo dei pari*, Arcidiocesi di Gorizia, Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, Gorizia.
- Delli Zotti G. (2004), *Introduzione alla ricerca sociologica. Problemi e qualche soluzione*, Angeli, Milano.
- Delli Zotti G. (2010), *Tecniche grafiche di analisi e rappresentazione dei dati*, Angeli, Milano.
- Delors J. (cur.) (1996), *L'éducation: un trésor est caché dedans. Rapport à l'Unesco de la Commission internationale sur l'éducation pour le vingt unième siècle*, Unesco, Paris.
- Demarchi F., A. Ellena, B. Cattarinussi (cur.) (1987), *Nuovo dizionario di sociologia*, Ed. Paoline, Milano.
- Desinan C. (2002), *Formazione e comunicazione*, Angeli, Milano.
- Di Nicola P. (1998), *La rete: metafora dell'appartenenza*, Angeli, Milano.
- Dogana F. (1986), "Classificazione degli sports secondo un'analisi dei comportamenti", *Movimento*, 2, 5: 5-7.
- Donati P. (2002), *Lineamenti di sociologia della famiglia*, Carrocci, Roma.
- Durkheim E. (1973), *Forme elementari della vita religiosa*, Newton Compton, Roma
- Elias N. (1989) *Il processo di civilizzazione*, Il Mulino, Bologna.
- Elias N., E. Dunning (1986), *Sport e aggressività*, Il Mulino, Bologna.
- Evans J. (1990), *Educazione fisica, sport e istruzione. Contributi alla sociologia dell'educazione fisica*, Cedam, Padova.
- Ferrario F. (2002), *Il lavoro di rete nel servizio sociale. Gli operatori tra solidarietà e istituzioni*, Nis, Roma.
- Filippi N. (2004), *Rapporti tra sport e attività educative*, in N. Filippi, G. Fumagalli, B. Sanguanini, *Sport, formazione umana, società, attività motorie e sport. Le vie della ricerca scientifica nell'European a Year of Education through sport*, Cluep, PavoVA.
- Galimberti U. (1994), *Segno, Dizionario di psicologia*, Utet, Torino.
- Gallino L. (1978), *Bisogno, Dizionario di sociologia*, Utet, Torino, 1983, pp.74-78.
- Gardner H. (1985), *La nuova scienza della mente*, Feltrinelli, Milano.
- Geat M. (2002), *L'attività fisica della persona anziana*, Panathlon Club di Gorizia-Centro Studi di Sociologia dello Sport, Gorizia.
- Giorio G. (1976), *Pedagogia socio-comunitaria*, Cluep, Padova.
- Giorio G. (1986), "Educazione fisica e società", *Nuova Paideia*, 2-3: 38.
- Giorio G. (1991), *Strutture e sistemi sociali nell'attuale dinamica valoriale. Indicazioni istituzionali per una sociologia planetaria comparata*, Cedam, Padova.
- Giorio G. (2004), *Sport e socializzazione: rapporti e prospettive*, in N. Filippi, G. Fumagalli, B. Sanguanini (cur.), *Sport, formazione umana, società*, Cluep, Padova.
- Gui L. (2000), *Rilettura di alcune teorie sociologiche nella cultura e nella pratica del servizio sociale in Italia*, in E. Bianchi, I. De Sandre (cur.), *Solidarietà e soggetti: servizio sociale e teorie di riferimento*, Fondazione Emanuela Zancan, Padova, p.132.
- Guttman A. (1995), *Dal rituale al record*, Esi, Napoli, 1995.
- Huizinga J. (1983), *Homo ludens*, Il Saggiatore, Milano, 1983.
- Istat (2002), *Sport e attività fisiche. Indagine multiscopo sulle famiglie. I cittadini e il tempo libero*, Edizioni Istat, Roma.
- Istat (2005), *Lo sport che cambia*, Argomenti n. 29, C.S.R, Roma.
- Johnson T., C. Dandeker e C. Ashworth (1984), *The structure of social theory*, MacMillan, London.

- Kuhn Th.S. (1969), *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino [tit. or.: The Structure of Scientific Revolutions», Chicago, 1962].
- Lazzari F., A. Merler (2003), *La sociologia delle solidarietà*, Angeli, Milano.
- Le Breton D. (2004), *La ricerca del rischio e le attività di svago a contatto con la natura*, in R. Lionetti, E. Pontello (cur.).
- Lionetti R., E. Pontello (2004), Quaderni di Ciesse Informa, n.1, *Il pianeta sport. Attività sportive, educazione e scienze umane*, “Valutare la qualità nelle società sportive”, supplemento a Ciesse informa, n.10 dicembre Trieste, CSV, Centro Servizi Volontariato Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Centro Studi di Sociologia dello Sport di Gorizia
- Lolli S. (1995), *Sport e società tra realtà e immaginario*, Fidal, Centro Studi e Ricerche, Roma.
- Madella A., S. Digennaro (cur.) (2010), *Sociologia dello sport. Analisi del fenomeno e studio delle organizzazioni sportive*, Edizioni Scuola dello Sport, ConiServizi, Roma.
- Maguire J., K. Young (2002), *Theory, sport & society*, Research in the Sociology of Sport, JAI Elsevier Scienze Ltd, Oxford.
- Marradi A. (1987), *Metodologia delle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna.
- Marradi A. (1987), *Concetti e metodo per la ricerca sociale*, Giuntina, Firenze.
- Meraviglia (C.) (2005), *Metodologia delle scienze sociali. Un'introduzione*, Carocci, Roma.
- Morin E. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano.
- Mumford L. (1968), *Tecnica e cultura*, Il Saggiatore, Milano.
- Nigris D. (2001), “Strategie d'intervista e logiche della classificazione: il problema delle categorie cognitive dell'attore”, *Rassegna italiana di valutazione*, VI, 24.
- Ortega y Gasset J. (1957), *L'origine sportiva dello stato*, in L. Infantino (cur.), *Storia e sociologia*, Liguori, Napoli.
- Paci G. (1995), “L'acrobaticità come capacità motoria”, *Didattica del movimento*, n. 97-98, Società stampa sportiva, Roma (Tabelle 2 e 3, p. 61).
- Palumbo M. (2001), *Il processo di valutazione*, Angeli, Milano.
- Pivato S. (1994), *L'era dello sport*, Firenze, Giunti.
- Pontello E. (1999), *Le variabili relative al soggetto e al contesto*, in Aa.Vv., *Quale attività sportiva e perché?*, Panathlon Club International, Gorizia.
- Pontello E. (2010), *I giovani del Polo Liceale di Gorizia e l'attività sportiva*, I.S.I.S Dante Alighieri Gorizia, Scuola dello Sport FVG, in collaborazione con I.S.I.G Gorizia, Gorizia.
- Pontello E. (cur.) (2007), *Sport, educazione e servizio sociale: progetti in rete nella provincia di Gorizia*, Centro Studi di Sociologia dello Sport-Coni, ASS n.2 “Isontina”, Minerva, Gorizia.
- Pontello E. (cur.) (2009), *Etica sportiva e turismo accessibile*. Atti del Convegno, 50° anniversario della Fondazione del Panathlon Club - Gorizia, 7 maggio.
- Porro N. (2001), *Lineamenti di sociologia dello sport*, Carrocci, Roma.
- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (2009), *Regione in cifre*, Sistema statistico nazionale.
- Risse H. (1921), *Soziologie des sports*, A. Reher Verlag, Berlin.
- Roversi A. (1989), *Introduzione*, in N. Elias, E. Dunning, *Sport e aggressività*, Il Mulino, Bologna.
- Russo P. (2004), *Sport e società*, Carocci, Roma.

- Sanicola L. (1999), "Il contributo dell'intervento di rete alla prevenzione", *Sociologia e politiche sociali*, 2, 1.
- Sassatelli R. (2000), *Anatomia della palestra*, Il Mulino, Bologna.
- Sassatelli R. (2002), "La sociologia del corpo", *Rassegna italiana di sociologia*, XLIII, 3: 319.
- Schilder P. (1973), *Immagine di sé e schema corporeo*, Angeli, Milano.
- Serra R. (2001), *Logiche di rete. Dalla teoria all'intervento sociale*, Angeli, Milano.
- Sgreccia E. (1994), *Manuale di bioetica. I - Fondamenti ed etica biomedica*, Vita e Pensiero, Milano.
- Signore M. (1977), *Senso e significato in Max Weber*, Messapica, Lecce.
- Veblen Th. (1949), *Teoria della classe agiata*, Torino, Einaudi, 1949.
- Venerando A., T. Lubich (1979), *Classificazione fisiologica delle attività sportive*, in Aa.Vv, *Medicina dello Sport*, Amplius, SEU, Roma.
- Verga L. (1982), *Morale e società*, in N. Galli, *Educazione ai valori nella scuola di stato*, Vita e Pensiero, Milano.
- Von Bertalanffy L. (1961), *Teoria generale dei sistemi*, Isedi, Milano.
- Zoletto D. (2010), *Il gioco duro dell'integrazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Sitografia

www.aics.it
<http://albertgandini.blogspot.com/2008/04/comunicazione-sportiva-come-essere.html>.
www.alleanzasportiva.it
www.censis.it
www.csain.it
www.csi-net.it
www.capitpresidenza.it
www.cnsi-libertas.it
www.conigo.it
www.endas.it
www.fvg sport.it
www.fvg.uisp.it
www.isig.it
www.istat.it
www.istitutoiard.it
www.istruzione.it
www.provincia.go.it
www.regione.fvg.it
www.scuoladellosport.coni.it
www.sportnazionale
www.usacli.org